



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

Corso di Laurea Magistrale in Culture Formazione e Società Globale

Tesi di Laurea Magistrale

L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO È EDUCATIVA?

Ricostruzione, comparazione, critica pedagogica.

Relatore:

Prof. Carmine Moreno Conte

***Laureanda:* Bruna Dimatteo**

Matricola: 2024546

Anno Accademico 2021- 2022

Sommario

| | |
|---|-----------|
| INTRODUZIONE | 4 |
| 1.1 CHE COS'È L'ALTERNANZA | 7 |
| 1.2 GLI OBIETTIVI DELL'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO | 7 |
| 1.3 ALTERNANZA, STAGE/TIROCINI E APPRENDISTATO | 8 |
| 1.4 GLI ATTORI COINVOLTI | 9 |
| 1.5 LA NORMATIVA | 11 |
| 1.6 REQUISITI PER LE IMPRESE | 15 |
| 1.7 PROGETTAZIONE DIDATTICA DEI PERCORSI | 17 |
| 1.8 COSA È UNA COMPETENZA? | 18 |
| 1.9 LE COMPETENZE PER L'ASL | 19 |
| 1.10 MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEI PERCORSI | 20 |
| 1.11 PER UN'ORGANIZZAZIONE ESAUSTIVA | 22 |
| 1.11.1. LE RISORSE FINANZIARIE | 23 |
| 1.11.2. ALUNNI CON BES..... | 23 |
| 1.11.3. MODALITÀ..... | 24 |
| 1.11.4. CORSI IN AULA SULLE AZIENDE | 25 |
| 1.11.5. SICUREZZA | 25 |
| 1.12 DOCUMENTAZIONE NECESSARIA | 26 |
| 1.12.1. CONVENZIONE..... | 26 |
| 1.12.2. PATTO FORMATIVO | 27 |
| 1.12.3. PROGETTO FORMATIVO..... | 27 |
| 1.12.4. SCHEDA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER L'ATTIVITÀ IN AZIENDA | 27 |
| 1.12.5. SCHEDA DI VALUTAZIONE DELL'IMPRESA DA PARTE DELLO STUDENTE..... | 27 |
| 1.12.6. PORTFOLIO | 28 |
| 1.13 LE TRE TAPPE FONDAMENTALI | 28 |
| 1.13.1. AL TERMINE DEL PERCORSO | 28 |
| 1.13.2. LA VALUTAZIONE DEL TUTOR | 29 |
| 1.13.3. ALL'ESAME DI STATO..... | 31 |
| 1.14 CONCLUSIONI | 31 |
| | |
| 2. L'EUROPA PONE LA SUA ATTENZIONE IN AMBITO EDUCATIVO | 33 |
| | |
| 2.1 I MODELLI DELL'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO IN EUROPA | 35 |
| 2.2 L'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO IN EUROPA | 37 |
| 2.2.1. INGHILTERRA..... | 39 |
| 2.2.2. FRANCIA..... | 41 |
| 2.2.3. GERMANIA..... | 44 |
| 2.2.4. SPAGNA | 47 |
| 2.3 ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO IN EUROPA: UN'INDAGINE COMPARATA SULLA TRANSIZIONE TRA ISTRUZIONE E PRIMO IMPEGNO DEI DIPLOMATI | 50 |
| 2.3.1. INTRODUZIONE | 50 |
| 2.3.2. IPOTESI..... | 51 |

| | |
|---|------------|
| 2.3.2. I DATI..... | 52 |
| 2.3.3. IL METODO | 52 |
| 2.3.4. ALTERNANZA EFFICACE ED EFFETTI SUL PRIMO IMPIEGO | 56 |
| 2.3.5. CONCLUSIONI | 58 |
| 2.4 UNALENTE D'INGRANDIMENTO SULL'ITALIA | 59 |
| 2.4.1. ALCUNI DATI ITALIANI | 61 |
| 2.4.2. LE SCUOLE IN ALTERNANZA | 61 |
| 2.4.3. I Percorsi in Alternanza | 63 |
| 2.4.4. GLI STUDENTI IN ALTERNANZA | 66 |
| 2.5 L'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO IN PUGLIA | 79 |
| 2.6 L'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO IN LOMBARDIA..... | 83 |
| 2.7 CONCLUSIONI..... | 87 |
| | |
| 3. PER UN'ALTERNANZA DI QUALITÀ | 88 |
| | |
| 3.1 BASTA VITTIME | 103 |
| | |
| MODULISTICA | 107 |
| | |
| BIBLIOGRAFIA..... | 128 |
| | |
| SITOGRAFIA..... | 130 |

INTRODUZIONE

I “*Percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento*” (ex alternanza scuola-lavoro) sono stati resi obbligatori dalla legge 107/2015 proposta dal governo Renzi, con lo scopo di operare una riforma significativa nel contesto scolastico, la quale decreta che tutti gli studenti degli istituti tecnici e professionali, a partire dalle classi terze, devono svolgere tale progetto per una durata di 400 ore complessive, mentre per gli studenti liceali sono previste 200 ore. Gli obiettivi di questa metodologia didattica secondo il Decreto Legislativo 77/2005, sono molteplici: contrastare l’abbandono scolastico; attuare modalità di orientamento e di apprendimento flessibili, che colleghino la formazione in aula con l’esperienza pratica, secondo la metodologia del “*learning by doing*”; favorire l’orientamento dei giovani per valorizzarne le aspirazioni personali, gli interessi e per aiutarli a sviluppare le capacità di scegliere in maniera autonoma e consapevole; realizzare una continuità tra le istituzioni scolastiche, il mondo del lavoro e la società civile; l’alternanza scuola lavoro, inoltre, è utile per ampliare le competenze spendibili nel mondo del lavoro, intese in termini di *performance*, l’unica cosa che sembra contare nella società odierna. Una società fortemente intrinseca dell’ideologia neoliberista dove ciò che è utile è tutto ciò che è spendibile nel mercato del lavoro, tutto il resto non serve, non è utile e non è necessario apprenderlo. La finalità educativa si è ridotta al mero trasferimento delle competenze, cioè un pacchetto di conoscenze utile per il mercato produttivo. Anche la legge, “*Buona scuola*” aderisce completamente a quest’ideologia affermando che gli insegnanti devono formare un tipo di studente privo di memoria storica, privo di giudizio critico, poco formato, che sappia poco di tutto, in modo tale da poter essere costantemente formato (come suggerisce la metodologia del *life long learning*). L’alternanza scuola lavoro non è altro che un tassello di quest’ideologia neoliberale che permette la perpetuazione dello stato delle cose vigenti in cui il capitale umano è diventato la principale forza di produzione. Se l’alternanza scuola lavoro riduce l’unica proprietà degli uomini (la forza lavoro) in sfruttamento è necessario che gli studenti siano anche capaci di difendere la propria autonomia in quanto esseri umani. L’istruzione dovrebbe insegnare ad esseri liberi. Non si ritiene che l’alternanza scuola lavoro debba essere eliminata, ma va stravolta, questo sì, va cambiata la logica di fondo.

L'alternanza scuola lavoro, se adeguatamente applicata, avrebbe il pregio di superare l'arcaica visione dell'insegnamento frontale, spesso mnemonico e nozionistico. Il percorso potrebbe anche far riscoprire il "fascino della scuola" a coloro che non hanno la propensione per l'apprendimento teorico ma amano il lavoro pratico, maneggiare, smontare e montare. L'alternanza potrebbe stimolare l'innovazione attraverso un atteggiamento riflessivo e pratico di ricerca e di sperimentazione. L'innovazione si genera mediante il confronto e la messa in discussione di nozioni ed elementi. A volte l'alternanza non stimola negli alunni le capacità e le competenze e le abilità che dovrebbe stimolare. Può accadere che lo studente si senta svalorizzato in mansioni e compiti ripetitivi o anche sgradevoli senza alcuna autonomia e possibilità d'iniziativa. Molto spesso gli alunni sono inseriti in aziende che sono del tutto lontane dall'indirizzo di studio scelto dallo studente. Altre volte accade che gli studenti non debbano svolgere alcun compito, ma solo assistere a delle lezioni (ulteriori lezioni) come se fossero dei corsi di formazione, magari anche non aderenti al percorso formativo intrapreso dallo studente. Il paradosso è che lo svolgimento di percorsi di alternanza non lineari al percorso scolastico, non solo non favorirebbe l'interazione tra mondo scolastico e mondo del lavoro, ma non farebbe altro che generare separatezza tra scuola e lavoro, producendo l'effetto opposto rispetto all'obiettivo iniziale.

Per far sì che l'alternanza scuola lavoro venga applicata, non è sufficiente declamarla e renderla obbligatoria. Anzi, se così non fosse vi potrebbero partecipare solo gli alunni e le aziende che credono nel valore formativo nell'alternanza, eliminando tutti coloro che contribuiscono al suo degrado. Si ritiene che molti istituti scolastici e quelli aziendali non siano pronti ad un'esperienza come quella dell'alternanza perché manca la co-progettualità fra scuola e mondo del lavoro. Per altro, rendere obbligatorio un percorso, non sembra essere benefico poiché da sempre, qualsiasi cosa imposta con la forza non porta che opposizioni e scontri. Si corre il rischio di de-valorizzare lo scopo formativo che dovrebbe avere l'alternanza facendola cadere in percorsi staccati dal contesto scolastico e legati al mercato.

Altro *gap* dell'alternanza: *l'impresa formativa simulata* che prevede la gestione aziendale mediante una piattaforma *on line*. Un'esperienza per essere considerata formativa dovrebbe determinare una trasformazione nell'educando. Ma come, un'attività svolta

dietro una tastiera potrebbe provocare un miglioramento dell'alunno? Probabilmente potrebbe solo contribuire alla sua *de-umanizzazione*.

Un vantaggio che si potrebbe cogliere dall'alternanza è sicuramente quello di ridurre la percentuale di NEET che, soprattutto in Italia, risulta essere molto elevata. Per ridurre i dati, un'ipotesi potrebbe essere quella di iniziare investendo in un'alternanza scuola lavoro che realmente abbia come obiettivo l'interconnessione tra scuola e mondo del lavoro e lo sviluppo di competenze pratiche spendibili non per il mondo del lavoro, ma per la realizzazione personale del soggetto.

Un altro punto debole dell'alternanza è che, molto spesso, queste ore non sono distribuite lungo un arco temporale che possa permettere allo studente di tenere di pari passo il programma scolastico con l'esperienza lavorativa, ma molto spesso sono concentrate in un periodo breve ma totalizzante per lo studente, il quale dovrà recuperare le lezioni scolastiche svolte in quelle settimane con molta fatica e il sostegno e la comprensione dei docenti non è sempre scontata. In questo sistema lo studente deve maturare l'idea di "*fare da sé*", la capacità di alternare istruzione, formazione ed esperienza di alternanza scuola lavoro.

Riconoscendo il grande valore che potrebbe assumere l'alternanza scuola lavoro, è prioritario che si vadano perfezionando tutti i passaggi che devono essere compiuti per l'attuazione regolare del progetto, soprattutto sul piano delle tutele e degli aspetti di natura organizzativa e gestionale interna alle aziende, soprattutto per gli effetti negativi che si possono determinare nel campo della salute e della sicurezza sul lavoro. È soprattutto necessario annullare la possibilità che possa accadere un qualsiasi evento negativo che metta a repentaglio la vita di giovani studenti, come purtroppo è già accaduto.

1.1 Che cos'è l'alternanza

L'alternanza scuola lavoro¹, che nello specifico si chiama “Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento²” indica una metodologia didattica che consente agli studenti nel secondo biennio e nell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, di prestare servizio presso un'azienda o un ente della Pubblica Amministrazione. Tale progetto risponde alla strategia “Europa 2020³” per una “*crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva*”. Esso consiste nell'alternare periodi a scuola con altri lavorativi per permettere agli studenti di sviluppare le competenze necessarie spendibili nel mondo del lavoro e favorirne l'occupazione al termine del ciclo scolastico.

L'ASL è una delle innovazioni più significative dell'anno scolastico 2015/2016 sancita dalla legge 107 del 2015 (La Buona Scuola)⁴, la quale decreta che tutti gli studenti degli istituti tecnici e professionali, a partire dalle classi terze, devono svolgere tale progetto per una durata di 400 ore complessive, mentre per gli studenti liceali sono previste 200 ore.

L'alternanza intenderebbe avere valenza didattica poiché permetterebbe di sviluppare nell'alunno le competenze trasversali e risponde alla strategia del “*learning by doing*”, permettendo allo studente di compiere, dopo il diploma, delle scelte consapevoli ed infine promuoverebbe lo sviluppo delle competenze professionali che non sono altro che l'ampliamento di abilità e conoscenze in un contesto reale.

1.2 Gli obiettivi dell'alternanza scuola lavoro

Gli obiettivi di questa metodologia didattica, secondo il Decreto Legislativo 77/2005, sono molteplici:

¹ Verrà utilizzato l'abbreviativo ASL

² La cui sigla è P.C.T.O

³ È una strategia decennale dell'Unione europea, la quale si è posta cinque ambiziosi obiettivi in vari ambiti da raggiungere entro in 2020.

⁴ È la legge 107 proposta dal governo Renzi, con lo scopo di operare una riforma significativa nel contesto scolastico. Essa vede come protagonisti studenti e docenti, fondamentali per il processo insegnamento-apprendimento.

- Contrastare l'abbandono scolastico;
- Attuare modalità di orientamento e di apprendimento flessibili, che colleghino la formazione in aula con l'esperienza pratica, secondo la metodologia del *"learning by doing"*;
- Favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le aspirazioni personali, gli interessi e per aiutarli a sviluppare le capacità di scegliere in maniera autonoma e consapevole;
- Integrare la formazione acquisita durante il percorso scolastico con l'acquisizione di competenze più pratiche, che favoriscano l'avvicinamento al mercato del lavoro;
- Offrire agli studenti opportunità di crescita personale, attraverso un'esperienza extra scolastica che contribuisca a svilupparne il senso di responsabilità;
- Realizzare una continuità tra le istituzioni scolastiche, il mondo del lavoro e la società civile;
- Correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio;
- Avvia gli studenti non solo degli istituti tecnici e professionali, ma anche dei licei in un percorso che sia aderente al profilo di uscita del percorso di studi⁵.

L'alternanza scuola lavoro, come già evidenziato, permetterebbe lo sviluppo delle attitudini più personali per cui gli studenti verrebbero ulteriormente rimotivati allo studio.

1.3 Alternanza, stage/tirocini e apprendistato

Molto spesso si tende ad intercambiare i termini di alternanza, tirocini (anche definito con il termine francese "stage") e apprendistato creando non poca confusione. Effettivamente tra tali esperienze vi sono diverse analogie: il luogo di lavoro è visto come luogo fondamentale per l'apprendimento parallelo all'aula scolastica; la creazione dei percorsi grazie alla relazione tra l'azienda e lo studente; la personalizzazione del percorso

⁵ Obiettivo aggiunto dal decreto successivo del 15/09/2015 che evidenzia l'ASL come *"metodologia didattica"* e con *"obiettivi formativi"*.

formativo; la presenza di un tutor scolastico ed uno aziendale ed infine il medesimo criterio di valutazione del percorso.

D'altro canto, sono presenti tra queste tre esperienze delle differenze: si parla di alternanza scuola lavoro quando a prestare servizio presso un ente è uno studente del secondo biennio o all'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, permette allo studente di svolgere le ore previste dal suo percorso formativo all'interno di un'azienda, tali ore sono il più delle volte obbligatorie; si parla di *stage* quando il percorso formativo che lo prevede è di tipo universitario; l'apprendistato invece, prevede un vero e proprio contratto di lavoro e ha sempre una finalità formativa. Il giovane che viene assunto riceve un salario per il lavoro che svolge ma, allo stesso tempo, viene formato per diventare un lavoratore qualificato.

1.4 Gli attori coinvolti

Le figure principali coinvolte nella buona riuscita dei progetti di alternanza scuola lavoro sono:

L'istituzione scolastica che deve impostare, esaminare il progetto formativo ed inserirlo nel Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF);

Il *dirigente scolastico* che deve individuare i luoghi in cui è possibile attuare il percorso, realizzare delle convenzioni con centri di culto e, alla fine di ogni anno realizzare attraverso una scheda, la valutazione di ogni azienda coinvolta;

Il *collegio docenti* che organizza i progetti di alternanza all'interno del curricolo scolastico;

Il *consiglio di classe* definisce le competenze che dovrebbero essere sviluppate durante il percorso, le conoscenze da acquisire e stabilisce le modalità di valutazione. Guida gli studenti nella scelta dell'azienda e dell'ente ed una volta inseriti nel percorso li aiuta a rielaborare le conoscenze acquisite;

Lo *studente* deve, in prima istanza, firmare tutta la dovuta documentazione per attivare il progetto di alternanza, successivamente deve rispettare la "*carta dei doveri e dei diritti dell'alternanza scuola lavoro*" assicurando un comportamento adeguato e responsabile

all'interno dell'ente in cui lavora, al termine del percorso deve valutare l'esperienza svolta;

La *famiglia* dello studente deve firmare, e quindi, accettare il Progetto formativo e il Patto formativo (in caso di minore età dello studente);

Il *referente* ha una funzione strumentale per l'alternanza, in quanto coordina e controlla il buon svolgimento dell'alternanza scuola lavoro, si assicura della buona relazione che ci dovrebbe essere tra l'alunno e il capo aziendale;

Il *tutor interno/scolastico* collabora con il *tutor aziendale* e insieme elaborano il progetto formativo guardando sempre alle esigenze dello studente. Essi personalizzano il percorso a seconda dello studente concentrandosi sulle competenze che ha già acquisito durante gli anni scolastici e quelle che ancora deve acquisire. Il tutor interno gestisce la relazione tra l'allievo e il tutor aziendale e collabora con il dirigente scolastico aiutandolo a stipulare la valutazione dei percorsi;

Il *tutor aziendale* collabora con il tutor interno, affianca lo studente in azienda assicurandosi che svolga compiti aderenti con le sue competenze e il suo profilo scolastico, deve cercare di sviluppare nell'alunno i maggior interesse possibile nel lavoro che svolge;

Il *comitato tecnico scientifico* ha la funzione di collegare la scuola, le aziende, la ricerca scientifica e le esigenze del territorio;

La comunicazione tra tutti gli attori coinvolti resta il punto cardine per la buona riuscita del percorso di ASL. È necessario, inoltre, il coordinamento e la co-progettazione tra scuola e l'azienda ospitante che devono garantire il supporto formativo allo studente. È necessaria la collaborazione su più piani: organizzativo, progettuale e attuativo. La progettazione del percorso deve essere condivisa con lo studente e la sua famiglia e le attività devono essere coerenti con il percorso di studi dello studente.

Tutte queste figure non svolgono un lavoro a sé stante, ma sono in continua relazione tra di loro per favorire la realizzazione esaustiva del percorso di alternanza scuola lavoro.

1.5 La normativa

Nel corso del tempo, a partire da giugno 1997 si sono succedute una serie di riforme che tendono a migliorare il percorso di alternanza scuola lavoro per renderlo sempre più utile alla formazione dello studente. Di seguito propongo una serie di leggi poste in ordine cronologico.

Legge 28 marzo 2003, n.53: delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.

L' articolo 4 di codesta legge prevede l'emanazione di un apposito decreto legislativo per la definizione delle norme generali in materia di alternanza scuola-lavoro.

Art.4

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, al fine di assicurare agli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età la possibilità di realizzare i corsi del secondo ciclo in alternanza scuola-lavoro, come modalità di realizzazione del percorso formativo progettata, attuata e valutata dall'istituzione scolastica e formativa in collaborazione con le imprese, con le rispettive associazioni di rappresentanza e con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, che assicuri ai giovani, oltre alla conoscenza di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro, il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della legge stessa, un apposito decreto legislativo su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro delle attività produttive, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sentite le associazioni maggiormente rappresentative dei datori di lavoro, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) Svolgere l'intera formazione dai 15 ai 18 anni, attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di convenzioni con imprese o con le rispettive associazioni di rappresentanza o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con enti pubblici e privati ivi

inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro. Le istituzioni scolastiche, nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, possono collegarsi con il sistema dell'istruzione e della formazione professionale ed assicurare, a domanda degli interessati e d'intesa con le regioni, la frequenza negli istituti d'istruzione e formazione professionale di corsi integrati che prevedano piani di studio progettati d'intesa fra i due sistemi, coerenti con il corso di studi e realizzati con il concorso degli operatori di ambedue i sistemi;

b) Fornire indicazioni generali per il reperimento e l'assegnazione delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione dei percorsi di alternanza, ivi compresi gli incentivi per le imprese, la valorizzazione delle imprese come luogo formativo e l'assistenza tutoriale;

c) Indicare le modalità di certificazione dell'esito positivo del tirocinio e di valutazione dei crediti formativi acquisiti dallo studente.

2. I compiti svolti dal docente incaricato dei rapporti con le imprese e del monitoraggio degli allievi che si avvalgono dell'alternanza scuola-lavoro sono riconosciuti nel quadro della valorizzazione della professionalità del personale docente.

Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 77: *"Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53"*. Tale decreto si suddivide in nove articoli che approfondiscono il tema dell'alternanza in ambito di: applicazione, finalità, realizzazione dei percorsi, organizzazione dei percorsi, funzione tutoriale, valutazione, certificazione e riconoscimento dei crediti, percorsi integrati, disposizioni particolari per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano, risorse, coordinamento delle competenze, disciplina transitoria.

Le direttive n. 4/2012 e n.5/2012 fanno riferimento agli istituti tecnici e a quello professionali e affermano che: "con l'alternanza scuola lavoro si riconosce un valore formativo equivalente ai percorsi realizzati in azienda di quelli curriculari svolti nel contesto scolastico. Attraverso la metodologia dell'alternanza si permettono

l'acquisizione, lo sviluppo e l'applicazione di competenze specifiche previste dai profili educativi, culturali e professionali dei diversi corsi di studio". In tal senso l'alternanza diventa vero e proprio motivo di apprendimento.

Il decreto legislativo del 12 settembre 2013, n. 104 poi convertito dalla legge dell'8 novembre 2013, n. 128 evidenzia la cooperazione che deve essere presente tra scuola e mondo del lavoro per agevolare le finalità di apprendimento, inoltre riconosce come validi gli apprendimenti formali (che avvengono in contesti istituzionali), di quelli non formali (un tipo di apprendimento volontario ma che avvengono fuori dal contesto scolastico come ad esempio: contesto sportivo o lavorativo) e informali (che avvengono nella vita quotidiana).

La legge del 13 luglio 2015, n.107 anche comunemente chiamata *Buona Scuola* riordina le disposizioni normative vigenti fino a quel momento. Sei sono gli obiettivi messi per iscritto e ai quali la legge auspica:

“affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza; innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti; prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica; realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, garantire il diritto alla studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini”.

Inoltre, sancisce:

- Percorsi obbligatori di alternanza scuola lavoro nella scuola secondaria di secondo grado a partire dall'anno scolastico 2015/2016 che dovranno essere inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF⁶); il percorso diventa imprescindibile per la formazione dell'alunno;
- L'indicazione della durata: 400 ore per gli istituti professionali e tecnici e 200 per i licei;

⁶ Piano triennale dell'offerta formativa.

- La diversificazione degli ambienti con cui è possibile collaborare per l’attuazione del percorso ASL. Vengono inseriti istituti che svolgono attività artistiche, culturali, ambientali e sportive riconosciute dal CONI;
- La possibilità di continuare o iniziare il progetto di ASL anche se si è all’estero o durante la sospensione delle attività didattiche;
- Viene messa a disposizione dello studente “*La carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola lavoro*”, la quale fornisce un regolamento, di sette articoli, che vale per tutti gli studenti inseriti nel progetto di ASL;
- La scuola ha l’obbligo di organizzare dei corsi di formazione per la tutela e la sicurezza nei luoghi di lavoro per gli studenti coinvolti nel percorso di ASL;
- La messa a disposizione di un fondo di cento milioni di euro per i percorsi di ASL utilizzabili per l’organizzazione, l’assistenza tecnica ecc....;
- Il dirigente scolastico deve individuare i luoghi in cui è possibile attivare i percorsi di ASL utilizzando il *Registro nazionale per l’alternanza*, un valido strumento per ricercare gli enti o le imprese. Questo registro si suddivide in due sezioni: una consultabile gratuitamente in cui vi è l’elenco delle aziende che aderiscono a percorsi di alternanza e l’altra non accessibile a tutti in cui sono presenti i dati delle aziende, le aziende possono iscriversi in forma gratuita a tale registro, saranno poi i vari istituti scolastici a scegliere l’azienda che più si avvicina ai loro interessi; il dirigente deve anche stipulare delle convenzioni con luoghi culturali come cinema, teatri e musei e stendere una scheda che pone in elenco tutte le strutture convenzionate;

Il 7 ottobre 2015 il Miur ha reso disponibile una *Guida Operativa* che fornisce indicazioni utili sulla normativa nazionale ed europea, sulla progettazione dei percorsi e la relativa documentazione in allegato.

Il 28 marzo 2017 sono stati pubblicati i *Chiarimenti interpretativi* per fornire delucidazioni alle scuole alle famiglie e alle aziende. Tra i chiarimenti più rilevanti:

- Gli studenti in alternanza scuola lavoro, costantemente guidati nelle varie esperienze da una o più figure preposte alla realizzazione del percorso formativo non possono essere impegnati nelle fasce notturne;

- Lo studente che ripete nell'a. s. 2016/17 la classe terza è tenuto a svolgere di nuovo l'intero percorso di alternanza scuola lavoro poiché si tratta di attività ordinamentale che coinvolge l'intero curriculum e, quindi, segue la programmazione annuale delle attività stabilite dal Consiglio di classe;
- Nel caso di studenti ripetenti nell'a. s. 2016/17 la classe quarta, *“Il Consiglio di Classe organizza idonee iniziative di sostegno didattico, stabilendo se far partecipare, ed in quale misura, lo studente, durante il quarto anno, ad attività di alternanza scuola lavoro per un numero di ore aggiuntivo rispetto al resto della classe, per acquisire, ad esempio, quelle competenze di base, ovvero specifiche o trasversali, utili ai fini del riallineamento a quelle già acquisite dal resto del gruppo-classe di attuale appartenenza”*. Analoga soluzione potrà essere adottata per gli studenti che nell'a. s. 2017/2018 si troveranno a ripetere la quinta classe;
- Il Patto formativo, con cui lo studente (o i soggetti esercenti la potestà genitoriale se minorenni) si impegna a rispettare determinati obblighi e a partecipare alle attività previste nel percorso formativo;
- Per il tutor esterno non è prevista alcuna retribuzione;
- Con la legge di bilancio del 2019 l'alternanza scuola lavoro viene ridenominata in PCTO ovvero *“Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento”*, la loro durata complessiva durante l'anno S. 2018/2019 viene drasticamente diminuita passando da 400 ore per gli istituti tecnici e professionali rispettivamente a 150 e 180 ore, e per i licei da 200 a 90. L'allora ministro dell'istruzione Bussetti ha comunque specificato che *“se un istituto vuole farne di più è libero di farlo”*.

1.6 Requisiti per le imprese

Successivamente alle numerosissime riforme attuate e all'importanza data dal governo all'alternanza scuola lavoro, sono varie le aziende o gli enti che decidono di aderire a questo percorso formativo mettendo a disposizione la loro struttura per lo svolgimento.

Quali strutture possono ospitare?

- Imprese e rispettive associazioni di rappresentanza;
- Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;
- Enti pubblici o privati, inclusi quelli del terzo settore;
- Musei o altri istituti pubblici e privati operanti nei settori del patrimonio e della attività culturali, artistiche e musicali;
- Enti che svolgono attività afferenti al patrimonio ambientale;
- Enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI;

Inoltre, le aziende che aderiscono devono avere determinati requisiti minimi che sono espressi dalla legge 107/2015:

- Capacità strutturali, ovvero spazi adeguati allo svolgimento delle attività previste in alternanza scuola lavoro;
- In caso di presenza di studenti con BES⁷ è necessario l'abbattimento di eventuali barriere architettoniche;
- Capacità tecnologiche, ovvero la disponibilità di attrezzature idonee per lo svolgimento delle attività previste dalla Convenzione, in regola con le norme vigenti in materia di verifica e di collaudo tecnico, tali da garantire un'esperienza adeguata e diretta del processo di lavoro in condizioni di sicurezza;
- Capacità organizzative, ovvero garantire la presenza di un tutor anche esterno all'impresa se essa è di piccole dimensioni, dotato di competenze professionali per guidare le attività degli studenti. Gli eventuali oneri saranno a carico della struttura ospitante.

Quando un ente pubblico o privato ha intenzione ad accogliere nella propria struttura studenti per attuare progetti di alternanza scuola lavoro deve innanzitutto iscriversi al registro nazionale per l'alternanza scuola lavoro, designare un tutor che sia un lavoratore dipendente (interno) o collaboratore o consulente (esterno) competente in materia e che affianchi lo studente nel suo percorso, inoltre, accedendo alla banca dati del MIUR nella sezione denominata "Scuola in chiaro" può ricercare le scuole esistenti nel proprio

⁷*Bisogni Educativi Speciali*: per definizione i BES sono manifestazioni di esigenze di apprendimento e necessità particolari che nascono per motivi svariati e possono manifestarsi con modalità e tempi diversi.

territorio o a livello nazionale con le quale deve necessariamente instaurare un rapporto di collaborazione per favorire la buona riuscita del percorso formativo.

1.7 Progettazione didattica dei percorsi

Il motivo cardine dell'alternanza scuola lavoro è sicuramente la necessità di sviluppare competenze che permettano allo studente di potersi mettere in relazione, in un tempo futuro, al mondo del lavoro. Tali competenze devono essere integrali con il profilo educativo, culturale e professionale del percorso di studi. Per progettare in modo efficace un percorso di ASL sarà necessario tenere insieme due linee di direzione: la dimensione curriculare e la dimensione esperienziale. Queste due dimensioni devono convergere per permettere allo studente di sviluppare competenze culturali e lavorative spendibili nel mondo del lavoro. Per elaborare il progetto di alternanza scuola lavoro da inserire nel PTOF bisognerà definire le competenze che il singolo si auspica di sviluppare, attuare una collaborazione tra scuola ed ente ospitante per definire i compiti che lo studente dovrà svolgere. Le competenze vanno sempre valutate e dosate in relazione alle facoltà già acquisite dallo studente. È necessario inoltre formare lo studente in aula grazie a percorsi preliminari l'inizio del percorso, stimolare lo studente a studiare l'azienda anticipatamente al suo ingresso nella stessa per avere chiari gli obiettivi dell'azienda, cosa andrà dunque a svolgere e la sua organizzazione. L'esperienza sarà documentata anche attraverso schede e tabelle compilate dai tutors.

| Studente: | | | Classe | a. s. |
|--------------------------|------|---------|------------|----------------|
| Attività svolta | Sede | Periodo | Ore svolte | Eventuali note |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| Totali ore svolte: _____ | | | | |

Figura 1 Esempio di documentazione di ASL

1.8 Cosa è una competenza?

Competenza è un termine polivalente, in letteratura sono presenti molteplici definizioni. Guy Le Boterf ritiene che la competenza sia *“un insieme, riconosciuto e provato, delle rappresentazioni, conoscenze, capacità e comportamenti mobilizzati e combinati in maniera pertinente in un contesto dato”*.

Rosario Drago (2000), aggiunge a questa prima definizione una sua considerazione: *“La competenza è essenzialmente ciò che una persona dimostra di saper fare (anche intellettualmente) in modo efficace, in relazione ad un determinato obiettivo, compito o attività in un determinato ambito disciplinare o professionale. Il risultato dimostrabile ed osservabile di questo comportamento competente è la prestazione o la performance”*.

Interessante risulta la definizione di competenza offerta dalle Raccomandazioni del Parlamento Europeo che definisce *“la competenza come combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto”*. Le competenze chiave, inoltre, sono *“quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione”*.

Il Parlamento europeo nell'ambito del *Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente* (2008) la definisce come *“capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e metodologiche in situazioni di lavoro o studio e nello sviluppo professionale e personale. Le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia”*.

Al di là delle varie definizioni presenti in letteratura ci sono diversi punti cardine che tengono insieme le varie definizioni: il focus delle varie definizioni è sempre sulla relazione tra soggetto-contesto. Le competenze presentano una natura dinamica poiché quelle già acquisite vengono costantemente ampliate in relazione ad un nuovo contesto; dunque, le competenze sono in continua crescita e si convertono diventando via via superiori.

Il Consiglio Europeo tenutosi a Lisbona (2000)⁸ ha elaborato la Raccomandazione Europea del 2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente. Si tratta di otto competenze chiave di cittadinanza:

1. Comunicazione nella madrelingua;
2. Comunicazione nelle lingue straniere;
3. Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
4. Competenza digitale;
5. Imparare a imparare;
6. Competenze sociali e civiche;
7. Spirito di iniziativa e imprenditorialità;
8. Consapevolezza ed espressione culturale.

1.9 Le competenze per l'ASL

Per una progettazione rigorosa del percorso bisognerà definire le competenze attese in termini di: *performance o prestazione* cioè le competenze già precedentemente acquisite dallo studente e immediatamente visibili; *condizioni* ovvero il contesto nel quale lo studente viene inserito per lo svolgimento del percorso; *criteri di verifica* che utilizzano precisi indicatori predefiniti. Bisognerà valutare le competenze secondo i livelli EQF (*European Qualification Frame-Work*), che esprimono le competenze facendo riferimento ai termini di autonomia e responsabilità in relazione all'anno scolastico svolto dallo studente (III, IV, V classe). La responsabilità riguarda la capacità di prendere decisioni e di svolgere il proprio compito tenendo conto delle eventuali scadenze; l'autonomia è la capacità di svolgere quei medesimi compiti senza supporto (salvo presenza di BES).

⁸ In questa sede l'argomento non verrà trattato nella sua complessità e in modo esaustivo. Per eventuali approfondimenti si faccia riferimento al seguente link: [Consiglio europeo di Lisbona 23-24.03.2000: Conclusioni della presidenza \(europa.eu\)](http://europa.eu).

| A | B | C | | | | B | C | | | | B | C | | | | | | | | | | | | | | |
|------|-------|--|-----------------------|----------|------|------|-------|-----------------------|----------|--------|------|-------|-----------------------|----------|------|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| | | 3°anno | | | | | | | | 4°anno | | | | 5°anno | | | | | | | | | | | | |
| | | COMPETENZE descritte in termini di performance | PRESTAZIONE ATTESA | CONTESTO | | | | PRESTAZIONE ATTESA | CONTESTO | | | | PRESTAZIONE ATTESA | CONTESTO | | | | | | | | | | | | |
| Aula | Labor | | | Tiroc | Home | Aula | Labor | | Tiroc | Home | Aula | Labor | | Tiroc | Home | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Figura 2 analisi delle competenze

1.10 Modalità di attuazione dei percorsi

Alcune scuole hanno realizzato al loro interno percorsi di alternanza detti di “autoimprenditorialità”. Si tratta di percorsi realizzati nelle proprie strutture come, ad esempio, l’esperienza dei ristoranti didattici degli istituti alberghieri o tirocini svolti in istituti onnicomprensivi per cui gli studenti hanno affiancato docenti nelle scuole d’infanzia e in quelle primarie. In questo progetto gli studenti hanno l’opportunità di osservare e analizzare una giornata lavorativa di un professionista, ciò permette al tirocinante di vivere nella pratica la realtà delle diverse professioni

Questo tipo di percorso non necessita della compilazione di una convenzione visto che il soggetto promotore cioè l’istituzione scolastica e quello ospitante, ovvero l’eventuale azienda, coincidono. In questo caso sarà necessario compilare un chiaro e dettagliato progetto formativo.

Tra le modalità di attuazione dei percorsi sancite dalla legge 107/2015 c’è l’*Impresa Formativa Simulata* (IFS) in cui gli studenti devono creare una vera impresa ma su piattaforma virtuale. Gli studenti devono ricercare i dati, effettuare delle ricerche di mercato, creare un business plan e preparare ogni documentazione burocratica, è evidente

come questo tipo di modalità abbraccia la filosofia del “*learning by doing*”. Il percorso si suddivide in sei fasi che vanno dalla sensibilizzazione dello studente alla gestione dell’impresa virtuale alla gestione stessa del negozio.

Ecco una tabella delle diverse fasi dell’IFS:

| | |
|--------------|--|
| Prima fase | Sensibilizzazione dello studente: strumenti per indagare il territorio |
| Seconda fase | Sensibilizzazione al senso etico di impresa |
| Terza fase | Elaborazione della business idea |
| Quarta fase | Elaborazione del business plan |
| Quinta fase | Costruzione dell’impresa simulata nel rispetto della normativa |
| Sesta fase | Gestione del negozio virtuale |

Figura 3 fasi Imprese formativa simulativa.

In un secondo caso l’IFS può consistere in una pluralità di attività integrate tra di loro, orientate a una comune finalità educativa. Si possono svolgere lavori di gruppo, ricerca di nuovi documenti, condivisione di esperienze, confronto culturale ecc. è evidente in questo caso il ruolo attivo svolto dagli alunni e dai gruppi da essi costituiti. Il modello di rete IFS è schematizzabile come un sistema «*learning circle*».

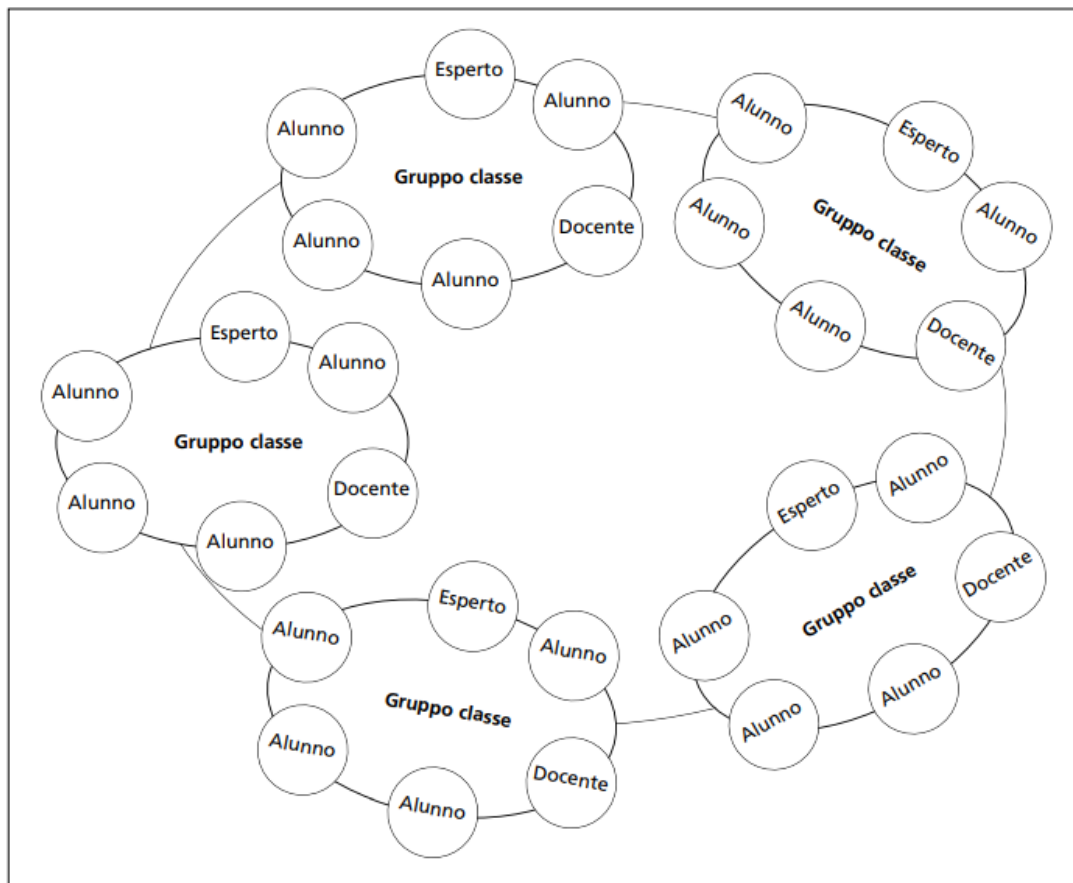


Figura 4 schema rappresentativo del «learning circle»⁹

Se in passato l'IFS era maggiormente attuata all'interno di istituti tecnici e professionali, adesso viene anche utilizzata nei licei grazie alla sua peculiarità di combinare insieme teoria e pratica commerciale.

1.11 Per un'organizzazione esaustiva

Per l'organizzazione pratica dei percorsi di alternanza bisogna riflettere e analizzare alcuni elementi fondamentali quali: le risorse finanziarie, in caso di presenza di alunni con BES, modalità, i corsi propedeutici alla permanenza degli studenti nell'azienda, la conoscenza della normativa sulla sicurezza e l'assicurazione da stipulare.

⁹ Annali dell'istruzione, le Monnier, 2003

1.11.1. Le risorse finanziarie

Le scuole statali possono sostenere economicamente i percorsi di alternanza scuola lavoro attraverso diversi sovvenzionamenti:

Con la legge 107/2015 viene destinata alla realizzazione dei percorsi di ASL una quota che ammonta a 100 milioni annui. Viene erogata una somma pro capite in base al numero degli studenti iscritti agli istituti tecnici, professionale e licei. Si stima che per ogni allievo degli istituti tecnici siano investiti circa 50/60€, mentre per gli studenti liceali la quota è dimezzata a 25/30€.

La guida operativa esplicita che, nel caso in cui le istituzioni scolastiche assegnatarie dei fondi, qualora non avessero programmato per l'a. s 2015/2016 per le classi quarte e quinte alcun tipo di percorso di alternanza, tali fondi non saranno sottratti alle medesime ma potranno essere riutilizzate per l'anno scolastico successivo, nel quale tali attività si renderanno obbligatorie per legge.

Il 28 marzo 2017 è stato pubblicato l'avviso PON (Programma Operativo Nazionale) "Per la Scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020 dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Questo programma è volto alla creazione di reti collaborative tra le istituzioni scolastiche e i luoghi di lavoro sia nella propria regione, a livello nazionale ma anche all'estero.

In entrambi i casi, le istituzioni scolastiche hanno l'obbligo di presentare un bilancio delle spese effettuate per i progetti di ASL.

1.11.2. Alunni con BES¹⁰

Come sancito dalla legge 107/2015 tutti gli studenti iscritti al triennio delle scuole superiori devono svolgere il progetto di ASL, per cui in egual maniera anche gli studenti con difficoltà cognitive, con disturbi specifici dell'apprendimento e con disabilità sono inseriti in tale percorso per dar loro la possibilità di poter mettere in luce quelle potenzialità e competenze che non sempre possono risaltare nella quotidianità scolastica.

¹⁰ Vedi nota 6

Ma nella legge 107/2015 non vengono citati gli alunni con “Bisogni Educativi Speciali”, ma soltanto nella Guida Operativa, dove è precisato che tali studenti partecipano ai percorsi di alternanza per sviluppare maggiore autonomia, indipendenza, autostima e si auspica il futuro inserimento nel mondo del lavoro. L’istituzione scolastica al momento dell’attivazione del percorso deve tener conto delle attitudini, delle caratteristiche dell’alunno, e delle difficoltà individuali, per cui il progetto deve essere personalizzato sulla base di esse.

È importante che nella pianificazione e nell’attuazione del progetto di alternanza scuola lavoro partecipi la famiglia dell’alunno, i *tutors* che in questo caso dovranno porre un’attenzione maggiore nella scelta della struttura ospitante e dell’attività da proporre in modo da rendere efficace il percorso e non troppo arduo da affrontare per lo studente.

La parte più complicata sta nell’individuare l’ente pubblico o privato più idoneo per ospitare lo studente con BES. In un’ottica inclusiva è bene che la struttura presenti degli spazi adeguati a consentire l’esercizio delle attività previste in alternanza scuola lavoro e l’abbattimento (se presenti) di barriere architettoniche.

Naturalmente in caso di necessità lo studente potrà essere accompagnato dal docente di sostegno in azienda, per aiutare lo studente nello svolgimento delle attività e per verificare che esse siano adeguate alle sue competenze.

Per quanto ne concerne la valutazione degli alunni con disturbi specifici dell’apprendimento (DSA) e con bisogni educativi speciali (BES), valgono i medesimi criteri di valutazione citati dalla normativa in atto.

1.11.3. Modalità

La normativa sui percorsi di alternanza scuola lavoro lascia ampia possibilità di scelta in merito alla modalità di attuazione del percorso in base alle singole esigenze dello studente.

Il percorso può essere svolto sia singolarmente che in gruppo, all’estero o durante il periodo di sospensione delle attività didattiche, cioè durante le vacanze. Inoltre, come precedentemente esplicitato, la permanenza in azienda può essere sostituita dall’esperienza dell’impresa simulata che avviene in maniera virtuale svolgendo attività di gestione aziendale mediante una piattaforma on line.

1.11.4. Corsi in aula sulle aziende

Un terzo del monte ore dedicato all'alternanza può essere svolto in aula in funzione propedeutica alla permanenza dello studente in azienda per formare e preparare i futuri tirocinanti sul mondo lavorativo e per istruirli in merito alla normativa di salute e sicurezza vigente prevista sul luogo di lavoro. È il consiglio di classe che decide i vari argomenti che saranno affrontati in questa fase antecedente, per esempio: l'economia nel quadro sociale odierno, l'organizzazione delle aziende, l'applicazione delle regole sulla privacy sia per quello che riguarda la gestione dei dati che per la consapevolezza del trattamento dei dati personali. Inoltre, lo studente dovrà essere istruito in merito al buon comportamento da assumere in contesto aziendale fornendo loro la "carta dei diritti e dei doveri degli studenti" e dovranno essere fornite al tirocinante le informazioni su come poter gestire e affrontare un vero colloquio di lavoro.

1.11.5. Sicurezza

Le istituzioni scolastiche sono tenute insieme alla struttura ospitante a fornire una preparazione adeguata relativa al luogo in cui il percorso sarà svolto.

Innanzitutto, la scuola è tenuta a verificare le condizioni di sicurezza del luogo di lavoro; esse possono collaborare con gli Uffici Scolastici Generali per garantire la sorveglianza sanitaria se necessario, assicurare i tirocinanti presso l'Inail per gli infortuni sul lavoro, stipulare l'assicurazione per responsabilità civile contro terzi, nel caso in cui gli studenti svolgano alcune attività fuori dalla sede prestabilita, ricevere una formazione in materia di tutela dell'assistenza e della sicurezza dei luoghi di lavoro. Inoltre, gli studenti sono obbligati a sottoporsi a visita preventiva con il medico dell'istituzione scolastica che sarà valida per tutta la durata del percorso di alternanza.

Ma la scuola non è l'unico ente che si occupa di sicurezza e normativa ma sono diverse le figure specifiche che se ne occupano:

- Il dirigente scolastico deve assicurarsi che il corso preparatorio che occupa un terzo del monte ore riservato all'ASL avvenga;
- Il tutor scolastico a sua volta si accerta che l'istituzione scolastica abbia fornito tutte le conoscenze preliminari necessaria per la permanenza del tirocinante in azienda;

- Il datore di lavoro deve assicurare il rispetto della normativa sulla sicurezza sul luogo di lavoro e deve garantire la presenza dell'adeguata segnaletica sancita dalla legge;
- Il tutor aziendale deve garantire che sia fornita allo studente una formazione specifica sui rischi aziendali;
- I RSSP (responsabile del servizio di prevenzione e protezione) garantiscono la presenza di una sorveglianza sanitaria.

La legge 107/2015 obbliga lo studente a partecipare al corso sulla sicurezza che prevede una parte generale e una specifica. Gli argomenti affrontati nella parte generale solitamente fanno riferimento alla spiegazione della legislazione italiana e della normativa europea in merito alla sicurezza, il ruolo e i compiti attribuiti a tutte le persone coinvolte nell'ASL, i concetti di rischio, danno e prevenzione.

La parte specifica riguarda invece un'esposizione più dettagliata dei rischi che possono essere bassi, alti o medi a seconda dell'azienda ospitante e degli eventuali dispositivi di prevenzione necessari sul posto di lavoro (laboratori, fabbriche...)

Le ore del corso di formazione sulla sicurezza variano in base alle caratteristiche della struttura ospitante: se la struttura è a basso rischio allora le ore di formazione saranno 4 di formazione generale e 4 di formazione specifica, per quelle a rischio medio si prevedono 12 ore (4+8), mentre quelle a rischio alto prevedono 16 ore (4+12).

1.12 Documentazione necessaria

L'avviamento del percorso di alternanza scuola lavoro richiede una serie di documenti di cui si possono trovare i modelli nella *Guida Operativa*¹¹ pubblicata dal Miur.

1.12.1. Convenzione

Il dirigente scolastico, una volta individuate le aziende disponibili per lo svolgimento e l'attuazione di percorsi di alternanza, stipula con esse delle convenzioni al cui interno devono contenere tutte le informazioni relative all'azienda ospitante e alla scuola in questione (dati anagrafici e fiscali), ma anche i dati anagrafici e scolastici relativi all'alunno. Nella convenzione è necessario inserire inoltre, tutte le informazioni relative

¹¹ Si veda in appendice

al percorso di alternanza da attivare come la durata, gli obiettivi da raggiungere con il percorso formativo, la denominazione dei tutors, le risorse economiche spese, le ore da svolgere concerne alla sicurezza, le modalità di valutazione dello studente e infine la normativa sulla privacy.

1.12.2. Patto formativo

Il patto formativo è il documento sottoscritto dallo studente e dalla sua famiglia. Esso contiene tutti i dati anagrafici dello studente che si impegna nell'attività di alternanza scuola lavoro. Con questo documento l'alunno prende coscienza delle regole dell'impresa, dell'attrezzatura che gli sarà necessaria per lo svolgimento dei suoi compiti in azienda, si impegna a rispettare l'orario di lavoro e i due tutors che lo affiancheranno.

1.12.3. Progetto formativo

Il progetto formativo contiene i dati relativi allo studente e il numero di polizza assicurativa. È un documento fornito dalla scuola all'azienda che accoglierà i tirocinanti e comprende le informazioni relative al percorso stesso e alle competenze che gli studenti dovranno sviluppare nell'attività.

1.12.4. Scheda di valutazione dei rischi per l'attività in azienda

La Scheda di valutazione dei rischi è compilata dall'impresa e fa riferimento al livello di rischio a cui l'azienda si espone, tale documento mette a conoscenza lo studente degli eventuali rischi che potrebbe correre sul posto di lavoro. Questo documento informa lo studente del corso sulla sicurezza che dovrà seguire e della visita medica preventiva da effettuare.

1.12.5. Scheda di valutazione dell'impresa da parte dello studente

Lo studente una volta terminato il percorso è tenuto a dare la propria valutazione sull'azienda, in base ai compiti svolti se relativi e correlati al percorso di studi, alle competenze sviluppate o perfezionate, in base anche alla qualità del tempo svolto presso

l'ente ospitante e alle condizioni di benessere psico fisico relativo alla permanenza dell'azienda. Tale documento serve anche al dirigente scolastico ma anche al consiglio di classe per eventualmente aggiustare o riprogettare o non riproporre il percorso formativo.

1.12.6. Portfolio

Il portfolio è un diario per mettere per iscritto tutte le esperienze vissute durante il percorso di alternanza. È molto utile ai ragazzi per appuntare giorno per giorno ciò che accade sul luogo di lavoro, ciò faciliterà la stesura finale della relazione finale del percorso di ASL.

1.13 Le tre tappe fondamentali

Una volta completato tutto l'iter burocratico e dunque dopo aver preso parte al corso per la sicurezza, una volta firmata tutta la documentazione per lo studente e per la sua famiglia, l'alunno potrà finalmente iniziare il suo percorso all'interno dell'azienda. Egli dovrà dimostrare di sapersi relazionare con le diverse figure professionali presenti all'interno dell'azienda e di impegnarsi nello svolgimento delle attività a lui assegnate. Le sue eventuali assenze saranno tutte messe per iscritto dal tutor aziendale nel registro. Di volta in volta lo studente compilerà il suo "diario di bordo".

1.13.1. Al termine del percorso

Nel momento in cui il tirocinante termina il percorso deve compilare la scheda di valutazione aziendale in cui tira le somme della sua esperienza. Questo è un momento molto particolare per lo studente che deve guardare quanto realizzato in questi mesi per analizzare le competenze sviluppate, per la scuola che deve eventualmente modificare il percorso e per il tutor aziendale che prendere atto delle valutazioni effettuate dallo studente per colmare le eventuali mancanze.

In questo momento il diario di bordo compilato giornalmente dallo studente si rivelerà prezioso. Egli, inoltre, dovrà restituire alla classe la sua esperienza di alternanza servendosi delle nuove tecnologie e facendo leva sulle sue competenze tecnologiche. La presentazione potrà essere un Power Point o un video in cui uno studente o un gruppo di

studenti (se la partecipazione è collettiva) descrivono le fasi del percorso, esperienze positive o eventuali esperienze negative.

Il percorso acquista grande rilevanza da questa riflessione e rielaborazione che permette la messa in rilievo delle finalità dell'alternanza.

1.13.2. La valutazione del tutor

Non è solo lo studente a valutare l'esperienza in azienda sottolineandone i punti di forza e di debolezza della stessa, ma è anche il tutor aziendale che valuta l'operato dello studente. L'allievo potrà essere valutato solo nel momento in cui avrà frequentato almeno tre quarti del percorso. Il tutor deve compilare la scheda di valutazione che gli sarà fornita dal tutor interno. In realtà all'interno della *Guida Operativa* è già presente una scheda di valutazione preimpostata ma il collegio docenti ne elabora sempre una che sia più agevole alla compilazione e quindi semplificata.

Per compilare questa scheda, e quindi per valutare le competenze acquisite dallo studente durante il percorso, il tutor si potrà servire di vari strumenti, come ad esempio schede di osservazione e diari di bordo.

Per quanto le schede di valutazione siano le medesime per tutti gli studenti, la valutazione in sé inevitabilmente deve essere personalizzata per ogni studente, in quanto ogni allievo è un soggetto a sé, con le proprie capacità, con le proprie esigenze ed i propri obiettivi. Il momento della valutazione è suddiviso in diverse fasi:

- Le competenze acquisite dallo studente precedentemente al percorso;
- La descrizione delle competenze attese;
- La serietà e l'impegno investito dallo studente nel percorso;
- Le analisi delle competenze nelle fasi intermedie;
- L'accertamento delle competenze acquisite al termine del percorso di ASL.

Se lo studente al termine del percorso avrà migliorato le sue competenze, l'istituzione scolastica sarà tenuta a rilasciare allo studente la *certificazione delle competenze*. Data ultima per l'ottenimento del certificato è l'ammissione all'Esame di Stato. Il documento

dovrà essere inserito sul Portale unico dei dati della scuola¹² nel curriculum dello studente.

Proprio per la molteplicità dei modelli di certificazione delle competenze in allegato ne è fornito un esempio.

In ogni caso, tutti i modelli di certificazione delle competenze elaborati e compilati d'intesa tra scuola e soggetto ospitante, fanno riferimento agli elementi minimi di attestazione indicati dall'art. 6 del decreto legislativo 13/2013 e riportano i seguenti elementi:

- a) I dati anagrafici del destinatario;
- b) I dati dell'istituto scolastico;
- c) I riferimenti alla tipologia e ai contenuti dell'accordo che ha permesso il percorso in alternanza;
- d) Le competenze acquisite, indicando, per ciascuna di esse, il riferimento all'ordinamento e all'indirizzo di studio;
- e) I dati relativi ai contesti di lavoro in cui lo stage/tirocinio si è svolto, le modalità di apprendimento e valutazione delle competenze;
- f) La lingua utilizzata nel contesto lavorativo.

La certificazione risulta necessaria per valorizzare il percorso di alternanza in quanto testimonia la valenza formativa del percorso, facilita la mobilità dello studente, sostiene l'occupabilità mettendo in luce le competenze spendibili nel mercato del lavoro, promuove l'auto valutazione e l'auto-orientamento poiché permette allo studente di riflettere di giorno in giorno sulle competenze acquisite, di misurarsi con i suoi punti di forza e di debolezza.

¹² È sancito dalla legge 107/2015 che le scuole devono inserire nel portale del Miur i dati relativi alla scuola e allo studente specificando il percorso di studi intrapreso, competenze acquisite, insegnamenti opzionali, esperienze di alternanza, attività culturali, artistiche e di volontariato sostenute dall'alunno.

1.13.3. All'Esame di Stato

Negli ultimi anni durante gli Esami di Stato si dà sempre più importanza alle competenze acquisite dallo studente durante il ciclo scolastico piuttosto che alle conoscenze teoriche, come se queste non servissero al completamento della formazione dello studente.

Le competenze degli studenti sono valutate durante gli esami di maturità, in sede di esame orale, il quale di anno in anno si sta sempre più trasformando in presentazione e discussione dei progetti di ASL mettendone in rilievo i percorsi svolti dagli studenti, le modalità con cui sono stati svolti, le conoscenze acquisite, i pro e i contro, i vantaggi e gli svantaggi.

In effetti, nella Guida Operativa viene sottolineato che la valutazione del comportamento che gli studenti assumono sul luogo di lavoro ha un peso rilevante sull'attribuzione dei crediti formativi; inoltre, nel medesimo documento si precisa che la commissione interna dell'Esame di Stato, soprattutto degli istituti economici può avvalersi della presenza di esperti del mondo economico per valorizzare le esperienze di alternanza.

1.14 Conclusioni

In questo primo capitolo si è tentato di delineare i tratti formativi che dovrebbe assumere l'alternanza scuola lavoro se si seguisse quanto effettivamente scritto all'interno dei documenti relativi al progetto.

In questa prima parte è stata analizzata la normativa che per quanto complessa, di anno in anno (almeno su carta), cerca di correggere e migliorare i percorsi di alternanza facendo uso di un linguaggio "a presa facile", in cui, un lettore distratto può facilmente farsi ingannare dal linguaggio persuasivo utilizzato. Sono state analizzate le modalità di attuazione del progetto ponendo l'attenzione sugli attori coinvolti sia appartenenti alla sfera scolastica sia appartenenti alla sfera aziendale.

Si è posto soprattutto l'accento sulla relativa documentazione utile per l'attuazione del percorso. Una documentazione, che si potrebbe definire ricca, che coinvolge il tutor interno ed esterno, l'alunno, i genitori e tutto il corpo docenti.

Infine, sono state esaminate le modalità di valutazione del progetto. Il progetto viene preso in analisi dal tutor esterno, il quale valuta l'operato pratico dello studente, dal tutor interno che valuta pressoché i comportamenti assunti dallo studente quotidianamente e se l'approccio dello studente al percorso sia stato positivo o negativo; e infine da tutto il

corpo docenti, che in sede di esame valuta le competenze, le abilità acquisite dallo studente durante il corso dell'anno scolastico.

Nel capitolo successivo si analizzerà nello specifico il progetto di alternanza scuola lavoro sia in Italia che negli altri paesi Europei, recuperando dati e grafici che forniscano un'idea concreta e un quadro completo dell'alternanza scuola lavoro.

2. L'Europa pone la sua attenzione in ambito educativo

«I sistemi europei dell'istruzione e della formazione sono per molti aspetti ancora ripiegati su sé stessi. Occorre una più stretta collaborazione con un'ampia gamma di soggetti nel mondo del commercio, della ricerca e della società in generale comprese le parti sociali...

e che le scuole e gli istituti di formazione siano in grado di ricevere i contributi intellettuali e pratici che il mondo esterno può apportare».

«Programma di lavoro dettagliato sul follow-up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa», documento presentato al Consiglio di Barcellona di marzo 2002 (Comunicazione del Consiglio «Istruzione» e della Commissione n. 2002/C/01).

Nel marzo del 2000 a Lisbona, i Paesi europei si sono riuniti con l'ambizione dell'Europa di conquistare una *leadership* in ambito di sviluppo socioeconomico. Ciò apparve come un riscatto d'orgoglio per l'Europa e tutti i singoli Stati che la costituiscono, i quali erano ancora radicati nelle loro identità nazionali. Risultò necessario dare all'Unione Europea un obiettivo comune su cui concentrare tutti gli sforzi economici e politici, ciò in risposta alla crisi occupazionale che si stava verificando nel resto dei paesi membri a causa dell'avvento dell'era digitale.

A Lisbona fu posto l'accento sul ruolo fondamentale svolto dai sistemi educativi di ogni Paese, con l'obiettivo di creare un apprendimento per tutto l'arco della vita (*lifelong learning*), la conoscenza, cioè, viene interpretata (e rivisitata dalla sua concezione tradizionale) non più come attività dei primi anni di vita, acquisita una volta per sempre e in ambienti istituzionali, ma una sorta di elemento essenziale da acquisire durante tutta la vita e per la realizzazione personale e professionale di ogni singolo individuo. A partire da Lisbona, la conoscenza diventa elemento centrale, sia come fattore caratterizzante dell'essere europei sia come necessario per un'occupazione lavorativa «di lunga durata».

Nello stesso documento era così sancito:

«Le politiche europee di istruzione e formazione non devono limitarsi a successive riforme dei sistemi esistenti. Occorre prefiggersi come obiettivo la costruzione di uno spazio europeo di apprendimento lungo tutto l'arco della vita e lo sviluppo di una società dei saperi (learning society) con opportunità per tutti».

Nel medesimo, fu sottolineata l'importanza delle competenze e l'individuazione delle abilità di base¹³.

Da questo momento di poi nella storia si parlerà di *lifelong learning*, ma anche di *lifewild learning* cioè una conoscenza non strettamente legata ai luoghi che connotano l'educazione (scuola, università) ma anche agli ambienti di vita sociale o di lavoro. Inoltre, da questo momento in poi si dà valore e si percepisce l'importanza di una società multiculturale ma soprattutto interculturale, dove la continua interconnessione tra lingue, culture, gruppi e persone possa contribuire alla crescita personale di tutti i membri della società.

Nello stesso documento si leggono, tuttavia, anche suggerimenti più concreti come:

«far sì che le scuole e i centri di formazione si trasformino in centri di apprendimento, utilizzando le *metodologie più adeguate a rispondere a una maggiore diversità dei gruppi*; promuovere la cooperazione tra istituti di insegnamento e di formazione, *valorizzando i nuovi spazi di apprendimento*;

incentivare la *mobilità degli studenti*, degli insegnanti, dei tirocinanti, in particolare attraverso il riconoscimento dei diplomi e dei periodi di studio e di formazione;

sviluppare i processi di *orientamento scolastico e professionale* per tutti, orientamento che deve essere basato sull'individuazione delle necessità di formazione».

Per quanto ci riguarda è importante sottolineare che la conferenza di Lisbona esplicita la natura dei cambiamenti da attuare in ambito di istruzione e formazione, sottolineando l'importanza di una formazione che si eserciti per tutta la vita dell'individuo, come se gli individui fossero privi di memoria e costretti ad un aggiornamento continuo, come i computer. Ciò non sarebbe necessario se i sistemi scolastici non si concentrassero solo ed esclusivamente sull'acquisizione di competenze da parte del discente, a creare uno studente flessibile, adattabile, occupabile, ma avessero come priorità la trasmissione di saperi che siano stabili, permanenti, per tutta la vita, senza la necessità di un continuo *update*.

¹³ Si veda paragrafo 1.7

2.1 I modelli dell'alternanza scuola lavoro in Europa

L'alternanza scuola lavoro è una realtà presente in molti Paesi europei e qualsiasi sia l'organizzazione che ne sta alla base l'obiettivo che le accomuna è la necessità di assicurare ai giovani una formazione personale che sia applicabile e funzionale anche al mondo professionale, dunque, al mondo del lavoro. Si parla di apprendimento basato sul lavoro (*Work-based learning, WBL*) o «situato» (*situated learning*) ed è caratteristico di quei sistemi educativi europei che forniscono un tipo di formazione a carattere «duale¹⁴». Se si esamina la classificazione OCSE dei sistemi educativi professionali, per essere considerato duale, un programma deve prevedere che almeno il 25% del piano di studi sia svolto in azienda (OECD, 2009). Ci sono Stati (come Austria, Slovenia, Bulgaria, Lettonia, Polonia) i cui programmi didattici prevedono una parte pratica, ma essa varia dal 5% al 25% e dunque, non possono essere considerati sistemi educativi a carattere duale poiché la percentuale delle ore svolte in azienda risulta essere inferiore alla percentuale standard.

La modalità duale, se svolta in linea con la normativa ed i decreti, e se ben applicata, dovrebbe essere svolta in tutti gli Stati e non solo quelli europei, anche se in realtà negli ultimi anni, sembra che stia acquisendo sempre più importanza.

Questo perché l'alternanza dovrebbe aiutare gli studenti ad acquisire conoscenze, abilità e competenze che sono essenziali nella vita sociale e per l'immissione al mondo del lavoro, ma purtroppo, molto spesso, così non è.

Vi è un elemento che caratterizza tutti gli Stati: l'abbandono scolastico. Sempre più studenti abbandonano precocemente gli studi non portando a termine il percorso intrapreso. Questa piaga sociale ha raggiunto soglie preoccupanti già nel 2010 con una media di dispersione del 14,4% nell'Unione europea¹⁵. Con progetti come l'alternanza scuola lavoro si dovrebbe cercare di recuperare i *drop-outs*, ovvero gli abbandoni scolastici di chi, non ha intenzione di continuare il percorso formativo.

¹⁴ I sistemi educativi che presentano un «*sistema duale*» sono ad esempio Francia e Germania. In questi paesi quasi la metà dei giovani in età scolare è un apprendista.

¹⁵ Ricerca condotta da Adiconsum

In tutti i Paesi dell'Unione Europea si possono distinguere tre modelli o modalità differenti di fare alternanza.

Il primo modello tende ad intercambiare i termini di apprendistato e alternanza in modo inappropriato, parlando di *traineeship* e *apprenticeship*, sono modelli che pongono il loro *focus* nella formazione (scolastica) al lavoro e prevedono lo svolgimento di ore lavorative obbligatorie, previste dal curriculum scolastico. A seconda del Paese preso in analisi vigono normative differenti circa i contratti che legano il datore di lavoro con l'alunno, la retribuzione, le ore e la valutazione dell'alunno.

Un secondo modello è definito "*on the job*" in cui sono i programmi didattici stessi che incorporano la possibilità di svolgere stage da parte degli alunni, essi possono essere sia facoltativi che obbligatori (a scelta dell'alunno) e al termine di questi percorsi allo studente verrà rilasciata una qualifica formale. I programmi possono avere durata variabile, solitamente ricoprono circa il 25-30% della formazione scolastica; è un momento di passaggio molto delicato per l'alunno, poiché passa dal mondo scolastico al mondo lavorativo, da una realtà che gli è ormai familiare, a una realtà di cui non si sente ancora parte.

Un terzo modello è di tipo «*simulato*» e prevede lo svolgimento di laboratori in cui si cerca di ricreare il più possibile un contesto di lavoro reale. Si tratta di vere e proprie simulazioni utilizzate per gli alunni che vogliono approfondire percorsi formativi per diventare, ad esempio, cuochi, ristoratori, agricoltori o contabili. In questo caso, se l'istituto scolastico non dovesse essere in possesso di spazi adeguati o attrezzature per allestire questi laboratori, essi saranno richiesti alle imprese.

Questi tre modelli, in alcuni Paesi possono essere sovrapposti o integrati tra di loro.

I costi e i benefici per le aziende variano da paese a paese in base ai diversi regolamenti salariali. Ospitare un alunno per lo svolgimento dell'attività di alternanza scuola lavoro ha un costo per l'azienda, la quale mette a disposizione del personale per svolgere l'attività di *tutoring*. Inoltre, i tutor sono portati ad ampliare le loro competenze formative, poiché gli studenti portano spesso nuove prospettive e nuove sfide; tali sfide dovrebbero

essere superate facendo ricorso ad una molteplicità di strumenti e metodologie che il tutor dovrebbe aver acquisito in una fase preliminare.

2.2 L'alternanza scuola lavoro in Europa

In questo capitolo, sono stati presi in considerazione le modalità di accesso e di attuazione del progetto di alternanza scuola lavoro in Stati come Germania, Inghilterra Francia e Spagna.

In Germania molti giovani decidono di frequentare una *fachoberchule*, cioè una scuola professionale orientata verso discipline professionali. Chi frequenta questo percorso di studi può ottenere una laurea presso un'Università di Scienze Applicate e può richiedere uno stage specialistico corrispondente al suo piano di studi.

Una strada alternativa può essere la *berufsschule* ovvero una scuola professionale che viene frequentata in concomitanza con un apprendistato o altra metodologia lavorativa. Questa scuola permette a ogni giovane di poter intraprendere parallelamente due strade diverse che permettono, da una parte di sviluppare conoscenze in ambito teorico, dall'altra di sviluppare competenze sul piano pratico. In questo istituto l'alunno viene formato in base alle necessità del mercato, che sono espresse direttamente dalle imprese che si impegnano ad assumere i ragazzi per permettere loro lo svolgimento delle ore lavorative.

In Germania i *Lander*¹⁶ tedeschi con gli operatori dei vari settori economici intervengono nella compilazione dei curriculum per assicurarsi un'adesione con le richieste del mercato locale.

In Inghilterra, invece, sono le singole istituzioni educative che curano la realizzazione dei propri programmi didattici.

In Germania il contratto di lavoro (che viene messo per iscritto per dar vita al progetto di alternanza scuola lavoro) viene stipulato direttamente tra studente e impresa; all'interno del medesimo sono fornite le informazioni necessarie per l'avvio del percorso: la durata, le modalità, l'orario e il compenso. È bene sottolineare che in Germania il percorso di alternanza può essere avviato solo al completamento dell'istruzione obbligatoria in

¹⁶ Lander è il nome degli stati federali e più specificatamente fanno riferimento agli Stati dell'Austria e agli Stati della Germania.

contrapposizione di Italia, Francia e Inghilterra dove si può parlare di alternanza formativa già nell'istruzione secondaria superiore. In Francia i giovani possono intraprendere l'esperienza lavorativa anche a 14 anni, ma la conclusione del percorso scolastico obbligatorio deve rimanere per loro sempre una prerogativa; in Inghilterra gli studenti degli ultimi due anni di scuola superiore possono fare un'esperienza lavorativa per un periodo di due settimane l'anno.

Anche la durata dei corsi varia sensibilmente da paese a paese poiché il numero di ore da svolgere non è fisso, ma è legato alla capacità dello studente di acquisire competenze e sviluppare una certa professionalità in un determinato settore. Infatti, è il caso di Stati come Francia, Spagna e Germania che riducono le ore del percorso di alternanza a coloro che sono già in possesso di una qualifica professionale acquisita in ambito scolastico o hanno già effettuato una prima esperienza lavorativa intenerente al percorso disciplinare intrapreso.

Quindi, il possesso di qualifiche o esperienze lavorative precedentemente svolte, può modificare il numero di ore di alternanza da svolgere (in Francia, Spagna e Germania) o, come in Germania può garantire l'accesso direttamente al secondo anno della *fachoberchule*.

Si possono riscontrare somiglianze tra i vari Stati quando si prende in considerazione l'aspetto valutativo e di certificazione adottato.

La valutazione deve inevitabilmente prendere in considerazione il lavoro teorico svolto in classe e il lavoro pratico svolto sul posto di lavoro, in ogni Stato il percorso si conclude con un esame finale, anche se in alcuni casi, come in Germania gli alunni possono anche essere sottoposti a prove intermedie. La prova finale consiste in prove scritte per quanto riguarda la parte teorica e in prove pratiche per la parte che riguarda le competenze lavorative (il numero delle prove può variare tra i vari Stati).

Al termine del percorso di alternanza scuola-lavoro viene rilasciato a tutti gli studenti una certificazione che attesti le competenze e conoscenze acquisite durante tutta la durata del progetto.

Infine, non sono molto chiari i dati relativi alle possibilità effettive di ingresso nel mondo del lavoro per i paesi analizzati. Sicuramente, il sistema duale tedesco presenta un'elevata percentuale di persone formate che trovano occupazione nelle imprese, lo stesso si può constatare per i giovani inglesi, ma è anche vero che la maggior parte dei giovani tedeschi

decidono di iscriversi a istituti superiori tecnici o professionali e pochi invece, decidono di intraprendere il percorso liceale.

Invece, in Inghilterra tutti i percorsi educativi permettono l'acquisizione di conoscenze sia generali che specifiche senza la necessità di dover operare una scelta per un percorso anziché un altro.

Ancora, in Spagna e Francia negli ultimi anni si è riscontrato un aumento del 30% per le iscrizioni a istituti professionali.

2.2.1. Inghilterra

L'Inghilterra, in seguito al referendum del 23 giugno 2016 non è più parte dell'Unione Europea a partire dal 31 gennaio 2020 ma, nonostante ciò, si è deciso di analizzarla poiché rispetto agli altri sistemi scolastici europei presenta alcune peculiarità.

Per lo studente non esiste un curriculum obbligatorio ma è egli stesso che decide le qualifiche che vuole ottenere. Lo studente può scegliere tra qualifiche riconosciute a livello nazionale o fra i programmi stabiliti dagli *Awarding bodies*¹⁷ in cui si può scegliere se frequentare corsi di tipo generale o corsi professionali. Generalmente, lo studente dovrebbe acquisire da 2 a 4 qualifiche che siano generali ma anche professionali.

La *Qualification and Curriculum Authority (QCA)* è l'organismo che si occupa dei curriculum nazionali per l'istruzione obbligatoria, gestisce e coordina gli standard nell'educazione nazionale e infine controlla che gli *Awarding bodies* adottino un sistema di valutazione equo.

Inoltre, il progetto di alternanza scuola lavoro può essere svolto negli ultimi due anni di istruzione obbligatoria, denominato *key stage 4*¹⁸, che comprende una fascia d'età che va dai 14 ai 16 anni.

¹⁷ È un organismo di premiazione. Prevede una commissione d'esame che stabilisce esami e rilascia qualifiche. Questi organismi conferiscono diplomi, diplomi avanzati, diplomi di laurea, diplomi post-laurea. Esistono 7 commissioni d'esame.

¹⁸ L'istruzione obbligatoria in Inghilterra è suddivisa in 4 cicli detti *key stage*. Il *key stage 1* comprende l'istruzione primaria (5-7 anni); il *key stage 2* l'istruzione primaria (7-11 anni); *key stage 3* l'istruzione secondaria (11-14 anni); *key stage 4* l'istruzione secondaria superiore (14-16 anni).

Gli studenti possono svolgere periodi lavorativi di massimo due settimane l'anno.

Anche gli studenti iscritti alla scuola secondaria superiore non obbligatoria possono svolgere alternanza lavorativa nel momento in cui decidano di acquisire una qualifica professionale.

Le qualifiche professionali che lo studente può scegliere di acquisire sono due e sono:

General National Vocational Qualification (GNVQs): si suddivide in tre livelli, base (*foundation*), intermedio (*intermediate*) e avanzato (*advanced*). Queste qualifiche mirano a sviluppare conoscenze in vaste aree professionali. In questo caso non si può parlare di alternanza lavorativa poiché i corsi sono svolti all'interno dei *colleges* e non prevedono lo svolgimento di attività nei luoghi di lavoro.

Le *GNVQs* verranno sostituite da nuove qualifiche denominate *Vocational General Certificate of Secondary Education (Vocational GCSE)* e dagli *Advanced Vocational Certificate of Education (AVCE)*.

National Vocational Qualification (NVQs): sono qualifiche destinate a chi ha concluso l'istruzione obbligatoria a tempo pieno e vuole sviluppare competenze pratiche spendibili nel mondo del lavoro. Questa qualifica prevede 5 livelli. Non vi è un limite di età per accedervi, né vi sono limiti di tempo per portare a termine l'acquisizione della qualifica, in quanto, solitamente, vi accede chi ha già un lavoro a tempo pieno o parziale.

Per conseguire una *NVQ* solitamente non sono richiesti certificati obbligatori, ma in alcuni casi è necessario aver acquisito un numero minimo di *General Certificates of Secondary Education (GCSE)*, ovvero certificati che vengono acquisite alla fine del *key stage*.

In questo caso, con le *NVQ* si può parlare di alternanza lavorativa: alcune lezioni (circa una volta a settimana) vengono svolte presso gli istituti e sono teoriche, altre volte invece, la formazione viene svolta sul posto di lavoro.

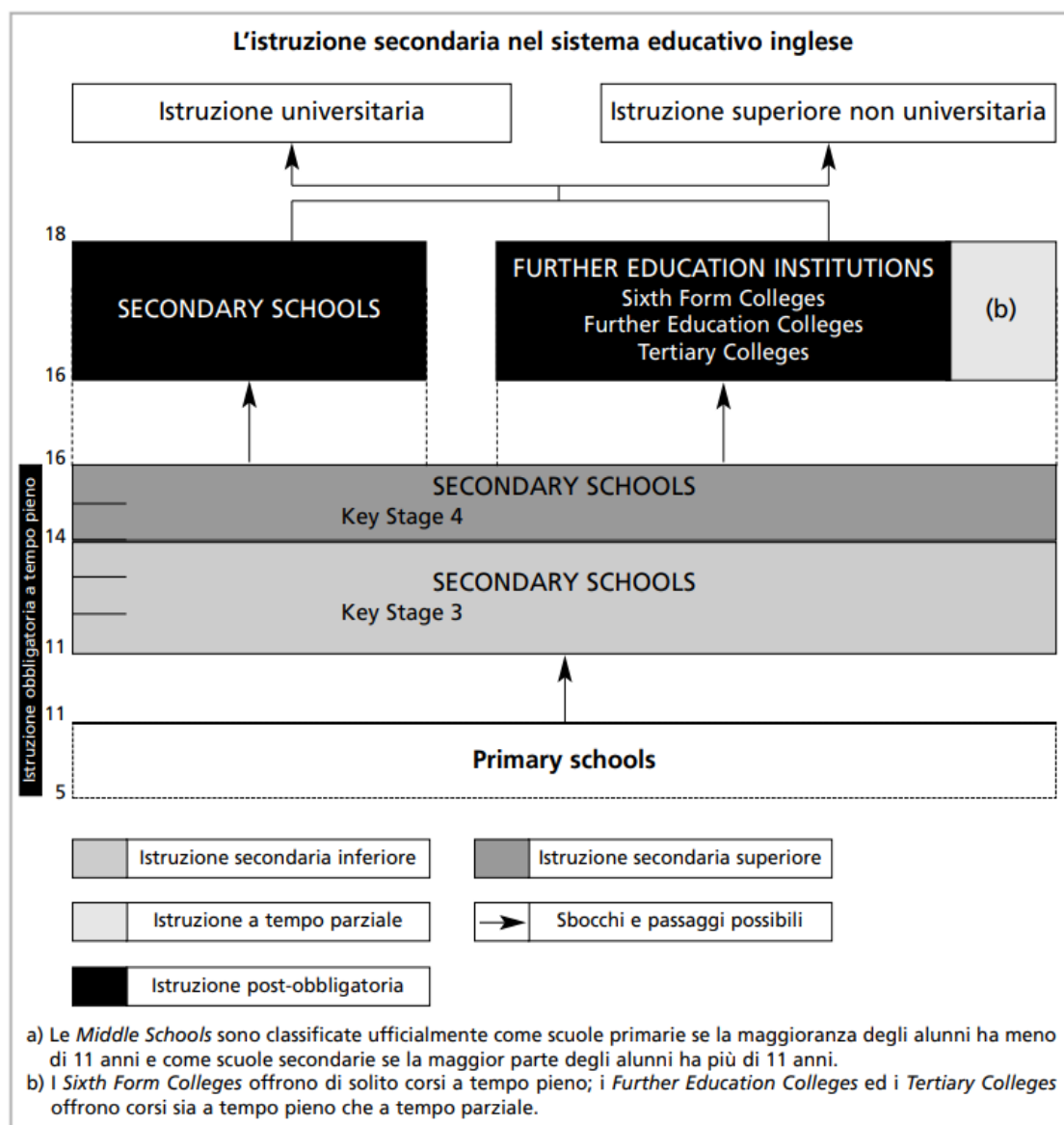


Figura 5 Esempificazione del sistema educativo inglese (Le Monnier, 2003)

2.2.2. Francia

In Francia, gli alunni nei *Centres de formation d'apprentis* – CFA (centri di formazione per apprendisti) possono svolgere sia l'alternanza formativa che l'alternanza lavorativa sottoforma di apprendistato.

L'istruzione prevede tre indirizzi di studio: il *CAP* (*Certificat d'aptitude professionnelle* – Certificato di attitudine professionale), il *BEP* (*Brevet d'études professionnelles* – Brevetto di studi professionali) e quello corrispondente alla preparazione del *baccalauréat* professionale che corrisponde al diploma di istruzione secondaria superiore.

Il primo livello di formazione comprende le classi che preparano in due anni al *BEP* e al *CAP*; il secondo livello di formazione corrisponde agli ultimi due anni che conducono al conseguimento del *baccalauréat* professionale.

Dopo aver terminato il *collège* l'alunno può accedere ad uno di questi tre percorsi di studio nei quali può svolgere il progetto di alternanza scuola lavoro. L'istituto scolastico, l'alunno e l'impresa sono legati da un vero e proprio contratto che indica le attività che l'alunno dovrà svolgere, le modalità, gli obiettivi, le competenze (che si auspica che l'alunno dovrà sviluppare), inoltre, come in Italia, viene denominato un *tutor* esterno ed uno interno.

Le ore di apprendimento teorico e pratico cambiano in base al percorso scelto:

| | Insegnamenti generali | Insegnamenti tecnologici e professionali | Periodi di apprendistato in impresa |
|----------------|------------------------|--|-------------------------------------|
| | <i>Ore settimanali</i> | <i>Ore settimanali</i> | <i>Settimane all'anno</i> |
| <i>CAP</i> | 14,30/16 | 12/17 | 12 settimane |
| <i>BEP</i> | 14/22 | 16/20 | 8 settimane |
| <i>BAC pro</i> | 12/14 | 16/18 | 16/20 settimane |

Figura 6 Suddivisione delle ore di insegnamento in Francia (Le Monnier, 2003)

Come si può notare, anche in Francia il progetto di alternanza comporta una formazione pratica ma anche una formazione di tipo più teorico, offerta dai *Centres de formation d'apprentis – CFA* (centri di formazione di apprendisti). La formazione, dunque, si svolge in due luoghi diversi: in impresa e presso il *CFA*. In quest'ultimo vengono offerte le materie previste dai consueti programmi formativi: matematica, francese, educazione fisica, tecnologia ma allo stesso tempo, i professori cercano di approfondire anche ciò che gli studenti svolgono all'interno delle imprese.

La durata del contratto di apprendistato varia a seconda del livello di qualifica previsto. In generale la durata è fissata a 2 anni, ma può variare anche in base al livello di competenze acquisto in passato e ampliate durante il corso da parte dell'alunno. Nell'arco dei primi due mesi sia l'apprendista che l'azienda possono decidere di annullare il contratto, dopo questo momento il contratto può essere rotto solo di comune accordo.

La durata minima di questi percorsi varia in base al percorso scelto: 400 ore l'anno per il percorso *CFA*, 450 ore l'anno per chi sceglie il *CAP* e 500 per il *BEP*.

Terminato il proprio percorso, l'apprendista può decidere di sottoscrivere ulteriori contratti di apprendistato o ottenere titoli diversi da quello acquisito.

| Tasso di scolarizzazione in apprendistato (2001-2002)* | | |
|--|-----------------------|-------------------------------------|
| <i>Età</i> | <i>N. di iscritti</i> | <i>Tasso di scolarizzazione (%)</i> |
| 16 anni | 72.785 | 8,9 |
| 17 anni | 78.491 | 9,6 |
| 18 anni | 61.450 | 7,5 |
| 19 anni | 48.461 | 6,0 |
| 20 anni | 35.658 | 4,4 |
| 21 anni | 25.710 | 3,2 |
| 22 anni | 17.131 | 2,1 |
| 23 anni | 11.123 | 1,4 |
| 24 anni | 6677 | 0,8 |
| 25 anni | 5442 | 0,7 |

* *Repères et références statistiques 2003 sur les enseignements, la formation et la recherche – Ministère de la jeunesse, de l'éducation et de la recherche*

Figura 7 tasso di scolarizzazione in apprendistato in Francia (Le Monnier, 2003)

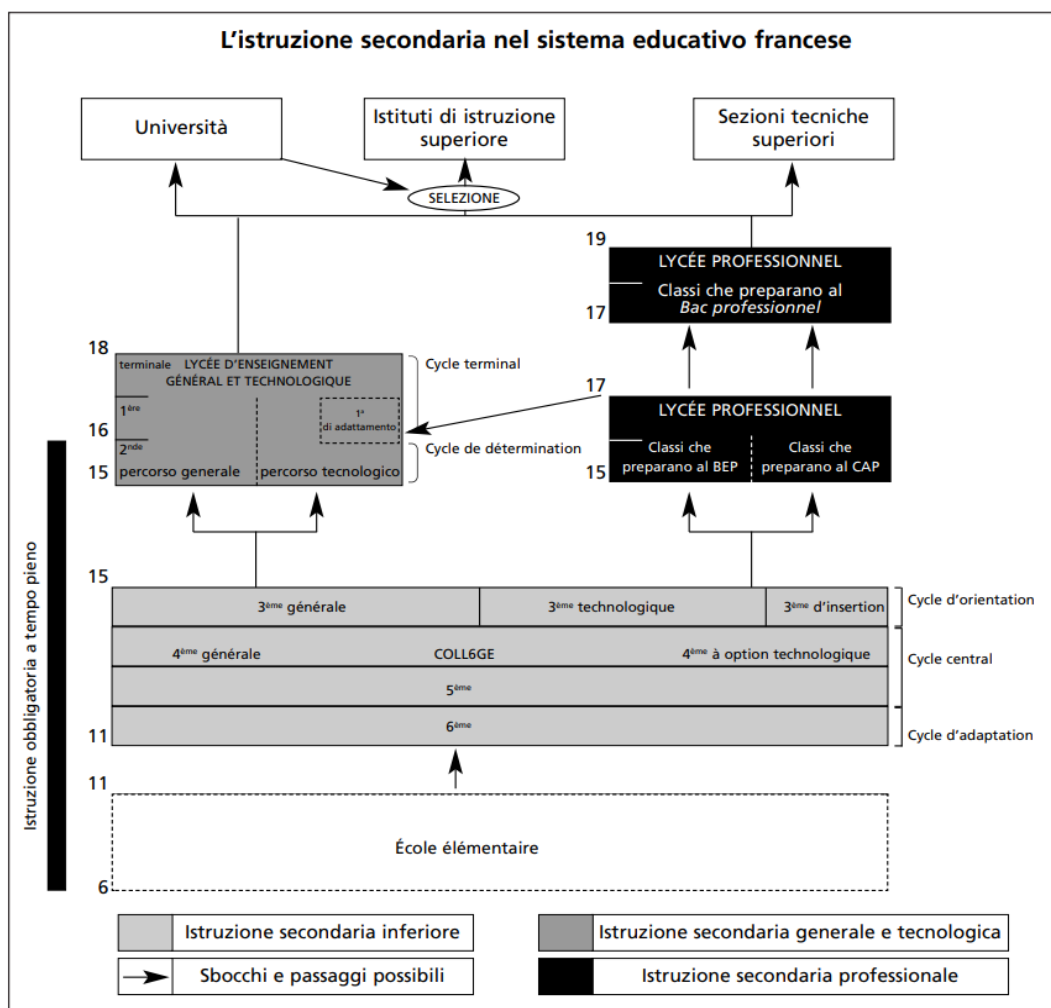


Figura 8 Schema del sistema educativo francese

2.2.3. Germania

In Germania, gli alunni hanno la possibilit  di svolgere sia l'alternanza formativa che quella lavorativa.

L'alternanza formativa viene svolta nelle *Fachoberschule (FOS)*, una scuola professionale che permette ai suoi iscritti di sviluppare abilit  e competenze sia teoriche che pratiche. Vi sono *Fachoberschule (FOS)* per ogni tipo di specializzazione: nel settore tecnologico, economico, dell'amministrazione, dell'alimentazione, ecc.

Si pu  accedere a queste scuole di formazione subito dopo il diploma, a partire dai 15 anni di et . Il percorso nelle *Fachoberschule (FOS)*, prevede una durata di 2 anni. Il primo anno prevede lo sviluppo di competenze pratiche: per tutto l'anno, gli alunni svolgono 4 giorni alla settimana sul luogo di lavoro e 8 ore settimanali di formazione teorica.

Il secondo anno, invece, è pressoché teorico e prevede almeno 30 ore di insegnamento teorico professionali; le materie svolte sono sia generali che specifiche del settore.

L'esame finale, infatti, le comprende entrambe. Se l'esame avrà esito positivo l'alunno otterrà il certificato *Fachhochschulreife*, che gli consentirà la qualifica per l'accesso alla *Fachhochschule*¹⁹.

L'*alternanza lavorativa* viene svolta in due luoghi di formazione: nella scuola professionale²⁰ e in azienda. Per accedere all'alternanza lavorativa è solo necessario aver completato il ciclo d'istruzione dell'obbligo ma non sono richiesti altri requisiti per l'ammissione.

Questa formazione ha l'obiettivo di fornire conoscenze teoriche e abilità pratiche necessarie per svolgere un'attività professionale qualificata. I corsi hanno durata di due o tre anni, in base all'indirizzo scelto. Gli studenti svolgono 4 giorni presso l'azienda e 2 giorni presso l'istituto.

Il rapporto tra il posto di lavoro e l'alunno è regolato dalla normativa vigente. Inoltre, tra i due contraenti viene stipulato un contratto che definisce gli obiettivi della formazione, la durata, il numero di ore lavorative e la remunerazione.

Prima dell'avvio del progetto di alternanza viene stilato un programma nel quale sono descritti gli obiettivi, le competenze e le conoscenze che devono essere acquisite nel corso della formazione in base alla professione scelta.

Il sistema duale prevede lo svolgimento di un esame intermedio e di un esame finale, i quali sono articolati in modo che gli studenti possano dar prova di saper applicare in concreto le conoscenze acquisite nel corso degli anni.

L'esame intermedio viene svolto a conclusione del secondo anno e permette di individuare quali conoscenze teoriche e pratiche siano state acquisite dall'alunno nel corso del biennio. L'esame comprende prove scritte ma anche attività pratiche svolte sul posto di lavoro.

Inoltre, l'esame finale, allo stesso modo, verte su una prova scritta e una pratica.

Gli studenti che hanno superato con esito positivo entrambe le prove conseguono il diploma di lavoratore specializzato (nel settore prescelto).

¹⁹ Istituto superiore in cui si mira allo sviluppo di competenze pratiche

²⁰ Berufsschule

Terminato il biennio gli studenti sono pronti per il mondo del lavoro. Nella maggior parte dei casi, gli studenti vengono assunti nelle stesse aziende nelle quali hanno svolto il percorso di alternanza scuola lavoro. Questo è sicuramente un beneficio per l'azienda, poiché anziché investire sia risorse umane che fondi economici per la formazione di un futuro impiegato, può sfruttare le ore di alternanza lavorativa nella sua azienda per istruire l'alunno in base alle necessità aziendali.

Nell'anno scolastico 1999/2000 la percentuale degli studenti iscritti all'istruzione professionale era pari al 63,2%. Nel 2001 gli studenti che frequentavano i corsi del sistema duale erano 1.784.303 su un totale di 2.692.798 di iscritti all'istruzione professionale (Le Monnier, 2003).

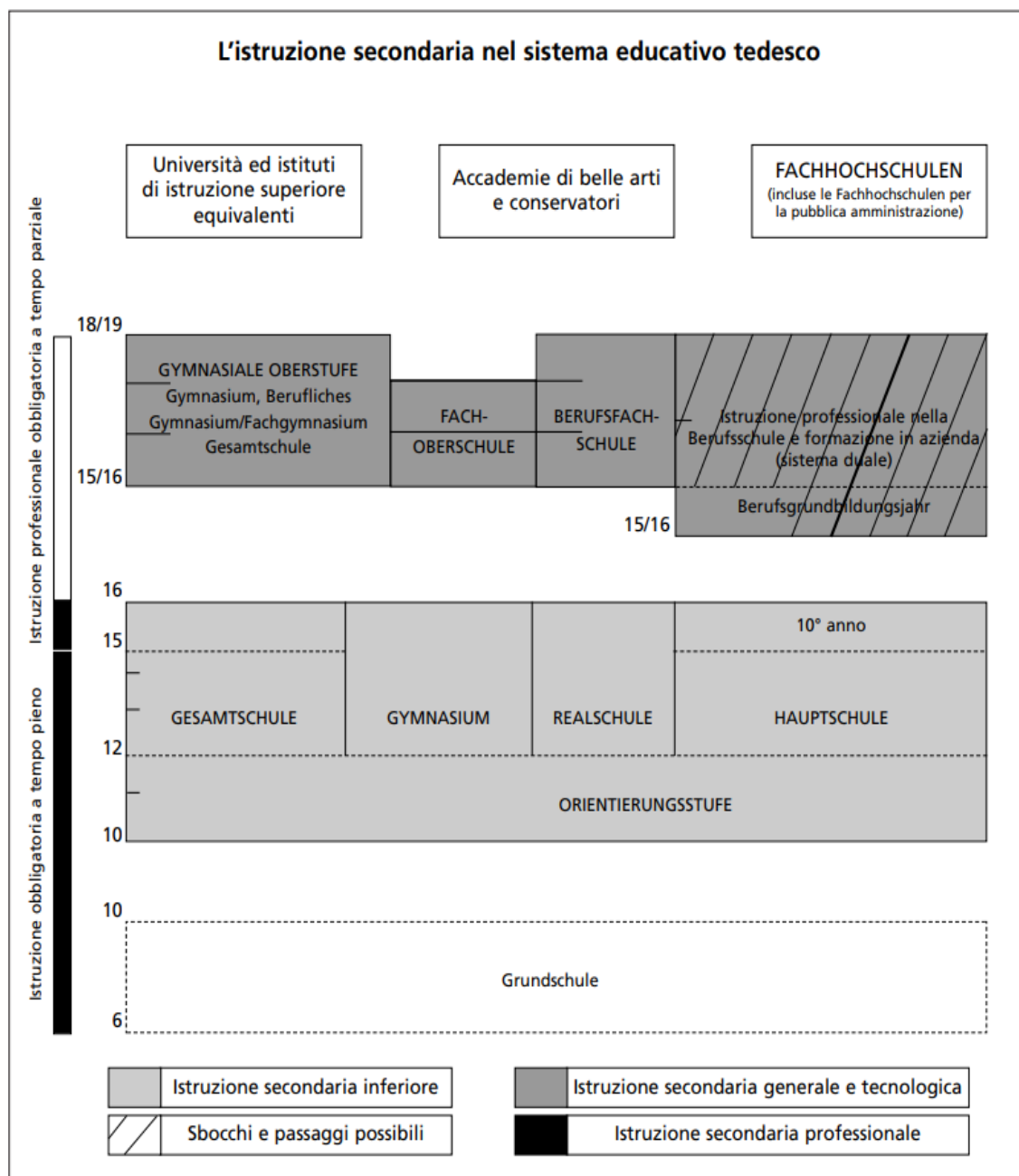


Figura 9 Schema del sistema educativo germanico.

2.2.4. Spagna

A differenza degli altri stati, in Spagna non si parla di alternanza formativa e di alternanza lavorativa, ma si fa riferimento alla *Formación Profesional Específica de grado medio* (Formazione professionale specifica di grado intermedio). Essa accoglie tutti gli studenti che hanno concluso il ciclo di istruzione obbligatoria (16 anni) e che siano in possesso del certificato *Graduado en Educación Secundaria o Técnico Auxiliar o Técnico*, in

mancanza di quest'ultimo gli studenti possono accedere alla scuola di formazione mediante test che dimostri che lo studente abbia acquisito precedentemente le competenze richieste per il corso che intende frequentare.

La scuola ha durata biennale (dai 16 ai 18 anni) e prevede lo svolgimento della maggior parte delle ore in aula e, solo un quarto delle ore totali sono previste sul posto di lavoro.

Nel 1990 infatti, i contenuti della formazione professionale sono stati rivisti. Il Ministro dell'educazione e della cultura, le Comunità Autonome con i datori di lavoro hanno collaborato per rivederne i contenuti. Alla normativa nazionale vigente è stata integrata la stesura di curricula formativi per ogni titolo di studio. I singoli istituti devono scrivere questi curricula attraverso l'elaborazione del progetto curriculare, la programmazione annuale, fissandone criteri, obiettivi, competenze e metodi di valutazione. I curricula vengono ricontrollati periodicamente dal governo e in caso di necessità vengono riaggiornati.

Inoltre, solo con la riforma del 1990 è stata garantita la possibilità di accedere ai corsi professionali di formazione specifica a tutti gli studenti con bisogni educativi speciali.

Nelle scuole di *Formación Profesional Específica de grado medio* la valutazione è continua ma è prevista anche una prova finale che valuta l'acquisizione delle abilità professionali previste dal corso. Per la parte teorica, il giudizio viene espresso su una scala di valori che va da 1 a 10, mentre, la parte pratica viene valutata in termini di idoneità.

Nell'anno scolastico 2001/2002 hanno svolto la formazione professionale nei luoghi di lavoro circa 212.627 studenti, pari a circa il 33,5% (Le Monnier, 2003).

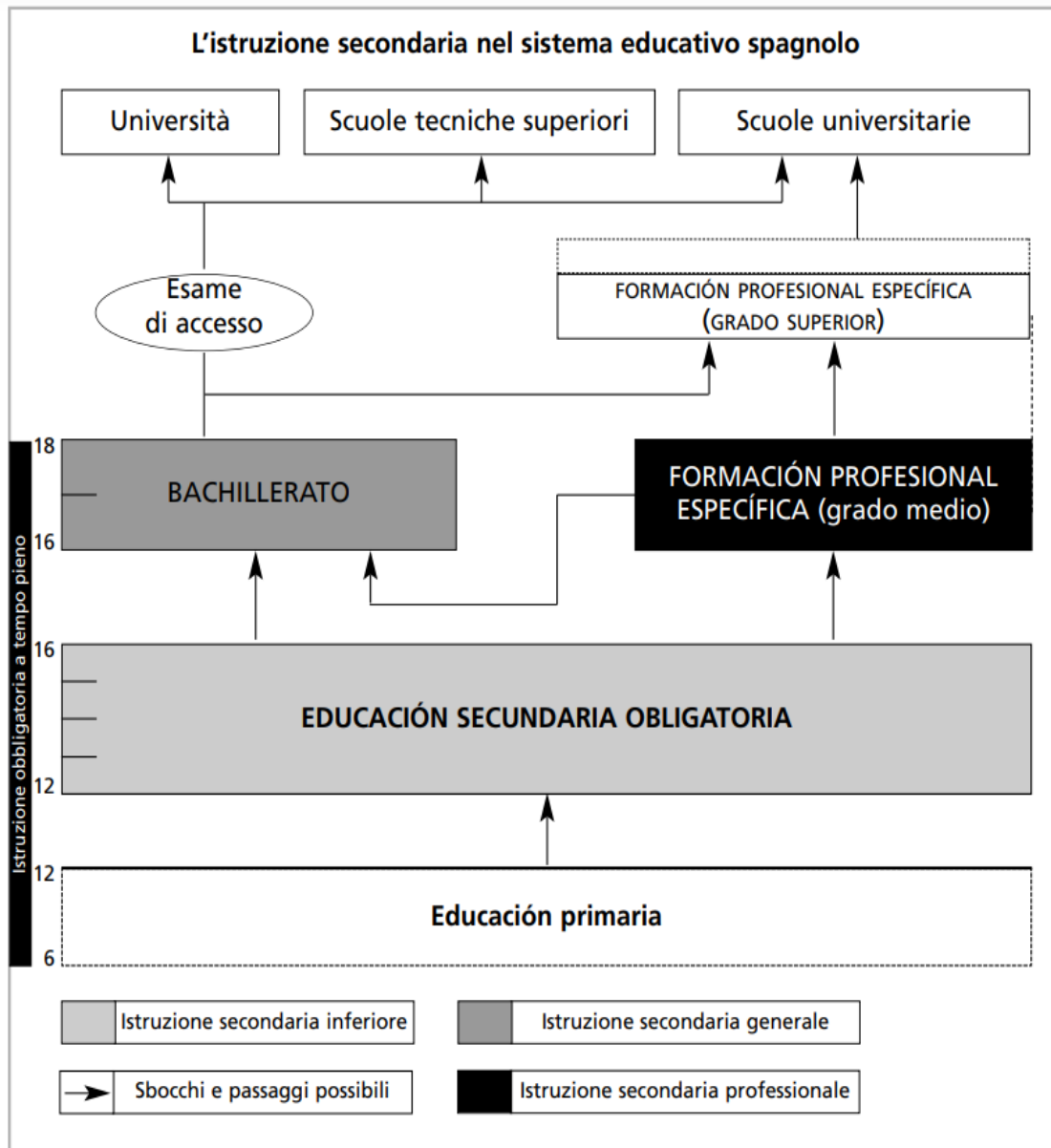


Figura 10 L'istruzione secondaria nel sistema educativo spagnolo.

2.3 Alternanza scuola-lavoro in Europa: un'indagine comparata sulla transizione tra istruzione e primo impegno dei diplomati²¹

2.3.1. Introduzione

Il passaggio tra mondo scolastico e mondo lavorativo è un momento cruciale e può avere un effetto significativo su tutte le fasi della carriera professionale.

I protagonisti di questo momento sono due: il datore di lavoro che è alla ricerca della persona più competente per ricoprire un determinato ruolo nella sua azienda e dall'altro, il lavoratore che cerca un lavoro che sia coerente con la sua specializzazione e aspirazione. Entrambe le parti cercano di raggiungere un buon *match* date loro preferenze e le possibilità date dal mercato.

È importante comprendere le variabili a livello individuale e contestuale per una transizione quantitativamente e qualitativamente di successo. Tra le variabili più importanti che influiscono nel passaggio dei giovani al mercato del lavoro vi è l'istruzione, le caratteristiche generali dell'economia e il mercato del lavoro.

È necessario porre l'attenzione sull'istruzione. La scuola è la sede dove l'alunno può apprendere le conoscenze e le competenze spendibili nel mondo del lavoro, ma soltanto la componente teorica non basta, e nonostante le innovazioni in campo educativo, con l'introduzione dell'alternanza scuola lavoro, la situazione dell'occupazione non sembra cambiare.

Il tasso di disoccupazione giovanile in Europa è elevato e supera il 20% (Eurostat, 2014) ma non è omogeneo in tutti i paesi membri: in Spagna e Grecia si raggiunge il 50%, mentre, in Germania e Norvegia solo l'8%.

Ogni individuo in Italia e all'estero può scegliere in base alle proprie caratteristiche personali, alle risorse a disposizione e alle loro opportunità quali istruzione seguire. Ma guardando al contesto europeo si nota come i sistemi educativi organizzano la preparazione professionale in maniera eterogenea.

In questo studio, condotto da S. Virdia dell'Università di Trento vengono esaminate le diverse opportunità che vengono date ai diplomati nei vari stati europei, la velocità

²¹ Una ricerca condotta da S. Virdia dell'Università di Trento.

d'ingresso nel mercato del lavoro e la coerenza del primo impiego con il percorso formativo e professionale appena concluso.

2.3.2. Ipotesi

Il nostro sistema educativo, come anche quelli europei, mira a sviluppare nell'individuo sia competenze generiche che competenze professionali. Per competenze generiche si intende lo sviluppo di competenze di lettura e di scrittura e più in generale competenze cognitive, si tratta di competenze che negli ultimi anni, con l'entrata in vigore della legge "Buona scuola" sembrano esser state messe da parte facendo predominare la trasmissione di competenze professionali; per competenze professionali si intendono quelle competenze che sono specifiche di una determinata professione, per lo più pratiche.

L'importanza data allo sviluppo delle due competenze varia da sistema a sistema.

In letteratura si distinguono, dunque, programmi che prevedono lo svolgimento di ore esclusivamente in classe, e altri che alternano lo sviluppo di competenze teoriche (in classe) e quelle pratiche (in azienda). Gli studenti che hanno sviluppato anche competenze pratiche risultano appetibili agli imprenditori poiché sono già pronti per il mondo del lavoro, facendo risparmiare al datore di lavoro i costi per la formazione. Infatti, un aspetto favorevole dell'alternanza scuola lavoro è la riduzione di spese, poiché l'imprenditore durante il percorso seleziona gli studenti più meritevoli e li forma in base alle esigenze dell'azienda per poi inserirli nella stessa. Ma non solo, il sistema duale permette allo studente di sviluppare competenze trasversali come il *problem solving*, il *team work* che potrebbero essere sviluppati in classe, ma solo in parte. Sono competenze, di cui oggi, un qualsiasi individuo non può fare a meno, ce lo ricordano anche i documenti europei per l'istruzione.

Molteplici studi, come ad esempio quello condotto dall' OCSE, riportano i benefici di un sistema educativo che prevede lo svolgimento del progetto di alternanza in quanto diminuisce il rischio di disoccupazione, il rischio di entrare nel mercato del lavoro privo di una specializzazione e velocizza l'ingresso nel mercato del lavoro.

Altre ricerche dimostrano che sistemi educativi con programmi di alternanza scuola lavoro ben strutturati contribuiscono a ridurre gli impatti della crisi del debito sovrano europeo del 2009/2010.

Dunque, ci si aspetta che lo svolgimento di un cospicuo monte ore in azienda dovrebbe favorire l'assunzione per un primo impiego, facilitare l'accesso per un lavoro che sia coerente con il diploma acquisito e semplificare l'attività del datore di lavoro, ma è bene osservare i dati.

2.3.2. I dati

I dati utilizzati per questa ricerca sono ricavati dall'indagine europea sulla forza lavoro (EU-LFS) del 2009 condotto in 21 Paesi europei. È un'indagine-campionario svolta sulle famiglie di vari Paesi e raccolta dall' Eurostat. La banca dati fornisce informazioni sulla partecipazione delle persone al mercato del lavoro e circa la disoccupazione, ponendo attenzione sul passaggio dall'istruzione al primo impiego. I destinatari di questa indagine sono coloro che possiedono una qualifica secondaria superiore o una qualifica maggiore e hanno terminato gli studi. Questo studio viene svolto per approfondire la relazione tra l'alternanza scuola lavoro e l'accesso al mondo del lavoro.

I dati sul tasso di disoccupazione e di coloro che sono iscritti all'istruzione terziaria provengono da Eurostat, mentre le informazioni sulla tutela dell'impegno provengono dalla banca dati dell'OCSE.

2.3.3. Il metodo

Le variabili dipendenti fanno riferimento alla velocità con cui lo studente ha trovato lavoro dopo la formazione e, in secondo luogo, alla coerenza del lavoro con la sua istruzione.

Le analisi stimano in ogni mese la possibilità di trovare un impegno, e, per coloro che non hanno trovato un'occupazione nell'arco di tre mesi sono considerati come privi di lavoro. Attraverso il metodo Kaplan-Meier, viene stimato il tasso di sopravvivenza che valuta la possibilità di cumulare valori per le persone che non hanno ancora trovato un impiego.

La seconda parte della ricerca si concentra sulla relazione dell'alternanza e la possibilità che essa offre nel trovare un impegno in maniera rapida una volta terminata l'istruzione secondaria.

Alternanza e velocità d'ingresso nella prima occupazione

La fig.11 ci fornisce i risultati sulla velocità di ingresso nel primo lavoro facendo riferimento al Nord, Sud, Est e Ovest dell'Europa. È evidente che i grafici mostrino dati differenti per le quattro zone dell'Europa per quanto riguarda la velocità di entrata nel mondo del lavoro. Nel grafico, i diplomati che trovano lavoro subito dopo aver concluso il diploma sono indicati come il punto di partenza sull'asse delle Y, e la velocità con cui i diplomati trovano il loro primo impiego è determinata dall'ampiezza della curva.

I dati più incoraggianti ci arrivano dal nord Europa e dall'Europa occidentale che sembrerebbero avere un elevato numero di diplomati che viene tempestivamente inserito nel mondo del lavoro. Si stima che tra il 50 e il 70% dei diplomati trova lavoro a conclusione del percorso di studi.

Addirittura, in Danimarca (DK) il 75% dei neodiplomati ad un anno di distanza è inserito del mercato del lavoro. Anche in Austria (AT) e nei Paesi Bassi, i dati sembrano più o meno coincidere.

Al contrario, i Paesi che mostrano dati più bassi sono i Paesi dell'Est e del Sud Europa come Bulgaria (BG), Romania (RO) e Italia (IT). Qui, solo il 20-30% trova lavoro al termine dell'istruzione secondaria.

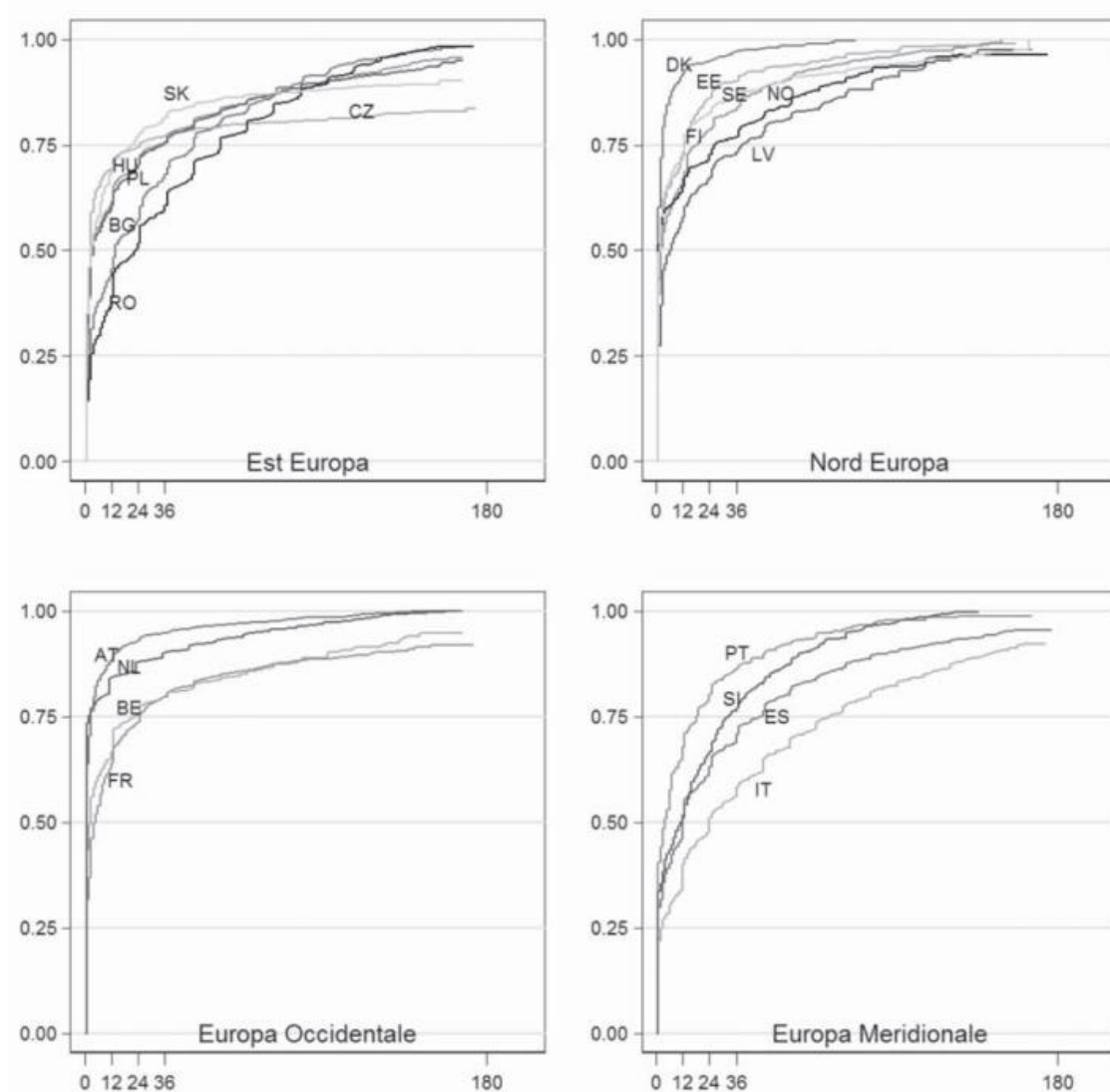


Figura 11 Grafico di diplomati che hanno trovato un impiego per macroregioni e Stati europei

Nel modello 1 della figura 12 sono riportati i dati dell'analisi multivariata. I dati prendono in considerazione anche l'aspetto socioeconomico e altre variabili contestuali che devono essere considerate nella relazione tra l'alternanza e la velocità di immissione nel mondo del lavoro.

Nel modello 2 della figura 12, viene messa in relazione l'alternanza scuola lavoro con la velocità d'ingresso nel mercato del lavoro tra chi ha conseguito un diploma ad indirizzo generale e chi, invece, è in possesso di un diploma ad indirizzo professionale.

I sistemi professionali presentano un elevato monte ore dedicato allo sviluppo di competenze pratiche e servono a formare gli studenti per il mondo del lavoro, mentre, i

programmi ad indirizzo generale non prevedono lo svolgimento di ore in azienda ma esclusivamente in aula per l'apprendimento di nozioni teoriche.

I due modelli educativi mostrano risultati significativamente diversi, ponendo l'ago della bilancia per l'esperienza pratica, mostrando come essa velocizza l'entrata nel mondo del lavoro.

| | Modello 1 | Modello 2 |
|---|-----------|-----------|
| Costanti | | |
| – 0-3 mesi | -2.36*** | -2.27*** |
| – 4-6 mesi | -4.13*** | -4.04*** |
| – 7-9 mesi | -4.43*** | -4.34*** |
| – 10-12 mesi | -4.17*** | -4.08*** |
| – 13-15 mesi | -3.96*** | -3.87*** |
| – 16-18 mesi | -5.06*** | -4.97*** |
| – > 18 mesi | -4.92*** | -4.83*** |
| Orientamento qualifica (rif: generale) | | |
| – Professionale | .031 | -.112 |
| Alternanza scuola-lavoro (min/max:0-66) | .010** | .005 |
| Alternanza scuola-lavoro*Orientamento qualifica | | |
| – Indirizzo professionale | | .007* |
| Numero di individui | 47646 | 47646 |
| Numero di individui-mese | 1030086 | 1030086 |

Fonte: EU-LFS 2009. *p < .05; **p < .01; ***p < .001. L'errore standard è calcolato tenendo conto dei 20 paesi. I coefficienti vanno interpretati al netto di: genere, età, campo di specializzazione, livello d'istruzione, livello d'istruzione dei genitori, % studenti in educazione terziaria, tasso di disoccupazione, legislazione a tutela dell'impiego (EPL).

Figura 12 Modelli di regressione sulla transizione in un primo impegno.

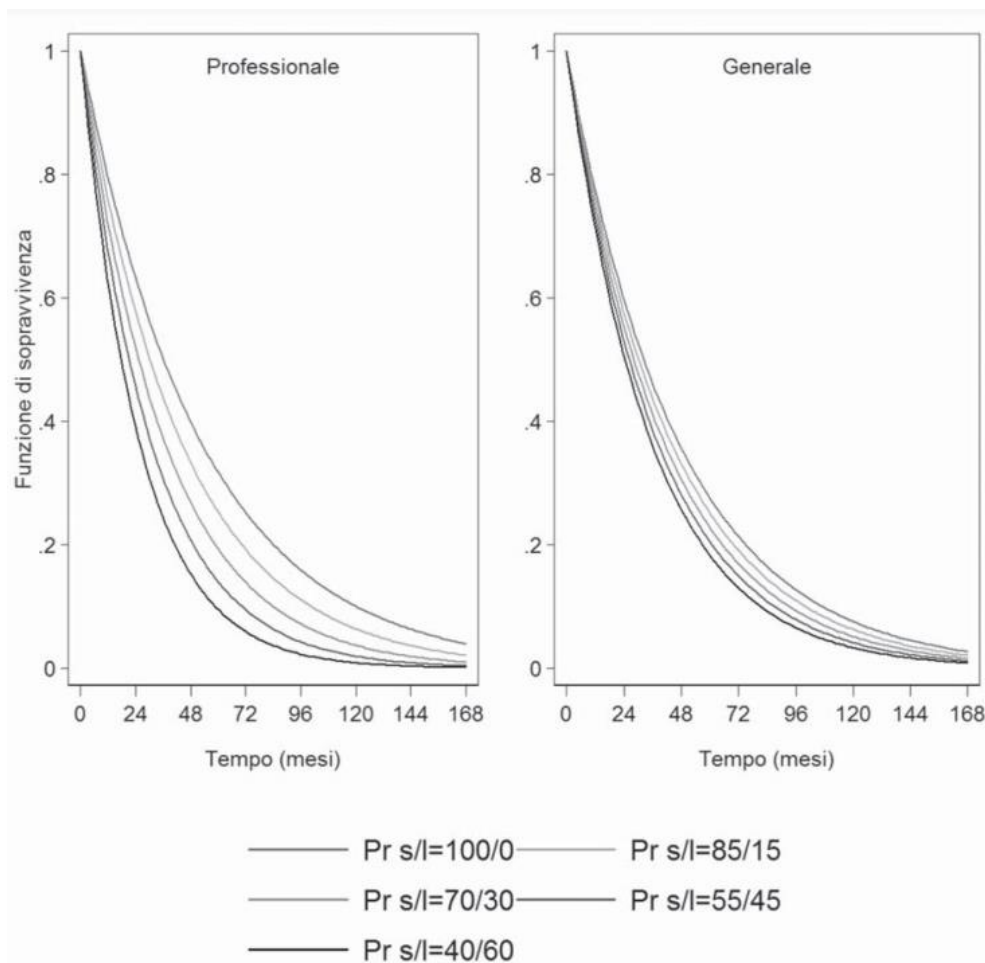


Figura 13 Funzioni di sopravvivenza stimate per chi ha un diploma professionale o generale. (Modello 2 in figura 12)

2.3.4. Alternanza efficace ed effetti sul primo impiego

In questa parte della ricerca si tenta di mettere in relazione gli effetti di un'alternanza di qualità sul primo impiego in continuità col percorso di studi.

Viene preso in analisi un numero limitato di Paesi, i quali, presentano un'organizzazione eterogenea sia dei sistemi educativi sia del mercato del lavoro. Questi fattori inevitabilmente incidono sui risultati.

La figura 14 mostra la relazione tra l'alternanza scuola lavoro e la possibilità di trovare un impiego coerente agli studi svolti.

Come emerge dal grafico, l'Austria e la Danimarca sono i paesi in cui l'alternanza scuola lavoro ricopre un progetto essenziale del curriculum scolastico. Questi sistemi professionali prevedono una buona parte del piano di studi in azienda e in media la coerenza professionale tra o diplomati è molto alta.

I risultati così elevati di Austria e Danimarca incidono in maniera preponderante sul grafico e sui risultati medi. Infatti, se si eliminassero questi due Paesi, la correlazione rimarrebbe sempre positiva, ma la forza della relazione si ridurrebbe, facendo drasticamente crollare i risultati, e, facendo emergere aspetti altamente negativi dei sistemi educativi di alcuni Paesi, tra queste l'Italia.

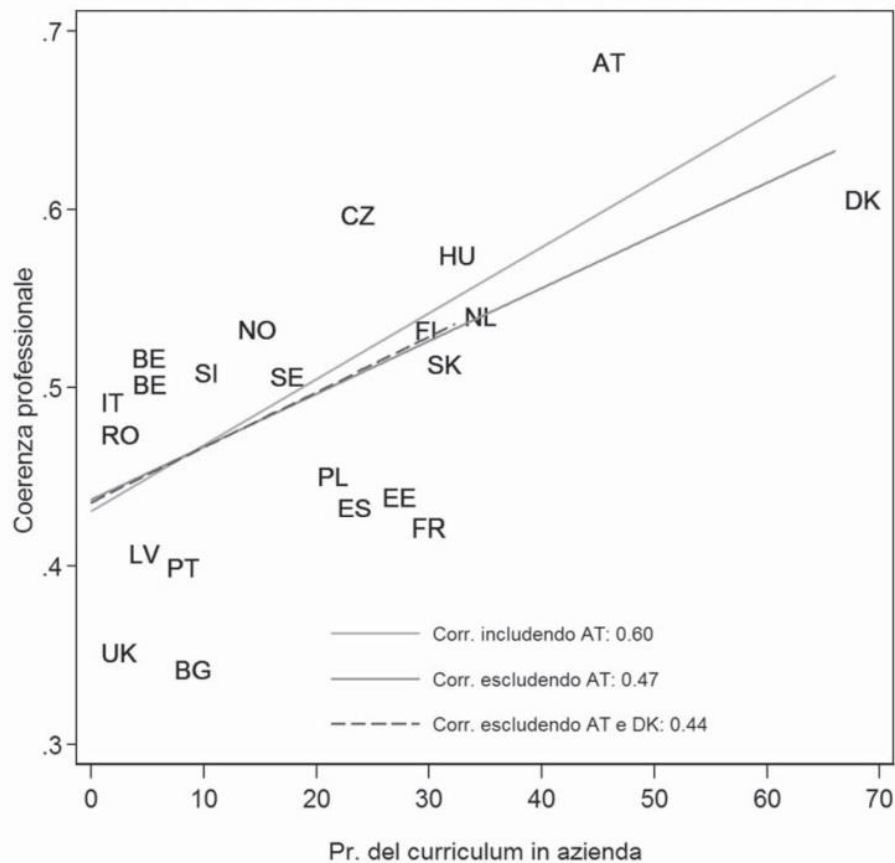


Figura 14 Associazione tra l'alternanza scuola lavoro e un primo impiego coerente con il titolo di studio.

I modelli nella figura 15 stimano la probabilità di entrare nel mercato del lavoro, per la prima volta, con un impiego coerente con le competenze acquisite durante il percorso di formazione.

Alcune variabili possono essere le differenze tra paesi, i cambiamenti in itinere all'interno di un paese, differenze tra soggetti e livello del paese. I vari modelli analizzati in figura tendono a prendere in considerazione ora l'una ora l'altra variabile, offrendo risultati diversificati.

| | Mod. 0 | Mod. 1 | Mod. 2 | Mod. 3 | Mod. 4 |
|---|---------|---------|---------|---------|---------|
| Costante | .480*** | .566*** | .510*** | .532*** | .549*** |
| Orientamento qualifica (rif: Generale) | | | | | |
| – Professionale | | .099*** | .100*** | .115*** | .062** |
| Alternanza scuola-lavoro (min/max:0-66) | | | .002** | .001 | -.000 |
| Alternanza scuola-lavoro*Orientamento qualifica | | | | | |
| – Indirizzo professionale | | | | | .003*** |
| Varianza livello individuale | .490*** | .471*** | .471*** | .470*** | .470*** |
| – Varianza spiegata (%) | | 3.9 | 3.9 | 3.9 | 3.9 |
| Varianza livello paese-anno | .028*** | .021*** | .023*** | .021*** | .021*** |
| – Varianza spiegata (%) | | 25 | 17.8 | 25 | 25 |
| Varianza livello paese | .099*** | .087*** | .062*** | .062*** | .062*** |
| – Varianza spiegata (%) | | 12.1 | 37.4 | 37.4 | 37.4 |
| Random slopes (livello paese) | | | | | |
| Orientamento qualifica (rif: Generale) | | | | | |
| – Professionale | | | | .069*** | .046*** |
| – Varianza spiegata (%) | | | | | 33.3 |
| Likelihood ratio test | | .000 | .050 | .000 | .018 |

Figura 15 Modelli sulla probabilità di avere il primo impiego coerente con il percorso di studi

Come già ipotizzato, l'alternanza scuola lavoro come parte integrante del piano di studi influenza la transizione in un primo impiego coerente con il titolo di studio conseguito solamente per chi ha una qualifica professionale. È interessante notare come i valori cambiano notevolmente tra i paesi che attuano l'alternanza e quelli dove non è presente l'esperienza in azienda. I paesi in cui l'offerta formativa prevede lo svolgimento di ore in azienda, aumenta in maniera evidente la probabilità di entrare in un impegno coerente al percorso di studi.

2.3.5. Conclusioni

In questa ricerca viene esaminata la relazione tra l'alternanza scuola lavoro, la velocità di trovare un impiego successivamente il diploma e la correlazione tra il lavoro e il titolo conseguito. Chi conclude un percorso di studi dovrebbe essere messo nella condizione di trovare un impiego in cui possa sfruttare le competenze acquisite nel corso del tempo. In quest'articolo si afferma che l'alternanza di ore svolte in aula e ore svolte in azienda possa aumentare la probabilità e la velocità di trovare un impiego al termine della carriera formativa poiché essa facilita anche il flusso di informazioni tra l'alunno (futuro lavoratore) e il datore di lavoro.

L'alternanza scuola lavoro, è bene sottolinearlo, che se ben sfruttata e praticata può essere un ottimo mezzo per interfacciarsi al mondo del lavoro.

In questa ricerca l'esperienza dell'alternanza è considerata, in linea generale, in maniera positiva poiché permetterebbe l'apprendimento di competenze pratiche e l'acquisizione dell'esperienza professionale, ma i sistemi educativi europei non hanno tutti le stesse caratteristiche, così come anche i mercati del lavoro che incidono sulle opportunità lavorative dei diplomati sono eterogenei.

In quest'articolo le varie modalità in cui viene messa in atto l'alternanza scuola lavoro nei vari Stati non viene presa in analisi e non viene considerata come variabile, ma i Paesi come l'Italia che occupano in ogni grafico una posizione mediocre, presentano in maniera evidente dei limiti e dei deficit nell'attuazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro.

Per far sì che i percorsi di alternanza scuola lavoro portino dei benefici in termini di opportunità lavorative, sia le aziende che le scuole devono essere protagonisti attivi. Se gli imprenditori non sono in grado di cogliere i vantaggi del percorso di alternanza e quindi non sono in grado di formare il giovane lavoratore, gli obiettivi del progetto falliscono. Così, se la scuola non è in grado di attuare delle relazioni con le migliori aziende, le quali, in un futuro possano offrire un impiego che sia in relazione con il percorso formativo dello studente, il progetto, allo stesso modo, fallisce.

È necessario che lo studente in azienda possa sviluppare e consolidare le sue conoscenze e competenze apprese nel percorso di studi e trasformarle da teoriche in competenze pratiche, utili per il suo futuro.

2.4 Una lente d'ingrandimento sull'Italia

Se nella sezione precedente ci si è concentrati su un quadro più ampio, quello europeo, in questa seconda sezione sono raccolte le riflessioni e le considerazioni sull'ASL ma con un maggior riferimento all'Italia.

Come già precedentemente esplicitato, l'alternanza dovrebbe costituire uno strumento per sostenere il passaggio dall'ambiente scolastico a quello lavorativo. L'alternanza dovrebbe generare spazi per la cooperazione tra le istituzioni scolastiche e formative, la comunità locale, le imprese, e altri soggetti pubblici e privati.

La cooperazione tra questi spazi dovrebbe creare ambienti di apprendimento aperti e più ampi, dove le persone possano sviluppare legami, reti di cooperazione che accrescano il senso di appartenenza al territorio e alla società.

L'isolamento delle istituzioni scolastiche genera, invece, solo chiusura. L'alternanza dovrebbe offrire l'occasione per superarla e dovrebbe contribuire a legare i sistemi esistenti.

L'alternanza scuola lavoro dovrebbe avere lo scopo di migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi d'istruzione e formazione, agevolare l'accesso di tutti ai sistemi educativi e aprire le istituzioni scolastiche al mondo esterno, nel tentativo di costruire un rapporto solido tra scuola e mondo del lavoro. Migliorare le possibilità di inserimento professionale significa anche per i giovani e le loro famiglie poter guardare con serenità e fiducia al futuro, sentimenti che fanno ancora fatica a manifestarsi.

Le attività di alternanza scuola lavoro stanno cercando di coinvolgere in modo sempre più intenso i percorsi scolastici, in particolare quelli a indirizzo tecnico e professionale, che hanno tradizionalmente privilegiato tale metodologia come strumento principe della didattica.

L'idea che istituzione scolastica e mondo del lavoro devono intrecciarsi tra di loro per favorire l'immissione dei giovani nel mondo del lavoro sta creando una nuova sensibilità e una maggiore apertura da entrambe le direzioni. L'inserimento in azienda è un modo per testare le nozioni acquisite tra i banchi di scuola e ampliarle.

In Italia, sembra che tutti questi buoni propositi che dovrebbero essere al principio del concetto di alternanza scuola-lavoro facciano fatica ad essere applicati. Si vedrà che nel sud Italia le condizioni degli studenti in alternanza siano a dir poco critiche, mentre, risultano essere più positive al nord della nazione dove si pone maggior attenzione alle richieste dello studente.

Di seguito si analizza una ricerca effettuata dal MIUR nell'a.s. 2015/2016 presso le scuole statali e paritarie.

2.4.1. Alcuni dati italiani²²

Premessa

La presente ricerca illustra i dati del monitoraggio dei percorsi di alternanza scuola lavoro realizzati nell' a.s. 2015/2016²³ presso le scuole statali e paritarie. È a partire dall' a.s. 2015/2016 che il monitoraggio dei percorsi viene curato direttamente dal MIUR prendendo in considerazione gli alunni partecipanti e la tipologia dei percorsi da questi frequentati. Le informazioni relative ai percorsi ed alle strutture sono censite dalle scuole nell'Anagrafe Nazionale degli Studenti ed associate dalle stesse ai singoli alunni partecipanti. Per gli anni scolastici precedenti tale attività di monitoraggio è stata curata dall'Indire, sia per rilevare gli aspetti quantitativi che quelli qualitativi del fenomeno.

La modalità di rilevazione dei dati in precedenza era totalmente differente, infatti, i dati raccolti dall'Indire conteggiano studenti e strutture in modo univoco; quindi, se uno studente ha partecipato a più percorsi, viene conteggiato più volte, lo stesso per le scuole che hanno utilizzato più volte una stessa struttura ospitante. Inoltre, per consentire un corretto approccio ai dati è bene precisare che non sono stati analizzati i dati della Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e Bolzano in quanto non gestite dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti.

2.4.2. Le scuole in alternanza

Nell'a.s. 2015/2016 circa 5.900 scuole hanno realizzato progetti di Alternanza scuola lavoro. La legge 13 luglio 2015, n. 107, di *“Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”*, ha inserito organicamente l'Alternanza scuola-lavoro nell'offerta formativa di tutti gli indirizzi di studio della scuola secondaria di II grado come parte integrante dei percorsi di istruzione. L'introduzione dell'obbligo di partecipazione ai percorsi di alternanza scuola-lavoro per tutti gli studenti delle classi terze ha determinato che circa il 95% delle scuole statali e il

²² Fonte: “elaborazione su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi”

²³Non è possibile ottenere dei dati più recenti perché il ministero dell'Istruzione ha condotto una serie di indagini, ma le più recenti risalgono al 2015/2016: tra il 2018 e il 2021 non risultano essere stati pubblicati report.

61,6% delle scuole paritarie ha realizzato percorsi di alternanza. Inoltre, il 5,8% delle scuole paritarie e lo 0,4% delle scuole statali, per vari motivi intrinseci non hanno potuto attivare i percorsi in questo anno scolastico.

La distribuzione regionale evidenzia come siano poche le regioni in cui la percentuale di scuole statali che hanno attuato progetti di alternanza è inferiore al 95%; tra queste Sicilia e Campania registrano i valori più bassi.

| Regione | sedi scolastiche in ASL | | | % sul totale delle sedi | | |
|----------------|-------------------------|-----------|--------|-------------------------|-----------|--------|
| | Statali | Paritarie | Totali | Statali | Paritarie | Totali |
| Piemonte | 323 | 60 | 383 | 96,1 | 81,1 | 93,4 |
| Lombardia | 611 | 277 | 888 | 97,1 | 83,4 | 92,4 |
| Veneto | 339 | 81 | 420 | 95,8 | 77,9 | 91,7 |
| Friuli V.G. | 117 | 10 | 127 | 97,5 | 62,5 | 93,4 |
| Liguria | 113 | 11 | 124 | 96,6 | 57,9 | 91,2 |
| Emilia Romagna | 280 | 36 | 316 | 96,6 | 75,0 | 93,5 |
| Toscana | 298 | 44 | 342 | 92,8 | 84,6 | 91,7 |
| Umbria | 90 | 3 | 93 | 97,8 | 50,0 | 94,9 |
| Marche | 155 | 16 | 171 | 98,1 | 57,1 | 91,9 |
| Lazio | 421 | 129 | 550 | 95,5 | 65,2 | 86,1 |
| Abruzzo | 135 | 14 | 149 | 96,4 | 50,0 | 88,7 |
| Molise | 45 | - | 45 | 97,8 | - | 97,8 |
| Campania | 560 | 107 | 667 | 91,2 | 36,6 | 73,6 |
| Puglia | 436 | 22 | 458 | 94,4 | 50,0 | 90,5 |
| Basilicata | 99 | 3 | 102 | 97,1 | 30,0 | 91,1 |
| Calabria | 265 | 16 | 281 | 96,7 | 42,1 | 90,1 |
| Sicilia | 494 | 98 | 592 | 90,8 | 45,4 | 77,9 |
| Sardegna | 187 | 16 | 203 | 95,4 | 61,5 | 91,4 |
| Italia | 4.968 | 943 | 5.911 | 94,9 | 61,6 | 87,4 |

Figura 16 scuole in alternanza scuola lavoro 3°, 4°, 5° anno di corso statali e paritarie per regione a.s. 2015/2016

| Regione | sedi scolastiche in ASL | | | % sul totale delle sedi | | |
|----------------|-------------------------|------------|--------------|-------------------------|-------------|-------------|
| | Statali | Paritarie | Totali | Statali | Paritarie | Totali |
| Piemonte | 322 | 59 | 381 | 97,9 | 92,2 | 96,9 |
| Lombardia | 596 | 273 | 869 | 96,0 | 88,1 | 93,3 |
| Veneto | 338 | 78 | 416 | 96,3 | 85,7 | 94,1 |
| Friuli V.G. | 116 | 10 | 126 | 99,1 | 66,7 | 95,5 |
| Liguria | 113 | 11 | 124 | 97,4 | 64,7 | 93,2 |
| Emilia Romagna | 277 | 36 | 313 | 96,5 | 83,7 | 94,8 |
| Toscana | 292 | 43 | 335 | 92,4 | 87,8 | 91,8 |
| Umbria | 87 | 3 | 90 | 97,8 | 60,0 | 95,7 |
| Marche | 147 | 13 | 160 | 96,1 | 61,9 | 92,0 |
| Lazio | 413 | 126 | 539 | 97,4 | 68,9 | 88,8 |
| Abruzzo | 134 | 14 | 148 | 99,3 | 51,9 | 91,4 |
| Molise | 45 | - | 45 | 97,8 | - | 97,8 |
| Campania | 555 | 101 | 656 | 94,4 | 38,8 | 77,4 |
| Puglia | 426 | 21 | 447 | 95,3 | 52,5 | 91,8 |
| Basilicata | 98 | 3 | 101 | 98,0 | 60,0 | 96,2 |
| Calabria | 258 | 14 | 272 | 95,2 | 42,4 | 89,5 |
| Sicilia | 492 | 92 | 584 | 92,5 | 50,8 | 81,9 |
| Sardegna | 185 | 15 | 200 | 97,4 | 65,2 | 93,9 |
| Italia | 4.894 | 912 | 5.806 | 95,7 | 66,7 | 89,6 |

Figura 17 Scuole in alternanza 3° anno di corso statali e paritarie per regione a.s. 2015/2016

2.4.3. I percorsi in alternanza

Nell'anno scolastico 2015/2016, considerando solo il terzo anno, sono stati attivati 29.437 percorsi di alternanza scuola lavoro. Le regioni che ne hanno attivato un numero maggiore sono la Lombardia, il Piemonte ed il Lazio, mentre Molise e Basilicata registrano valori più bassi.

| Regione | Totale percorsi ASL | Durata percorso | | | | Totale |
|----------------|---------------------|-----------------|----------|-----------|--------------|--------|
| | | Annuale | Biennale | Triennale | Quadriennale | |
| Piemonte | 3.454 | 79,5 | 5,0 | 15,4 | 0,1 | 100,0 |
| Lombardia | 4.846 | 82,1 | 2,4 | 15,2 | 0,3 | 100,0 |
| Veneto | 2.312 | 88,3 | 3,8 | 7,9 | 0,0 | 100,0 |
| Friuli V.G. | 839 | 93,1 | 0,8 | 6,0 | 0,1 | 100,0 |
| Liguria | 920 | 91,6 | 1,4 | 7,0 | 0,0 | 100,0 |
| Emilia Romagna | 1.681 | 87,4 | 1,8 | 10,8 | 0,0 | 100,0 |
| Toscana | 2.140 | 85,9 | 2,4 | 11,2 | 0,5 | 100,0 |
| Umbria | 477 | 86,8 | 0,4 | 12,8 | 0,0 | 100,0 |
| Marche | 499 | 85,6 | 1,6 | 12,8 | 0,0 | 100,0 |
| Lazio | 2.712 | 87,7 | 1,2 | 10,5 | 0,6 | 100,0 |
| Abruzzo | 593 | 87,0 | 0,0 | 13,0 | 0,0 | 100,0 |
| Molise | 249 | 95,6 | 0,0 | 4,4 | 0,0 | 100,0 |
| Campania | 2.114 | 69,0 | 0,7 | 30,2 | 0,1 | 100,0 |
| Puglia | 1.500 | 59,2 | 1,0 | 39,8 | 0,0 | 100,0 |
| Basilicata | 430 | 82,1 | 0,2 | 17,7 | 0,0 | 100,0 |
| Calabria | 1.097 | 85,6 | 0,7 | 13,5 | 0,2 | 100,0 |
| Sicilia | 2.250 | 79,0 | 2,4 | 18,6 | 0,0 | 100,0 |
| Sardegna | 1.324 | 90,1 | 3,5 | 6,4 | 0,0 | 100,0 |
| Italia | 29.437 | 82,5 | 2,2 | 15,1 | 0,2 | 100,0 |

Figura 18 Distribuzione regionale dei percorsi di alternanza attivati al 3° anno di corso per durata del percorso a.s. 2015/2016

Ad attivare maggiormente i percorsi sono stati i licei con il 58%, i tecnici con il 27% e infine gli istituti professionali con il 15%. Questi dati risultano essere discordanti con l'idea che tali percorsi debbano essere maggiormente attivati all'interno degli istituti tecnici e professionali, i quali, dovrebbero essere come delle vere e proprie finestre che si aprono sul mondo del lavoro.

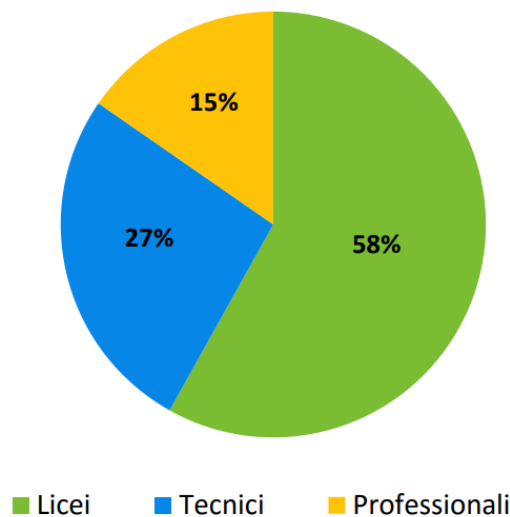


Grafico 1 – Percorsi di alternanza (3° anno di corso) per tipologia di percorso formativo a.s. 2015/2016

| Durata percorso | Alternanza scuola-lavoro | Impresa Formativa Simulata | Totale Percorsi ASL |
|-----------------|--------------------------|----------------------------|---------------------|
| Annuale | 94,5 | 5,5 | 100 |
| Biennale | 91,6 | 8,4 | 100 |
| Triennale | 87,8 | 12,2 | 100 |
| Quadriennale | 90,7 | 9,3 | 100 |
| Totale | 93,4 | 6,6 | 100 |

Figura 19 Percorsi di alternanza attivati al 3° anno per durata e tipologia a.s. 2015/2016

Per finanziare e sostenere la realizzazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro vengono utilizzate molteplici risorse, sia pubbliche che private, che permettono di sostenere la collaborazione delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e delle professioni. Un percorso può essere sostenuto anche da più fonti di finanziamento.

Tali percorsi sono però per la maggior parte finanziati con i Fondi ex legge 107/2015 e con il Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche.

| <i>Fonte di finanziamento</i> | <i>percorsi attivati al 3° anno</i> |
|---------------------------------|---|
| Fondi ex legge 107/2015 | 57,8 |
| Fondi ex legge 440/97 | 17,5 |
| Nessun Finanziamento | 13,5 |
| Altro | 6,2 |
| Fondi Regionali | 2,3 |
| Fondi Privati | 2,3 |
| Fondi FSE | 0,2 |
| Fondi ERASMUS Plus | 0,1 |
| Fondi PON SCUOLA | 0,1 |
| Fondi delle Camere di Commercio | 0,1 |
| Fondi MLPS | 0,0 |
| Totale | 100,0 |

Figura 20 Tipologia fonti di finanziamento utilizzate per attivare i percorsi di Alternanza scuola-lavoro (valori percentuali) A.S. 2015/2016.

2.4.4. Gli studenti in alternanza

Gli studenti frequentanti il secondo triennio che hanno partecipato ai percorsi di alternanza scuola lavoro sono stati 652.641, pari al 45,8% del totale degli alunni frequentanti la classe terza, quarta e quinta delle scuole secondarie di II grado statali e paritarie.

Per gli studenti delle classi terze, invece, la partecipazione ai percorsi di alternanza scuola lavoro è obbligatoria, per cui hanno partecipato circa 455mila alunni, ovvero il 91%, mentre lo scorso anno era circa 90 mila, cioè il 17% degli studenti.

| <i>anno di corso</i> | <i>a.s 2015/2016</i> | | <i>a.s 2014/2015</i> | |
|----------------------|----------------------|---------------------------|----------------------|---------------------------|
| | <i>Alunni ASL</i> | <i>per 100 alunni</i> | <i>Alunni ASL</i> | <i>per 100 alunni</i> |
| | <i>totale</i> | | | |
| 3° anno | 455.062 | 90,6 | 89.752 | 17,1 |
| 4° anno | 130.248 | 28,1 | 130.805 | 26,9 |
| 5° anno | 67.331 | 14,6 | 52.558 | 11,3 |
| Totale | 652.641 | 45,8 | 273.115 | 18,5 |
| | <i>statali</i> | | | |
| 3° anno | 441.571 | 91,3 | 89.290 | 17,6 |
| 4° anno | 128.089 | 28,8 | 130.069 | 27,8 |
| 5° anno | 65.440 | 15,5 | 52.369 | 12,3 |
| Totale | 635.100 | 47,0 | 271.728 | 19,4 |
| | <i>paritarie</i> | | | |
| 3° anno | 13.491 | 71,8 | 462 | 2,3 |
| 4° anno | 2.159 | 11,5 | 737 | 3,5 |
| 5° anno | 1.891 | 5,1 | 189 | 0,5 |
| Totale | 17.541 | 23,6 | 1.388 | 1,8 |

Figura 21 Studenti in alternanza per anno di corso (per 100 frequentanti) a.s. 2014/2015 - 2015/2016

| Percorso di studio | anno di corso | | | Totale |
|--------------------|----------------|----------------|---------------|----------------|
| | 3° | 4° | 5° | |
| | | v.a. | | |
| Licei | 227.308 | 27.488 | 9.180 | 263.976 |
| Tecnici | 140.699 | 54.316 | 26.531 | 221.546 |
| Professionali | 87.055 | 48.444 | 31.620 | 167.119 |
| Totale | 455.062 | 130.248 | 67.331 | 652.641 |
| | | % | | |
| Licei | 86,1 | 10,4 | 3,5 | 100,0 |
| Tecnici | 63,5 | 24,5 | 12,0 | 100,0 |
| Professionali | 52,1 | 29,0 | 18,9 | 100,0 |
| Totale | 69,7 | 20,0 | 10,3 | 100,0 |

Figura 22 Studenti in alternanza per anno di corso e tipologia di percorso formativo a.s. 2015/2016

| Percorso di studio | anno di corso | | | Totale |
|--------------------|---------------|----------------|---------------|----------------|
| | 3° | 4° | 5° | |
| | | v.a. | | |
| Licei | 12.371 | 24.101 | 3.376 | 39.848 |
| Tecnici | 31.592 | 54.489 | 13.960 | 100.041 |
| Professionali | 45.789 | 52.215 | 35.222 | 133.226 |
| Totale | 89.752 | 130.805 | 52.558 | 273.115 |
| | | % | | |
| Licei | 31,0 | 60,5 | 8,5 | 100,0 |
| Tecnici | 31,6 | 54,5 | 14,0 | 100,0 |
| Professionali | 34,4 | 39,2 | 26,4 | 100,0 |
| Totale | 32,9 | 47,9 | 19,2 | 100,0 |

Figura 23 Studenti in alternanza per anno di corso e tipologia di percorso formativo a.s. 2014/2015

Per una visione più omogenea del fenomeno si riporta, in basso, (fig.24) la distribuzione degli studenti in alternanza scuola lavoro per indirizzo di studio. Nello schema seguente sono compresi anche gli studenti che seguono percorsi leFP²⁴.

| <i>Indirizzo di Studio</i> | <i>anno di corso</i> | | |
|---|----------------------|----------------|---------------|
| | 3° | 4° | 5° |
| Liceo classico | 27.889 | 2.663 | 1.153 |
| Liceo linguistico | 34.143 | 3.200 | 858 |
| Liceo scientifico | 74.302 | 6.254 | 2.045 |
| Liceo scientifico - opz. scienze applicate | 28.160 | 3.281 | 1.221 |
| Liceo scientifico - sezione sportiva | 139 | - | - |
| Liceo delle scienze umane | 22.621 | 5.085 | 1.515 |
| Liceo delle scienze umane - opz. economico-sociale | 10.969 | 2.498 | 696 |
| Liceo musicale e coreutico | 2.330 | 287 | 62 |
| Liceo artistico | 20.056 | 3.647 | 1.236 |
| Licei Europei/Internazionali | 6.699 | 573 | 394 |
| Tecnico - settore economico | 60.904 | 25.438 | 11.268 |
| Tecnico - settore tecnologico | 79.795 | 28.878 | 15.263 |
| Professionale - settore industria e artigianato (*) | 19.106 | 10.755 | 8.178 |
| Professionale - settore servizi (*) | 64.556 | 36.379 | 23.442 |
| Professionale - leFP Sussidiarietà Complementare | 3.393 | 1.310 | - |
| Totale | 455.062 | 130.248 | 67.331 |

Figura 24 Studenti in alternanza per indirizzo di studio e per anno di corso a.s. 2015/2016

I dati, qui invece, al contrario, ci mostrano come i percorsi professionali presentano una percentuale maggiore di studenti impegnati in percorsi di alternanza scuola lavoro, questo

²⁴ I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP), destinati a studenti che abbiano concluso il I ciclo di istruzione (scuola secondaria di I grado). Si articolano in percorsi triennali di qualifica e quadriennali di diploma che consentono l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e il diritto-dovere di istruzione e formazione. Sono finalizzati allo sviluppo personale e professionale dei giovani, che possono acquisire competenze di base e competenze professionali specifiche per l'esercizio di una professione.

perché negli anni precedenti l'ASL era rivolta quasi esclusivamente a tali studenti, in modo tale che avessero un collegamento diretto con il mondo del lavoro.

Nel 2015, con l'introduzione dell'obbligo di attuazione del percorso di alternanza scuola lavoro anche la percentuale dei licei non risulta essere di molto inferiore a quella degli istituti tecnici e professionali.

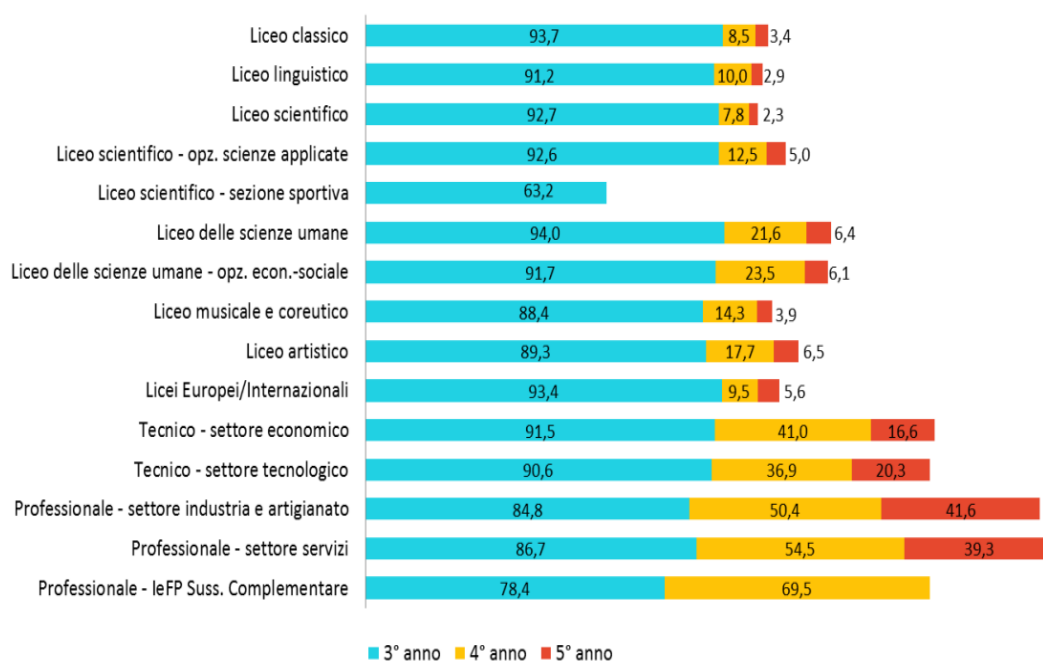


Figura 25 Distribuzione degli studenti in alternanza per indirizzo di studio e anno di corso (per 100 frequentanti) a.s. 2015/2016

Nell'immagine seguente si mettono a fuoco i dati degli studenti impegnati in percorsi di alternanza scuola lavoro a livello regionale. Si noti come la regione in cui vengono meno attivati i percorsi è il Molise, con valori assoluti molto bassi soprattutto al quinto anno di scuola secondaria superiore.

| Regione | anno di corso | | | Totale | anno di corso | | | Totale |
|----------------|------------------------|---------|---------|---------|-----------------------------|---------|---------|--------|
| | 3° anno | 4° anno | 5° anno | | 3° anno | 4° anno | 5° anno | |
| | <i>valori assoluti</i> | | | | <i>per 100 frequentanti</i> | | | |
| Piemonte | 29.859 | 5.386 | 2.159 | 37.404 | 91,6 | 17,8 | 7,4 | 40,6 |
| Lombardia | 68.572 | 25.511 | 11.481 | 105.564 | 91,7 | 37,5 | 17,6 | 50,7 |
| Veneto | 35.381 | 16.176 | 3.688 | 55.245 | 87,6 | 43,0 | 10,2 | 48,4 |
| Friuli V.G. | 8.644 | 3.189 | 2.128 | 13.961 | 94,5 | 37,6 | 26,1 | 54,1 |
| Liguria | 10.687 | 3.738 | 2.045 | 16.470 | 92,4 | 35,7 | 20,0 | 51,1 |
| Emilia Romagna | 31.381 | 11.502 | 4.213 | 47.096 | 90,5 | 36,6 | 14,2 | 49,2 |
| Toscana | 25.858 | 12.786 | 5.816 | 44.460 | 87,1 | 46,5 | 22,4 | 53,5 |
| Umbria | 7.173 | 2.850 | 2.043 | 12.066 | 95,5 | 41,1 | 30,0 | 56,8 |
| Marche | 12.625 | 9.403 | 2.938 | 24.966 | 90,8 | 71,8 | 22,7 | 62,5 |
| Lazio | 44.167 | 11.055 | 9.043 | 64.265 | 93,3 | 24,7 | 19,7 | 46,6 |
| Abruzzo | 10.867 | 2.034 | 1.091 | 13.992 | 95,4 | 19,4 | 10,0 | 42,7 |
| Molise | 2.662 | 1.073 | 498 | 4.233 | 92,1 | 40,4 | 17,5 | 50,5 |
| Campania | 54.846 | 5.839 | 5.726 | 66.411 | 89,5 | 10,4 | 9,3 | 37,1 |
| Puglia | 36.369 | 4.687 | 4.707 | 45.763 | 91,3 | 12,7 | 13,1 | 40,7 |
| Basilicata | 5.315 | 1.440 | 816 | 7.571 | 90,8 | 26,2 | 15,1 | 45,1 |
| Calabria | 17.246 | 3.694 | 2.607 | 23.547 | 91,4 | 20,7 | 15,0 | 43,5 |
| Sicilia | 41.581 | 7.247 | 4.726 | 53.554 | 88,0 | 16,7 | 10,8 | 39,8 |
| Sardegna | 11.829 | 2.638 | 1.606 | 16.073 | 89,4 | 21,7 | 13,5 | 43,2 |
| Italia | 455.062 | 130.248 | 67.331 | 652.641 | 90,6 | 28,1 | 14,6 | 45,8 |

Figura 26 – Distribuzione regionale degli studenti in alternanza scuola lavoro per anno di corso a.s. 2015/2016

Nella tabella seguente, invece, si analizzano, sempre dal punto di vista regionale, i valori degli studenti del terzo anno impegnati in percorsi di ASL, facendo riferimento all'istituto a cui sono iscritti, se professionale, tecnico o liceale. Anche questi dati fanno riferimento all'a.s. 2015/2016 e, pur essendo in parte bilanciati per le varie regioni, in realtà, si può mettere in rilievo che, a differenza delle altre zone dell'Italia, la Toscana presenti un numero complessivo inferiore di studenti che hanno intrapreso un percorso di alternanza scuola lavoro.

| <i>Regione</i> | <i>Percorso di studio</i> | | | <i>Totale</i> |
|----------------|---------------------------|----------------|----------------------|---------------|
| | <i>Licei</i> | <i>Tecnici</i> | <i>Professionali</i> | |
| Piemonte | 93,9 | 90,8 | 87,3 | 91,6 |
| Lombardia | 92,5 | 92,3 | 88,6 | 91,7 |
| Veneto | 86,9 | 89,9 | 85,1 | 87,6 |
| Friuli V.G. | 92,6 | 96,5 | 95,4 | 94,5 |
| Liguria | 91,4 | 93,6 | 93,1 | 92,4 |
| Emilia Romagna | 89,8 | 91,8 | 89,7 | 90,5 |
| Toscana | 90,3 | 90,4 | 75,4 | 87,1 |
| Umbria | 97,3 | 96,6 | 88,8 | 95,5 |
| Marche | 85,5 | 96,5 | 93,4 | 90,8 |
| Lazio | 96,1 | 89,7 | 88,5 | 93,3 |
| Abruzzo | 97,6 | 95,8 | 87,8 | 95,4 |
| Molise | 99,5 | 96,6 | 63,3 | 92,1 |
| Campania | 90,3 | 89,6 | 87,7 | 89,5 |
| Puglia | 94,7 | 92,4 | 82,3 | 91,3 |
| Basilicata | 93,7 | 96,3 | 77,5 | 90,8 |
| Calabria | 95,5 | 88,3 | 86,7 | 91,4 |
| Sicilia | 92,1 | 86,9 | 79,4 | 88,0 |
| Sardegna | 91,4 | 87,0 | 88,2 | 89,4 |
| Italia | 92,3 | 91,0 | 85,9 | 90,6 |

Figura 27 Studenti in Alternanza scuola-lavoro del 3° anno per tipologia di percorso formativo (per 100 frequentanti) a.s. 2015/2016

Come si è già sottolineato nel primo capitolo, dal 2015 la normativa stabilisce che i percorsi di alternanza scuola lavoro devono effettuarsi per un certo numero di ore in classe e per altrettante ore in azienda. E infatti, nell'a.s. 2015/2016 in media gli studenti hanno svolto circa 33 ore in aula e 60 presso le strutture delegate. Gli studenti dei percorsi professionali, invece, hanno completato in media 108 ore presso le strutture esterne.

| percorso di studio | 3° anno | | 4° anno | | 5° anno | |
|--------------------|-------------------------|----------------------------------|-------------------------|----------------------------------|-------------------------|----------------------------------|
| | N° medio di ore in aula | N° medio ore presso la struttura | N° medio di ore in aula | N° medio ore presso la struttura | N° medio di ore in aula | N° medio ore presso la struttura |
| Licei | 25,3 | 38,1 | 17,8 | 52,1 | 17,6 | 27,8 |
| Tecnici | 40,8 | 66,4 | 22,7 | 88,9 | 20,5 | 50,2 |
| Professionalisti | 40,4 | 107,9 | 39,2 | 110,5 | 36,3 | 76,9 |
| Totale | 33,0 | 60,2 | 27,8 | 89,2 | 27,6 | 59,7 |

Figura 28 Numero medio di ore in aula e presso le strutture per studente, per anno di corso e tipologia di percorso formativo a.s. 2015/2016

| percorso di studio | 3° anno | | 4° anno | | 5° anno | |
|--------------------|-------------------------|----------------------------------|-------------------------|----------------------------------|-------------------------|----------------------------------|
| | N° medio di ore in aula | N° medio ore presso la struttura | N° medio di ore in aula | N° medio ore presso la struttura | N° medio di ore in aula | N° medio ore presso la struttura |
| Licei | 21,5 | 36,1 | 16,6 | 52,4 | 17,6 | 27,0 |
| Tecnici | 35,3 | 61,4 | 21,8 | 87,5 | 20,2 | 49,3 |
| Professionalisti | 28,2 | 106,1 | 23,5 | 107,5 | 21,6 | 74,5 |
| Totale | 26,8 | 56,4 | 21,2 | 87,0 | 20,5 | 57,6 |

Figura 29 Percorsi di durata annuale. Numero medio di ore in aula e presso le strutture per studente, per anno di corso e tipologia di percorso formativo _ A.S. 2015/2016

Si può notare come il numero di ore risulta essere notevolmente differente in base alla tipologia del percorso formativo. In ogni caso, se si riducessero le ore da svolgere in aula (relative all'ASL), gli studenti avrebbero molto più tempo per apprendere e ampliare competenze pratiche che non potrebbero sviluppare altrove. Questo però potrebbe accadere solo e soltanto se, il percorso di alternanza scuola lavoro risultasse essere davvero formativo per lo studente, altrimenti egli sarebbe solo penalizzato dalla perdita di ore curricolari.

Gli studenti italiani svolgono già un numero massiccio di ore in aula per assistere a lezioni frontali e non risultano essere benefiche ulteriori ore in aula per svolgere argomenti teorici relativi all'ASL, in modo tale che perlomeno, tale percorso possa essere più proficuo.

Indipendentemente alla tipologia di struttura risulta che il 36% degli studenti (MIUR 2015) svolge i progetti di alternanza scuola lavoro presso le imprese. Sono in maggioranza gli studenti degli istituti tecnici (46,9%) e degli istituti professionali (60%) ad aver scelto questa modalità. Mentre, il 12,4% degli studenti hanno preferito l'impresa simulata o attività interne al contesto scolastico, ad esempio nelle biblioteche o in aziende agrarie annesse all'istruzione scolastica. Probabilmente, gli studenti che preferiscono questo tipo di percorso per l'ASL non sono motivati nell'inserimento all'interno delle aziende o contesti esterni, e preferiscono rimanere ancorati alle istituzioni scolastiche che risultano essere, da sempre, "un nido" per gli studenti, anziché interfacciarsi a contesti totalmente nuovi, fuori dal contesto formativo e sicuramente più stimolanti. Sono percorsi che richiedono meno sforzo fisico (anche sono per il raggiungimento della sede stessa) e forse, anche cognitivo, in base al ruolo che sono tenuti a svolgere. Molto spesso gli studenti che svolgono alternanza mediante l'impresa simulata, e non solo, sono chiamati a ricoprire ruoli non molto impegnativi e carichi di poche o pochissime responsabilità, dato che si tratta di un'attività non reale, ma appunto, simulata dietro la tastiera di un computer.

| Tipologia struttura | Percorso di studio | | | Totale |
|--|--------------------|--------------|---------------|--------------|
| | Licei | Tecnici | Professionali | |
| Imprese | 20,0 | 46,9 | 60,0 | 36,1 |
| Scuola | 14,2 | 10,1 | 12,0 | 12,4 |
| Altro | 13,0 | 10,8 | 10,0 | 11,7 |
| Ministeri | 12,9 | 6,0 | 1,9 | 8,7 |
| Enti Pubblici/Privati non economici (No-Profit) | 11,1 | 5,0 | 2,6 | 7,6 |
| Professionista | 4,1 | 7,1 | 2,5 | 4,8 |
| Enti Pubblici/Privati economici (Profit) | 4,6 | 3,1 | 1,8 | 3,6 |
| Enti Pubblici/Privati Terzo Settore (anche volontariato) | 4,0 | 1,2 | 1,8 | 2,7 |
| Istituti Pubblici/Privati Settore Attività Culturali | 4,1 | 1,1 | 0,3 | 2,4 |
| Enti e Associazioni private non dotate di codice fiscale | 2,0 | 0,8 | 0,9 | 1,4 |
| Enti locali | 0,8 | 1,6 | 0,9 | 1,1 |
| Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura | 1,0 | 1,1 | 1,1 | 1,0 |
| Musei | 1,7 | 0,4 | 0,2 | 1,0 |
| Enti con attività afferenti al Patrimonio Ambientale | 1,0 | 0,8 | 0,3 | 0,8 |
| Associazione di categoria di imprese | 0,8 | 1,1 | 0,2 | 0,8 |
| Ordine Professionale | 0,6 | 0,7 | 0,1 | 0,6 |
| Enti di Promozione Sportiva riconosciuti dal Coni | 0,9 | 0,2 | 0,1 | 0,5 |
| Azienda Estera | 0,6 | 0,1 | 0,1 | 0,4 |
| Sindacato | 0,2 | 0,6 | 0,3 | 0,3 |
| Istituti Pubblici/Privati Settore Attività Artistiche e Musicali | 0,6 | 0,1 | 0,0 | 0,3 |
| Istituti Pubblici/Privati Settore Patrimonio | 0,4 | 0,2 | 0,0 | 0,3 |
| Associazione di promozione sociale | 0,3 | 0,2 | 0,3 | 0,3 |
| Asilo Nido | 0,1 | 0,0 | 1,3 | 0,3 |
| Azienda sanitaria locale | 0,2 | 0,2 | 0,5 | 0,2 |
| Agenzia formativa accreditata | 0,1 | 0,2 | 0,6 | 0,2 |
| Centro Studi/documentazione | 0,3 | 0,1 | 0,0 | 0,2 |
| Biblioteca | 0,2 | 0,0 | 0,0 | 0,1 |
| Centro Ospedaliero | 0,1 | 0,2 | 0,1 | 0,1 |
| Agenzia delle Entrate | 0,0 | 0,1 | 0,0 | 0,0 |
| Agenzia per il lavoro/ Centro per l'impiego | 0,0 | 0,0 | 0,1 | 0,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Nota: Le Università sono incluse, come descrizione tipologia struttura, nella voce Ministeri.

Figura 30 Studenti del 3° anno in alternanza per tipologia di struttura e tipologia di percorso formativo (per 100 studenti in alternanza) a.s. 2015/2016

Gli studenti in alternanza possono svolgere il progetto di ASL anche in più strutture. Per gli studenti liceali il percorso può svolgersi anche presso scuole, ministeri ed enti pubblici e privati no-profit, mentre, per coloro che sono iscritti ad istituti professionali dei servizi possono far riferimento a strutture come alberghi o servizi enogastronomici, a patto che siano incluse nella categoria “Imprese”.

Nelle tabelle successive è descritta la quantità di strutture ospitanti nelle varie regioni, (il numero viene definito in base alle strutture dichiarate dalle scuole e potrebbero essere conteggiate più volte nel caso in cui più istituzioni scolastiche collaborino con quell'ente aziendale) (fig. 31) e le tipologie di struttura che rimangono disponibili per l'attuazione di percorsi di alternanza scuola lavoro (fig.32).

| <i>Area geografica</i> | <i>Regione</i> | <i>Strutture ospitanti</i> | <i>per 100 strutture totali</i> |
|------------------------|----------------|----------------------------|---------------------------------|
| Nord-Ovest | Piemonte | 13.587 | 9,0 |
| Nord-Ovest | Lombardia | 33.985 | 22,5 |
| Nord-Ovest | Liguria | 4.288 | 2,8 |
| Nord-Est | Veneto | 21.119 | 14,0 |
| Nord-Est | Friuli V.G. | 4.385 | 2,9 |
| Nord-Est | Emilia Romagna | 13.522 | 8,9 |
| Centro | Toscana | 11.637 | 7,7 |
| Centro | Umbria | 3.816 | 2,5 |
| Centro | Marche | 9.374 | 6,2 |
| Centro | Lazio | 8.525 | 5,6 |
| Sud | Abruzzo | 2.631 | 1,7 |
| Sud | Molise | 839 | 0,6 |
| Sud | Campania | 3.643 | 2,4 |
| Sud | Puglia | 7.178 | 4,7 |
| Sud | Basilicata | 1.256 | 0,8 |
| Sud | Calabria | 2.982 | 2,0 |
| Isole | Sicilia | 5.702 | 3,8 |
| Isole | Sardegna | 2.731 | 1,8 |
| Italia | | 151.200 | 100,0 |

Figura 31 Distribuzione regionale delle strutture ospitanti (valori assoluti e percentuali sul totale delle strutture ospitanti) a.s. 2015/2016

| Regione | Imprese | | Professionista | | Altro | | Scuola | | Enti Pubblici/Privati non economici (no-profit) | | P.A. | | Enti Pubblici/Privati economici(profit) | | Enti Pubblici/Privati Terzo Settore (anche Volontariato) | |
|----------------|---------|------|----------------|------|--------|------|--------|-----|---|-----|-------|-----|---|-----|--|-----|
| | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| Piemonte | 7.061 | 52,2 | 1.840 | 13,6 | 2.164 | 16,0 | 500 | 3,7 | 625 | 4,6 | 279 | 2,1 | 288 | 2,1 | 244 | 1,8 |
| Lombardia | 19.458 | 57,4 | 4.740 | 14,0 | 3.873 | 11,4 | 1.741 | 5,1 | 902 | 2,7 | 791 | 2,3 | 704 | 2,1 | 425 | 1,3 |
| Veneto | 13.383 | 63,5 | 2.661 | 12,6 | 1.990 | 9,4 | 888 | 4,2 | 531 | 2,5 | 437 | 2,1 | 303 | 1,4 | 201 | 1,0 |
| Friuli V.G. | 2.818 | 64,5 | 561 | 12,8 | 373 | 8,5 | 119 | 2,7 | 170 | 3,9 | 108 | 2,5 | 53 | 1,2 | 48 | 1,1 |
| Liguria | 2.385 | 55,7 | 883 | 20,6 | 362 | 8,5 | 88 | 2,1 | 94 | 2,2 | 98 | 2,3 | 84 | 2,0 | 54 | 1,3 |
| Emilia Romagna | 8.870 | 65,8 | 1.365 | 10,1 | 1.410 | 10,5 | 334 | 2,5 | 290 | 2,1 | 419 | 3,1 | 182 | 1,3 | 145 | 1,1 |
| Toscana | 7.047 | 60,8 | 1.843 | 15,9 | 945 | 8,2 | 357 | 3,1 | 270 | 2,3 | 255 | 2,2 | 133 | 1,1 | 205 | 1,8 |
| Umbria | 2.491 | 65,4 | 616 | 16,2 | 342 | 9,0 | 42 | 1,1 | 79 | 2,1 | 61 | 1,6 | 45 | 1,2 | 23 | 0,6 |
| Marche | 5.912 | 63,2 | 1.724 | 18,4 | 821 | 8,8 | 219 | 2,3 | 107 | 1,1 | 236 | 2,5 | 88 | 0,9 | 49 | 0,5 |
| Lazio | 4.899 | 57,8 | 1.213 | 14,3 | 1.067 | 12,6 | 269 | 3,2 | 241 | 2,8 | 190 | 2,2 | 133 | 1,6 | 108 | 1,3 |
| Abruzzo | 1.411 | 53,9 | 458 | 17,5 | 278 | 10,6 | 58 | 2,2 | 80 | 3,1 | 75 | 2,9 | 134 | 5,1 | 26 | 1,0 |
| Molise | 372 | 44,4 | 174 | 20,8 | 133 | 15,9 | 25 | 3,0 | 45 | 5,4 | 26 | 3,1 | 15 | 1,8 | 7 | 0,8 |
| Campania | 2.243 | 61,8 | 173 | 4,8 | 420 | 11,6 | 94 | 2,6 | 145 | 4,0 | 216 | 6,0 | 175 | 4,8 | 29 | 0,8 |
| Puglia | 4.490 | 62,9 | 1.133 | 15,9 | 639 | 8,9 | 210 | 2,9 | 167 | 2,3 | 116 | 1,6 | 84 | 1,2 | 91 | 1,3 |
| Basilicata | 783 | 62,5 | 118 | 9,4 | 165 | 13,2 | 34 | 2,7 | 36 | 2,9 | 28 | 2,2 | 25 | 2,0 | 27 | 2,2 |
| Calabria | 1.697 | 57,2 | 463 | 15,6 | 413 | 13,9 | 71 | 2,4 | 68 | 2,3 | 82 | 2,8 | 54 | 1,8 | 38 | 1,3 |
| Sicilia | 3.235 | 57,0 | 722 | 12,7 | 728 | 12,8 | 129 | 2,3 | 209 | 3,7 | 118 | 2,1 | 201 | 3,5 | 84 | 1,5 |
| Sardegna | 1.480 | 54,5 | 319 | 11,7 | 276 | 10,2 | 113 | 4,2 | 158 | 5,8 | 130 | 4,8 | 74 | 2,7 | 43 | 1,6 |
| Totale | 90.035 | 59,7 | 21.006 | 13,9 | 16.399 | 10,9 | 5.291 | 3,5 | 4.217 | 2,8 | 3.665 | 2,4 | 2.775 | 1,8 | 1.847 | 1,2 |

Figura 32 Le strutture ospitanti in alternanza più frequenti per regione (valori assoluti e percentuali sul totale delle strutture ospitanti coinvolte nei percorsi) a.s. 2015/2016

I grafici di sotto mostrano i risultati che gli studenti dell'ultimo anno di scuola secondaria di 2° grado hanno ottenuto successivamente alla partecipazione a progetti di ASL. I dati presenti nel grafico 2 fanno riferimento a studenti ad indirizzo tecnico dell'a.s. 2015/2016. Effettivamente, ad un primo sguardo, potremmo notare che gli studenti che hanno attivato carriere di alternanza scuola lavoro ottengono risultati migliori rispetto a chi, al contrario, non ha attivato tali percorsi. Ma, in un'analisi più attenta si rileva che gli studenti che hanno ottenuto un risultato mediocre è notevole (un voto compreso tra il 61 e il 70) e soltanto lo 0,5% si è diplomato ottenendo il 100 e lode. Gli studenti appartenenti fasce intermedie, cioè in una valutazione che va dal 70 al 100 tendono a diminuire al progredire della valutazione, e ciò significa che probabilmente svolgere percorsi di alternanza scuola lavoro dietro uno schermo (azienda simulata) o in biblioteca non risulta essere così proficuo come si può pensare. Diverso sarebbe se gli studenti svolgessero percorsi di

alternanza correlati ai loro percorsi di studio e realmente proficui, utili ad implementare le abilità e le competenze degli studenti.

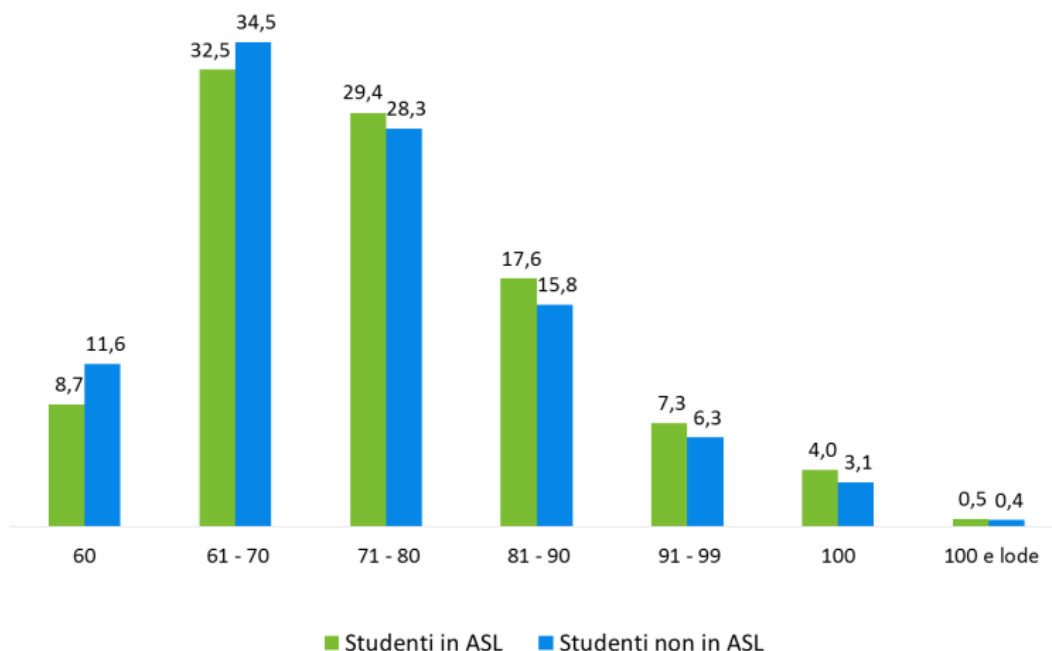


Grafico 2 Esiti all'esame di Stato degli studenti in alternanza vs studenti non frequentanti percorsi di alternanza degli indirizzi tecnici a.s. 2015/2016

La situazione non sembra cambiare, per gli studenti diplomati presso istituti professionali, dove, ancora, risulta essere molto elevato il numero di studenti diplomati con una votazione compresa tra il 61 e il 70, diminuendo sempre di più fino a giungere ad un solo 0,1% di studenti che hanno ottenuto la lode. Gli studenti che hanno ottenuto il punteggio massimo non solo non sembrano essere aumentati (rispetto a coloro che non hanno attivato percorsi di ASL), ma sono anche una percentuale quasi irrilevante.

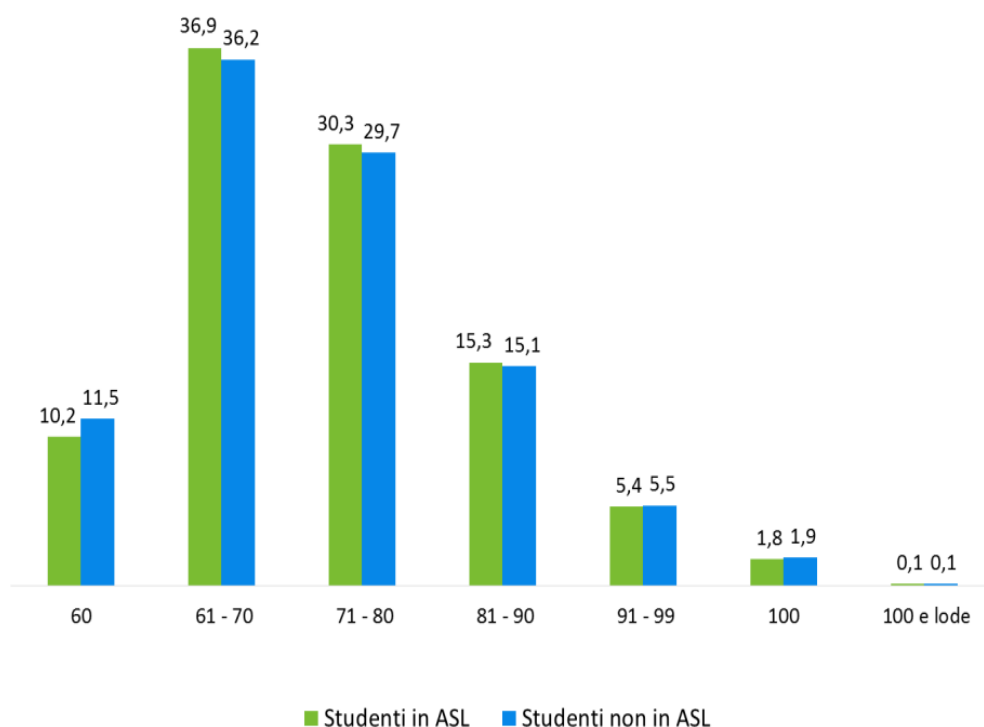


Grafico 3 Esiti all'esame di Stato degli studenti in alternanza vs studenti non frequentanti percorsi di alternanza degli indirizzi professionali a.s. 2015/2016

2.5 L'alternanza scuola lavoro in Puglia ²⁵

L'introduzione dell'obbligo di attuazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro sancito dalla legge 107/2015, ha messo le scuole pugliesi e le istituzioni scolastiche della regione Puglia in una condizione di difficoltà e smarrimento a causa della mancanza delle essenziali misure di regolamentazione dei progetti. Le istituzioni scolastiche hanno grandi complessità a garantire a tutti gli studenti percorsi di alternanza scuola lavoro realmente utili e correlati al percorso di studi intrapreso da essi. In molti casi, gli studenti, infatti, sono costretti a svolgere attività che per nulla contribuiscono alla crescita del loro bagaglio culturale e della loro formazione. Ad esempio, in molti svolgono il progetto di ASL in estate in contesti per nulla educativi, e in altri casi, gli studenti sono inseriti in aziende o enti che sfruttano la loro manodopera, e, cosa peggiore, non vi è documento o normativa che li tuteli.

²⁵ Indagine sull'ASL realizzata dall'Unione Degli Studenti (UDS)

L'Unione degli Studenti, un sindacato degli studenti attivo e presente nelle scuole della regione, ha condotto nel 2017 uno studio in 50 scuole coinvolgendo più di 2000 studenti, ai quali hanno consegnato questionari, diffusi sia in forma cartacea che attraverso piattaforme online, che gli hanno permesso di raccogliere dati in tutta la regione.

L'idea di realizzare questa ricerca è nata a seguito delle numerosissime denunce e segnalazioni di situazioni di sfruttamento degli studenti per mano di imprese ed enti esterni al contesto scolastico, probabilmente causa di problemi strutturali che sono alla base dell'impianto di alternanza scuola lavoro.

Il questionario prende in considerazione aspetti inerenti all'organizzazione del progetto (presenza del tutor, orari e frequenza, ente o azienda coinvolta, attività svolta, coinvolgimento degli studenti), la corrispondenza tra il progetto di alternanza scuola lavoro e il percorso di studi intrapreso, il tempo sottratto allo studio per svolgere il percorso, e infine, sulle eventuali spese a carico degli studenti, tutto ciò attraverso valutazioni e le opinioni degli studenti interessati.

La ricerca condotta ha permesso di portare in rilievo alcuni aspetti molto gravi presenti in tutte le province della regione Puglia:

- In provincia di Bari: il 52% degli studenti intervistati afferma di aver sostenuto alcune spese senza ricevere alcun tipo di rimborso:

“Quest’anno andrò a lavorare in un’azienda in un altro paese e vorrei che mi sia garantito il trasporto perché non saprei come arrivarci. Come me sono in difficoltà altre persone, abbiamo chiesto alla scuola se potessero garantirci un mezzo per arrivarci ma ci è stato negato.”

- In provincia di Brindisi: il 93% degli studenti intervistati sostiene che l'esperienza di alternanza ha sottratto tempo allo studio curricolare:

“Il mio percorso è durato due settimane, escluse le domeniche. Facevo turni di 6 ore la mattina (dalle ore 8 alle ore 14) e turni di 5 ore il pomeriggio (dalle ore 14.30 alle ore 19.30)”, alternando rispettivamente i giorni e i relativi turni. Sì, ho sottratto tempo allo studio ogni volta che facevo il turno il pomeriggio, in quanto uscivo da

scuola alle ore 14 e dovevo recarmi in tempo presso la struttura per iniziare il mio turno alle ore 14.30, poi arrivavo a casa alle ore 21 in quanto (essendo una pendolare) prendevo il pullman alle ore 20.30, l'unico pullman disponibile dopo il turno pomeridiano. Ho inoltre sottratto tempo all'orario curricolare ogni volta che avevo il turno di mattina, perdendo ore di lezione per le quali ho faticato a colmare le lacune che si erano create durante le settimane in cui ho svolto l'Alternanza scuola-lavoro.”

In provincia di Taranto: il 47% degli studenti ritiene che siano stati violati dei diritti che dovrebbero essere garantiti:

“Abbiamo svolto l'alternanza scuola-lavoro in un ambiente umido, ci hanno richiesto di fare pulizie e ci siamo dovuti adattare.”

“Abbiamo dovuto organizzare la mostra senza gli strumenti base: il museo non ci ha fornito dei computer sui quali poter lavorare, non ci ha offerto una rete wireless e abbiamo dovuto provvedere tutto da noi.”

“Abbiamo svolto l'alternanza in una biblioteca comunale a fare fotocopie e a portare caffè agli altri dipendenti.”

Nella provincia di Lecce: il 30% degli studenti intervistati non era accompagnato da tutor;
Nella provincia di Foggia e Bat: tutti gli studenti intervistati vogliono essere presi in considerazione nella scelta del loro percorso di alternanza:

“La mia esperienza di alternanza scuola-lavoro è stata completamente inutile, solo una perdita di tempo;”

“Vero e proprio servizio in una grande multinazionale del fast food;”

“Abbiamo lavorato anche nelle festività come 25 aprile e 1° maggio. Tutto questo non è accettabile.”

Nel 2016, il Ministro dell'istruzione ha affermato che grazie all'alternanza si erano effettuati numerosissimi passi avanti nell'ambito della formazione degli studenti, parlando dell'alternanza in termini positivi. In realtà, l'oggettività dei fatti è ben altra. Gli studenti, come si è visto, lamentano lacune e mancanze fin troppo grandi per non essere ascoltate. I dati raccolti rimangono dati sterili se non si approfondisce con testimonianze, interviste ed elementi qualitativi piuttosto che quantitativi.

Da un tipo di ricerca qualitativa emerge come le scuole della regione Puglia si siano trovate completamente impreparate all'attuazione di progetti così grandi, sia da un punto di vista organizzativo che da un punto di vista di indirizzo, delegando troppo spesso alle imprese il compito di formare gli studenti. Si parla di piccole e medie imprese che non hanno la minima idea di cosa sia la formazione di un giovane ragazzo che per la prima volta si avvicina al mondo del lavoro e non possiedono le competenze necessarie per far sì che questo si realizzi.

La scarsa attenzione da parte delle istituzioni scolastiche ha permesso che si presentassero situazioni di vero e proprio sfruttamento, di violazione dei diritti di base degli studenti e di mancanza di obiettivi formativi.

La figura del tutor scolastico dovrebbe essere una figura di riferimento con la quale potersi confrontare in caso di problemi o incomprensioni durante il percorso di alternanza scuola lavoro. Eppure, il 23% degli studenti intervistati dichiara di non esser stato seguito da un tutor, o, succede anche che si assegnino ad un docente un numero elevatissimo di studenti, fino a 300 studenti, il quale, ovviamente, non sarà mai in grado di seguirli tutti e garantire sostegno in casi di difficoltà.

Il 41% degli studenti pugliesi ritiene che gli siano stati negati dei diritti che dovrebbero essere garantiti imprescindibilmente. Molti studenti denunciano sia la mancanza di sicurezza sul luogo di lavoro, sia mansioni spesso dequalificanti che gli sono state richieste. Non esiste ad oggi uno statuto che tuteli questi ragazzi per cui, molto spesso non possono neanche denunciare soprusi nel mondo del lavoro.

Ad oggi, le istituzioni scolastiche non danno la possibilità agli studenti di poter scegliere dove effettuare il loro percorso di alternanza scuola-lavoro, come se non avessero voce in capitolo, a volte non sono neanche informati sulle attività che andranno a svolgere e

sulla tipologia di azienda in cui saranno inseriti. Mentre, il 97% degli studenti intervistati invece, vuole poter determinare il suo percorso di alternanza.

Inoltre, per il 76% degli studenti ritiene che l'alternanza non solo non sia stato un modo per poter ampliare le proprie competenze ma non ha fatto altro che sottrarre tempo ed energie per lo svolgimento della normale attività scolastica, ciò accade perché molto spesso, i percorsi non sono connessi con la formazione curriculare dello studente e non compensa, dunque le ore di assenza in aula.

I percorsi di ASL sono percorsi che rientrano nella scuola dell'obbligo, motivo per il quale, dovrebbero essere totalmente gratuiti, invece, il 35% degli studenti afferma e denuncia che ha dovuto sostenere la spesa di biglietti dei mezzi di trasporto e materiale didattico per poter svolgere il progetto di alternanza scuola-lavoro. Tali studenti non sono mai stati risarciti di questa somma di denaro da loro e dalle loro famiglie affrontati, non facendo altro che aggravare la condizione economica in cui molte famiglie, purtroppo, si ritrovano.

Al termine dell'indagine, per tentare di superare in numerosissimi problemi di cui sono afflitti i percorsi di alternanza scuola- lavoro, il sindacato UDS richiede:

- Uno statuto degli studenti e delle studentesse in alternanza scuola-lavoro, che sancisca i diritti e le tutele per tutti gli studenti, definendo gli obiettivi formativi e garantendo totale gratuità dei percorsi;
- Un codice etico per le aziende che definisca dei requisiti con cui sottoscrivere le convenzioni: totale assenza dei precedenti penali, rispetto dei diritti e investimento in formazione sui lavoratori ecc....;
- L'istituzione di commissioni paritetiche in tutte le scuole, in cui definire congiuntamente i percorsi di alternanza, coinvolgendo gli studenti nella fase di progettazione e di stipula delle convenzioni.

2.6 L'alternanza scuola lavoro in Lombardia

Secondo un'indagine realizzata da Indire²⁶, la Lombardia sin dall'introduzione dell'obbligo di attuazione dei percorsi formativi di alternanza scuola lavoro è la regione

²⁶ Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa.

con il maggior numero di istituti che hanno attivato percorsi di ASL, con 423 sedi, pari al 17,9% ed è la prima regione in numero di studenti coinvolti (59.467, pari al 28,2% del totale). Gli studenti maggiormente coinvolti sono quelli iscritti a percorsi di formazione di tipo professionale; e infine, è la regione con il maggior numero di strutture esterne che hanno aderito a percorsi di alternanza scuola lavoro, le strutture sono circa 30.000, pari a quasi al 35%. Si tratta di piccole e di medie imprese che ospitano ogni anno un numero considerevole di giovani futuri lavoratori.

I dati relativi all'a. s 2014/2015 forniti dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia (USR) hanno confermato l'elevato grado di diffusione dei percorsi di alternanza. I dati sottolineano che gli studenti che aderiscono al progetto, sono maggiormente gli studenti ad indirizzo professionale, i quali infatti costituiscono il 42,5% del totale degli studenti in alternanza; mentre, gli studenti liceali costituiscono solo il 19% della totalità. La ricerca realizzata dall'URS sottolinea la numerosità dei docenti nominati come "tutor" dei percorsi di alternanza scuola lavoro (20% della totalità dei docenti delle scuole lombarde), altrettanto numerosi sono anche i tutor aziendali.

In Lombardia, si ritiene che grazie all'alternanza scuola lavoro siano stati effettuati molti miglioramenti da parte degli studenti, sia per quanto concerne il comportamento che per la motivazione. Anche le famiglie e gli studenti sembrano essere molto soddisfatti. Il 90% degli studenti e l'80% delle famiglie sono appagati dall'esperienza di alternanza scuola lavoro.

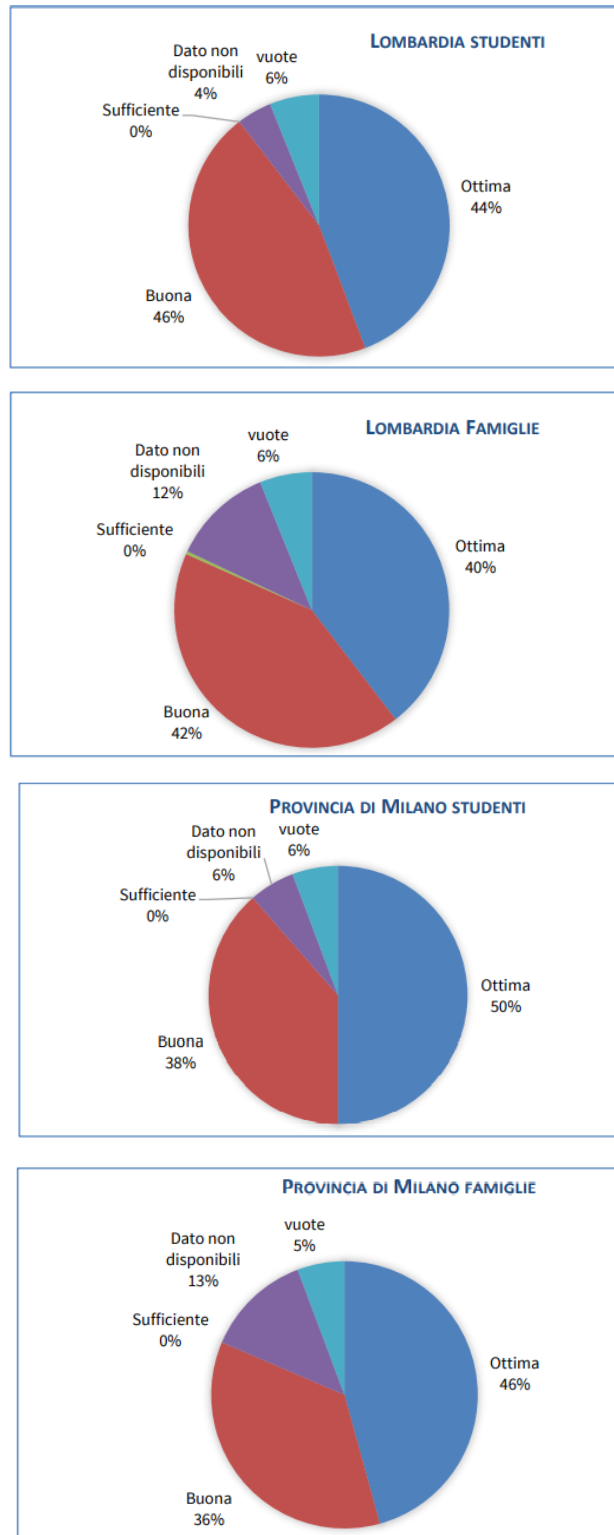


Figura 33 Livello di soddisfazione di studenti e famiglie.

Alcuni ragazzi della regione lombarda affermano che la loro esperienza di alternanza scuola lavoro è stata davvero soddisfacente:

“Sono molto soddisfatto dell’esperienza che ho appena terminato in Pearson. Mi ha dato la possibilità di conoscere numerose cose che altrimenti non mi sarei mai sognato di sapere: conoscere ciò che c’è dietro al prodotto che vede l’utente, è stato davvero interessante e senza dubbio mi sarà molto di aiuto nella mia vita scolastica, lavorativa e, perché no, anche privata.”

“Questa esperienza per me ha sicuramente significato entrare per la prima volta nel mondo del lavoro, entrare a stretto contatto con i dipendenti di una grande azienda e vedere come svolgono il loro lavoro concretamente.”

Una studentessa, invece, sottolinea quanto sia stata fortunata a svolgere l’alternanza scuola lavoro connessa al suo percorso di studi e dunque utile, è indice che vi siano delle criticità anche al nord Italia:

“La mia esperienza in generale è stata ottima e come prima esperienza di lavoro non posso che essere soddisfatta. Sono consapevole che purtroppo non tutti durante le loro esperienze si sono trovati bene per molti motivi.”

Alcuni malcontenti, infatti, hanno provocato, nel 2017, la mobilitazione di 5000 studenti milanesi che hanno manifestato contro il programma di alternanza scuola lavoro. I manifestanti reclamavano di fornire manodopera gratuita alle aziende, che le ore svolte presso questi enti esterni non erano formative per studenti e che non erano assolutamente in linea con il loro curriculum:

“Abbiamo lavorato in una scuola elementare. La mia mansione? Non fare niente. Nulla di nulla. Sono rimasta mesi a fissare il muro, al massimo ho chiacchierato con alcune maestre. La premessa era quella che, essendo studenti di lingue straniere, avremmo affiancato il docente di inglese o quella di italiano. In realtà io non ho mai affiancato nessuno. Alcune mie compagne, invece, avevano il compito di seguire alcuni bambini affetti da autismo, senza aver ricevuto alcuna preparazione ad un ruolo tanto delicato”

2.7 Conclusioni

Risulta evidente che gli studi realizzati in merito all'esperienza di alternanza scuola lavoro al sud e al nord Italia presentano dati discordanti tra di loro e per nulla omogenei. Al sud, in Puglia, notiamo come gli studenti non abbiano fiducia nell'affrontare tali percorsi, essi denunciano alcune ingiustizie. Essi non hanno la possibilità di scegliere dove svolgere il percorso, non viene affidato loro un tutor sia scolastico che aziendale che possa dargli sostegno e non ritengono che l'esperienza possa essere funzionale ai fini della formazione accademica in quanto non è uniforme al percorso scolastico intrapreso. Dai ragazzi del sud Italia si raccolgono esclusivamente recensioni del tutto negative.

Diversa risulta essere la condizione degli studenti al nord Italia e precisamente in Lombardia, dove le opinioni degli studenti sembrano essere discordanti tra di loro.

Gli studi ci restituiscono dei dati assolutamente positivi in merito all'esperienza: sia studenti che genitori nel 2015 si sono dichiarati soddisfatti dall'esperienza di alternanza, affermando che sia formativa e utile per una futura immissione degli studenti nel mondo del lavoro.

Altre dichiarazioni, sempre nella regione lombarda, ci restituiscono delle esperienze del tutto negative. Vengono descritti casi di studenti a cui non è stato permesso svolgere alcun compito durante le ore di alternanza.

È evidente, a seguito di queste opinioni contrastanti tra di loro, che vi siano ancora molti punti da rivedere in merito alla regolamentazione dei progetti di alternanza scuola lavoro. Dopo 7 anni dall'inserimento dell'obbligo di attuare percorsi di ASL all'interno delle scuole, gli studenti si trovano ancora ad affrontare situazioni per nulla stimolanti e addirittura, in molti casi, denigranti.

3. Per un'alternanza di qualità

Se in noi non c'è una compassione profonda,
diventeremo sempre più spietati e disumani nelle nostre relazioni reciproche.

Avremo delle menti meccaniche che funzionano come computer,
addestrate a compiere determinate funzioni;
continueremo a cercare la sicurezza, sia fisica che psicologica,
e perderemo contatto col senso della vita,
con la sua straordinaria profondità e bellezza.

(J. Krishnamurti)

Viviamo in una società complessa in continua e rapida trasformazione, sia sotto il profilo politico- economico che sotto il profilo culturale, che richiede una continua formazione, senza vincoli d'età. Per questo si parla di *"life long learning"*, cioè di apprendimento per tutto l'arco della vita, al quale sembri non si possa rinunciare. L'uomo non può permettersi il privilegio di non essere informato e aggiornato sulle notizie che ci pervengono da ogni campo, e che i social media ci trasmettono. La nostra realtà è permeata, sotto ogni aspetto, dalle continue novità cui il mondo ci mette, ogni giorno di fronte. È un'epoca, che nel bene o nel male, è caratterizzata dall'innovazione tecnologica, che se da un lato porta benefici in termini di distanze o di comunicazioni, dall'altro, priva l'uomo di autonomia, di immaginazione e lo rende schiavo di questi apparecchi tecnologici. Non a caso si parla di de-umanizzazione. L'idea che esista un soggetto libero è solo un'illusione. Tutti gli uomini sono vincolati da dispositivi in cui credono di costruire la loro libertà, mentre, la distruggono. L'obiettivo è dirigere l'individuo verso degli ideali. L'uomo, allo stesso tempo, è sicuro di essere libero. Egli sente l'esigenza di essere costantemente aggiornato, sempre "sul pezzo" per evitare che possa perdersi qualche tassello di questa società così evolutiva e rivoluzionaria.

Sembra sia diventato necessario educare gli studenti per far sì che siano pronti a questo, pronti ad un mondo interconnesso e tecnologico. È la legge del nostro Stato, è la riforma della scuola attuata nel 2015, denominata "Buona scuola" che sancisce: gli insegnanti devo impegnarsi per il raggiungimento di obiettivi formativi individuati come prioritari...

“sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all’utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media, nonché alla produzione del mondo del lavoro”

È sancito che l’insegnante deve sviluppare competenze digitali. Questo presuppone che gli alunni portino da casa i loro computer perché lo stato interverrà solo per sostenere le famiglie bisognose.

Per altro, gli insegnanti che ad oggi sono presenti nel contesto scolastico, non appartengono alla generazione dei “nativi digitali” come la generazione attuale, e delle volte hanno grande difficoltà nell’utilizzo dei dispositivi. Questo problema è stato messo in rilievo durante la pandemia di

COVID-19 in cui le insegnanti improvvisamente hanno dovuto affrontare, con grandi difficoltà la didattica a distanza.

Secondo la legge, l’insegnante, inoltre, deve utilizzare la tecnologia (ne è obbligata), ma allo stesso tempo, sviluppare nello studente giudizio critico. Infine, è sancito che l’utilizzo critico degli apparecchi tecnologici può aumentare la *produzione del mondo del lavoro*. Non si sa bene come le due cose possano essere correlate, ma lo sono. Grazie allo sviluppo delle competenze digitali a scuola risolveremo il problema della disoccupazione che addirittura, è stato aggravato dalla rivoluzione tecnologica, poiché ha comportato un aumento del lavoro indipendente, occasionale e precario.

Prerogativa degli insegnanti non è più trasmettere i saperi per cui hanno affrontato un lungo percorso di studi, ma diventa *“sviluppare le competenze digitali; ma non solo, gli insegnanti devono: educare alla multiculturalità, all’interculturalità, devono essere capaci di generare nello studente creatività, pensiero critico, potenziare le competenze linguistiche, quelle matematico-logiche, sviluppare competenze in materia di cittadinanza attiva, educare a comportamenti responsabili... questi sono solo alcuni elementi che compongono la legge 107/2015 e individuati come prioritari.*

L’insegnante nel tentare di trasmettere tutti questi elementi, mediante l’azione educativa, che di fatto è l’unico strumento a sua disposizione, deve trasformare gli studenti, rendendoli migliori. Infatti, un’azione educativa è tale se si scava nel profondo dell’educando, se qualcosa in lui muta, si evolve, migliora, allora potremmo dire di aver educato, se invece, nulla è cambiato, e lo studente è rimasto tale, non possiamo parlare di

formazione (Conte, 2017). La società attuale richiede una formazione che permetta agli individui di rimettersi progressivamente in gioco. La scuola ambisce a liberare le potenzialità interiori, a trasmettere e a produrre conoscenza. L'educazione rende possibile lo sviluppo della persona potenziando la sua creatività, i propri talenti ma anche la responsabilizzazione dell'individuo per il conseguimento degli obiettivi personali.

Educare significa anche dotare gli studenti della capacità di apprendere, di valutazione critica, di metodo di giudizio, di acquisire molteplici competenze teoriche e pratiche che siano ferme e stabili ma allo stesso tempo flessibili e adattabili alle innumerevoli esperienze che il mondo del lavoro futuro porrà di fronte. L'educazione se condotta in modo intenzionale, richiede un continuo riscontro critico.

La scuola è un luogo governato da politiche e opera all'interno di un preciso sistema economico che è, a sua volta, iper-normativo. È bene sottolineare, che la scuola, in quanto istituzione, opera all'interno di un'economia capitalista e delle istituzioni a lei sovraordinate.

Il paradigma economico-politico si manifesta su scala globale e determina decisioni politiche, anch'esse non omogenee, ma con diverse sfumature a seconda dei luoghi. Le decisioni politiche generano sia scelte giuridiche che la promulgazione di leggi, e, solo a seguito di esse si giunge alla realizzazione di forme e contenuti delle istituzioni educative. Per poter mettere in pratica queste forme e contenuti si ricorre, infine, alla pedagogia e alla didattica.

Per poter comprendere la realtà pedagogica e per poter agire a suo favore, realizzando delle riforme che siano adatte e applicabili da essa, è anche necessario studiare il contesto economico-sociale in cui l'istituzione scolastica è inserita. Non si può pensare che le istituzioni scolastiche siano una realtà a sé stante rispetto alla realtà socioeconomica. Se questo passaggio, di analisi della realtà extra educativa dovesse venir meno non avremmo che una visione superficiale e ingenua della realtà educativa che caratterizza i nostri giorni. Prevale in molte società l'idea secondo cui il valore delle istituzioni formative coincide con il valore di mercato di coloro che le frequentano: le scuole come le persone "valgono" quanto denaro producono. Le scuole, i territori, i saperi si riducono a merce.

Il sistema educativo, come ogni sistema di produzione dà forma al tipo umano che è il prototipo della società odierna, l'uomo industriale, economo, l'uomo competitivo. L'uomo è in continua competizione con sé stesso e, se dovesse fallire, ad essere messa in

dubbio non sarebbe la società, ma le proprie capacità, il proprio impegno e si finisce ad aver vergogna di sé. L'unico responsabile del suo fallimento è l'uomo stesso che si auto-esamina per tutta la vita.

L'uomo non è soggetto di un progetto di vita ma è pensato come veicolo di capitale. È forse questo che lo rende così ansioso e competitivo?

La formazione diviene spesso un investimento esclusivamente collegato al rafforzamento delle capacità competitive per l'accrescimento della produttività e del capitale. Si mira alla costruzione di un uomo che abbia poche conoscenze, pochi strumenti critici e poca capacità di giudizio. La pedagogia cerca di intraprendere un rapporto costruttivo con l'economia denunciando i tratti riduttivi di quest'ultima nei confronti dell'educazione e ricerca delle vie per restituire l'economia alla società.

Si dovrebbe avere la consapevolezza che l'investimento per l'educazione ha come finalità la progettazione della società futura (si spera) più solidale. L'educazione è l'arma contro egoismo, razzismo, deterioramento e disoccupazione.

La pedagogia si prefigge l'obiettivo di educare ad una "società civile", in cui, il valore economico non conta in senso di profitto, ma per sviluppare beni e servizi in cui la relazione umana diventi una risorsa di produzione, distribuzione e consumo; è una sfida al miglioramento generale delle condizioni di vita ed alla formazione dei rapporti equi e solidali (Malavisi, 2017).

In questa società precaria l'uomo è merce: capitale umano, dotato di un unico bene, la forza lavoro.

Il capitale umano si concentra sulla produzione della conoscenza, sull'istruzione, sulla cura della salute, sulla formazione del lavoro e la qualificazione dello studente in quanto forza lavoro potenziale, capace di acquisire informazioni, conoscenza e abilità (Ciccarelli, 2018).

L'inserimento dell'obbligo di alternanza scuola lavoro all'interno del percorso scolastico secondario, risponde ad un'esigenza reale di richiesta sociale, ma essa non può essere considerata come l'unico strumento per promuovere più occupazione e maggiore competitività tra l'uomo e le aziende.

Tra le tante prerogative attribuite all'insegnante dalla legge "Buona scuola", si può scorgere anche *"l'incremento dell'alternanza scuola lavoro nel secondo ciclo di istruzione"*.

L'alternanza scuola lavoro dovrebbe essere considerata come una "metodologia didattica", poiché solo così potrà cercare di acquisire il suo reale potenziale. Intesa in tal senso, si metterebbero in rilievo le potenzialità dell'alternanza e la sua capacità di poter trasformare conoscenze teoriche in competenze pratiche, un apprendimento capace di tener insieme conoscenza ed esperienza, teoria e pratica. L'essere umano è paragonato ad una macchina: la sua produttività è basata su competenze e capacità che producono un valore, hanno un costo e sono il contenuto del capitale umano (Ciccarelli, 2018).

La realizzazione, in una prospettiva formativa dell'alternanza, necessita che sia garantita l'autonomia allo studente, ma ha bisogno anche di una grande forma di responsabilizzazione da parte di tutti gli attori coinvolti. Lo scopo del progetto è quello di consentire all'alunno di potersi confrontare con la complessità insita nel mondo del lavoro e di identificare e articolare il proprio cammino personale.

Anche Gramsci all'interno della sua opera *"Quaderni del carcere"* critica la scuola di classe e quella imprenditoriale. Gramsci propone una "scuola unitaria" che sia capace di elevare le studentesse e gli studenti alla "creazione intellettuale e pratica e di autonomia nell'orientamento e nell'iniziativa".

La scuola dal 2015 in poi, trasforma la forza lavoro in capitale umano. Questa logica andrebbe nuovamente rovesciata: ciò che accomuna gli uomini è la facoltà che sta alla base di tutti i valori, quella della forza lavoro, comune a tutti, indipendentemente dal ruolo, dalla nazionalità e dalle appartenenze. Tale facoltà dovrebbe essere utilizzata contro e non in funzione dello sfruttamento attuale e futuro, dell'essere umano in quanto manodopera (Ciccarelli, 2018).

Se l'alternanza scuola lavoro riduce l'unica proprietà degli uomini (la forza lavoro) in sfruttamento è necessario che gli studenti siano anche capaci di difendere la propria autonomia in quanto esseri umani. Non si ritiene che l'alternanza scuola lavoro debba essere eliminata, ma va stravolta, questo sì, va cambiata la logica di fondo. La logica dell'alternanza come tutta la società odierna è pervasa dall'idea di trasformare gli studenti in performer del mercato del lavoro, prigionieri di una società in cui tutto ciò che conta è il concetto di impresa, di economia e di profitto.

L'istruzione dovrebbe insegnare ad essere liberi, anche di poter scegliere se svolgere una determinata esperienza o no, liberando il soggetto dall'ossessione di essere occupati all'interno di un sistema complesso detto "impresa". L'uomo dovrebbe essere considerato

tale, libero, indipendente, autonomo non perché è occupato o svolge un tirocinio o lavora, ma perché studia, pensa e vive.

Scopo dell'alternanza scuola lavoro dovrebbe essere quello di promuovere un'occupazione attiva, una crescita economica e inclusione sociale, questi sono gli obiettivi a cui sempre si dovrebbe tendere, superando la concezione utilitaristica della formazione umana.

L'alternanza scuola lavoro, se adeguatamente applicata, avrebbe il pregio di superare l'arcaica visione dell'insegnamento frontale, spesso mnemonico e nozionistico, avvicinandosi ad un tipo di apprendimento rivoluzionario, dove l'educando può testare praticamente ciò che è sempre stato abituato a leggere, studiare e vedere sui libri scolastici. Il percorso potrebbe anche far riscoprire il "fascino della scuola" a coloro che non hanno la propensione per l'apprendimento teorico ma amano il lavoro pratico, maneggiare, smontare e montare.

L'alternanza, intesa nel migliore dei modi, potrebbe assemblare le conoscenze teoriche a quelle metodologiche pratiche per giungere ad una maggiore consapevolezza del proprio ruolo all'interno della società. Lo studente mediante questa pratica potrebbe inserirsi progressivamente all'interno di un contesto professionale, partecipando in maniera efficiente alle attività che gli vengono proposte, potendo contare sempre sul supporto dei due tutor che dovrebbero affiancarlo. Ciò permetterebbe di generare un tipo di apprendimento trasformativo e applicativo, che favorisce la creazione di un'identità professionale che permetta agli studenti di uscire dalla comoda routine di pratiche didattiche consolidate e rassicuranti, spingendoli a un'elaborazione creativa delle proprie conoscenze, ma anche all'autocritica che permetta di rafforzare i comportamenti adeguati e modificare quelli inadeguati.

L'alternanza potrebbe stimolare l'innovazione attraverso un atteggiamento riflessivo e pratico di ricerca e di sperimentazione. L'innovazione si genera mediante il confronto e la messa in discussione di nozioni ed elementi.

Il percorso, così inteso, porta ad un superamento del modello di apprendimento tradizionale, in cui è fondamentale la trasmissione di conoscenze decontestualizzate, a favore di una modalità in cui è possibile fare esperienza pratica che generi nuove prospettive per il futuro.

Dewey (1974) ci mostra come la conoscenza si realizza attraverso la funzionalità reciproca e l'indispensabile cooperazione tra pensiero e azione, in un processo di riflessione che evolve operativamente, mostrando il carattere attivo e produttivo del pensiero.

Se così fosse, l'alternanza scuola lavoro sarebbe una metodologia didattica in grado di sviluppare delle conoscenze pratiche che a scuola non possono essere approfondite ma che invece presso un ente esterno potrebbero essere ampliate, facendo in modo che il luogo di lavoro possa avere un elevato potenziale educativo. L'attuazione dell'alternanza scuola lavoro è il tentativo di superare l'idea che prima si acquisiscono le nozioni teoriche e dopo si applicano, che in molti casi questo è vero, non sarebbe possibile ovviare totalmente ad una conoscenza teorica, ma ci sono alcune competenze come ad esempio l'essere perspicace, pronto, astuto, che non possono essere studiate sui manuali ma necessitano dell'esperienza pratica e lavorativa per essere apprese, (e sicuramente anche una buona dose di personalità) generando potenzialità e un comportamento attivo in una data situazione.

Nel progetto di alternanza il soggetto dovrebbe cogliere i benefici dell'intreccio tra il sapere teorico scientifico e umanistico precedentemente appreso ma decontestualizzato e dall'esperienza pratica svolta in azienda, in cui, il singolo dovrebbe avere l'opportunità di poter mettere in pratica le nozioni apprese durante il suo corso di studi, per tale ragione risulta necessario che il percorso di alternanza sia necessariamente correlato al percorso di studi intrapreso dallo studente. Altrimenti, ci si chiede, quali tipo di nozioni lo studente potrebbe applicare nell'esperienza lavorativa?

Solo in tal senso, l'esperienza di alternanza non verrebbe vista dagli studenti come un'occasione di evadere dal contesto scolastico, ma diventerebbe un'opportunità di apprendere attraverso un'esperienza di riflessione agita.

L'alternanza, ragionata in questi termini, dovrebbe essere in grado di stimolare la produzione di un pensiero in continua evoluzione e mutamento, che non sia passivo e statico, ma pronto a generare nuovi pensieri e azioni. Si tratta di costruire quella *forma mentis* che sia in grado di continuare ad apprendere, pronto al cambiamento.

Ma, come si è potuto vedere nel capitolo precedente, ciò non sempre accade, non sempre l'alternanza scuola lavoro risulta essere un'esperienza fertile, utile e stimolante, al contrario, molto spesso è sterile, inutile e denigrante. A volte l'alternanza non stimola

negli alunni le capacità e le competenze e le abilità che dovrebbe stimolare. Può accadere che lo studente si senta svalorizzato in mansioni e compiti ripetitivi o anche sgradevoli senza alcuna autonomia e possibilità d'iniziativa. Molto spesso sono inseriti in aziende che sono del tutto lontane dall'indirizzo di studio scelto dallo studente. Altre volte accade che gli studenti non debbano svolgere alcun compito, ma solo assistere a delle lezioni (ulteriori lezioni) come se fossero dei corsi di formazione. Questo accade molto spesso nei licei con indirizzo umanistico, poiché non si sa a quale ente poter affidare questi giovani studenti, i quali, sono costretti a frequentare corsi extra per far sì che le loro ore di alternanza possano essere convalidate. Come può definirsi questa, un'azione educativa legata al concetto di alternanza scuola lavoro?

È stato affermato che l'azione educativa, per essere definita tale, deve toccare nel profondo l'allievo, il quale deve sentirsi trasformato, e migliorato. Un'alternanza scuola lavoro, svolta secondo tali principi, è dubbio che possa essere generativa di nuovi pensieri.

Per far sì che l'alternanza scuola lavoro venga applicata, non è sufficiente declamarla e renderla obbligatoria. I nostri sistemi educativi, a qualunque stadio, tendono a mantenere scissi l'attività teorica e quella pratica e non si può pensare che ciò venga meno da un momento all'altro, solo perché reso obbligatorio, nelle classi terze, quarta e quinta degli istituti superiori. C'è bisogno che i docenti non insegnino tenendo separate le due cose, la scuola e l'azienda, perché ciò potrebbe comportare grandi difficoltà per gli studenti che, improvvisamente, sono immersi in una realtà totalmente differente, a patto che sia loro permesso svolgere attività utili.

L'insegnamento andrebbe riorganizzato, il lavoro non può essere frutto d'improvvisazione per gli studenti, l'alternanza non avviene per applicazione normativa ma ha bisogno di tempi di studio, di formazione iniziale e in servizio.

La legge denominata "Buona scuola" entrata in vigore nel 2015 ha suscitato controversie e dibattiti.

La legge 107 ha reso obbligatoria l'alternanza scuola lavoro senza preoccuparsi se le scuole o le aziende fossero pronte a compiere questo salto in avanti. A testimonianza degli alunni e dai numerosi studi che non ci forniscono dati rassicuranti, l'istituzione scolastica non è preparata a questo forte distacco dalle tradizionali forme d'apprendimento.

Per altro, rendere obbligatorio un percorso, non sembra essere benefico poiché da sempre, qualsiasi cosa imposta con la forza non porta che opposizioni e scontri. Si corre il rischio di de-valorizzare lo scopo formativo che dovrebbe avere l'alternanza facendola cadere in percorsi staccati dal contesto scolastico e legati al mercato. Così agendo, si rischia di distruggere il principio pedagogico dell'alternanza come modalità didattica e formativa. Si ritiene che se l'alternanza scuola lavoro fosse adeguatamente applicata, e i diritti e i doveri degli studenti fossero rispettati, come la normativa sancisce, probabilmente potrebbe portare, ai così tanto auspicati, benefici messi per iscritto sui documenti istituzionali.

A questo riguardo, il ricercatore francese Bertrand Schwartz (1995), nel valorizzare l'alternanza come risposta formativa, ha segnalato il pericolo di cadere nelle due trappole dell'assolutizzazione della formazione teorica e di quella pratica del lavoro in cui si può scivolare, se l'alternanza formativa non viene bene articolata e pensata.

Il paradosso è che lo svolgimento di percorsi di alternanza non lineari al percorso scolastico, non solo non favorirebbe l'interazione tra mondo scolastico e mondo del lavoro, ma non farebbe altro che generare separatezza tra scuola e lavoro, producendo l'effetto opposto rispetto all'obiettivo iniziale.

Se l'esperienza di alternanza non presenta un percorso specifico da seguire, se non è guidata da un *tutor*, è difficile che possa essere considerata un'esperienza, tantomeno produttiva. Operare in contesti lavorativi, di fatto, potrebbe mobilitare processi cognitivi che difficilmente verrebbero stimolati in aula, ma è bene ribadirlo, che non è il luogo a far la differenza, ma la modalità attraverso cui tali competenze vengono sviluppate. L'esperienza per essere formativa deve determinare un'ulteriore riflessione.

Ma come un'impresa simulata potrebbe offrire uno sviluppo critico del pensiero?

La legge 107 sancisce che:

“L'alternanza scuola lavoro può essere svolta durante la sospensione delle attività didattiche secondo il programma formativo e le modalità di verifica ivi stabilite nonché con la modalità dell'impresa formativa simulata.”

Probabilmente, *le modalità di verifica* stentano ad essere attuate, altrimenti non ci sarebbero casi in cui l'alternanza viene svolta in condizioni denigranti, o in strutture non predisposte ad ospitare studenti che non hanno compiuto neanche la maggiore età.

Inoltre, non si può pensare di sviluppare competenze spendibili nel mondo del lavoro mediante un'attività svolta in maniera individuale, senza la presenza di un tutor esterno, senza alcuna possibilità di confronto con la realtà lavorativa, senza la possibilità dello studente di immergersi in una nuova realtà, senza alcuna possibilità di poter realizzare un lavoro di *team*, che si presta a sviluppare una *soft skill*, quella della *leadership*.

Si ritiene che gli istituti scolastici e quelli aziendali non siano pronti ad un'esperienza come quella dell'alternanza perché manca la co-progettualità fra scuola e mondo del lavoro. Per questo motivo molte esperienze non vengono considerate proficue, poiché dal momento in cui i due percorsi difficilmente risultano coordinati tra di loro, è come se gli studenti debbano svolgere in parallelo due esperienze differenti, non continuative tra di loro, e ciò, come si può ben intendere, non può che portare all'affaticamento fisico e cognitivo dello studente, che deve rispondere a due organizzazioni differenti, con la possibilità che possa tralasciare una a favore di un'altra. Difatti, un altro neo dell'alternanza è che, molto spesso, queste ore non sono distribuite lungo un arco temporale che possa permettere allo studente di tenere di pari passo il programma scolastico con l'esperienza lavorativa, ma molto spesso sono concentrate in un periodo breve ma totalizzante per lo studente, il quale dovrà recuperare le lezioni scolastiche svolte in quelle settimane con molta fatica e il sostegno e la comprensione dei docenti non è sempre scontata. In questo sistema lo studente deve maturare l'idea di "fare da sé", la capacità di alternare istruzione, formazione ed esperienza di alternanza scuola lavoro. Dewey definisce come fondamentali i principi del *continuum* e dell'interazione come costitutivi di un'esperienza efficace: il primo rimanda alla necessità di una progettazione condivisa tra scuola e mondo del lavoro, in continua cooperazione, che garantisca continuità e senso all'alternanza, il secondo richiama l'attenzione sull'interazione tra le condizioni interne al soggetto e l'offerta formativa esterna segnalando la necessità del coinvolgimento dello studente nella scelta. Ma non solo, lo studente deve poter essere lasciato libero di agire per decidere con quale prima esperienza lavorativa volersi confrontare, ma deve essere anche guidato (dai tutor scolastici) e non manipolato, per far sì che sia una decisione del tutto consapevole. Non bisogna sottovalutare la libertà di

scelta. La libertà è la “*fioritura umana*”²⁷ di tutti gli individui. Protagonisti dell’alternanza scuola lavoro sono ragazzi iscritti ad una scuola secondaria superiore, essi dovrebbero avere (e molto spesso hanno) già degli obiettivi prestabiliti da inseguire per il loro futuro. Essi hanno il diritto e il dovere di preferire una determinata esperienza piuttosto che un’altra, di prediligere quella più vicina al loro fine.

Da alcune ricerche più recenti è emerso che molti studenti della scuola secondaria di II grado hanno ben chiare le idee per il futuro: se voler continuare gli studi o intraprendere una carriera lavorativa. Non prendere in considerazione le loro scelte o le loro preferenze è come sottrarre loro una possibilità che invece potrebbe essere fondamentale per il loro futuro.

Secondo Nuttin e Lens (1985), il futuro è il nostro spazio motivazionale primario e la prospettiva del tempo futuro è formata dagli obiettivi di un individuo più o meno lontani nel tempo: è il grado in cui il futuro cronologico è integrato nello spazio di vita presente di un individuo.

Il grado in cui il futuro cronologico è integrato nello spazio di vita presente di un individuo in psicologia viene definito FTP (*Future Time Prospective*). Alcuni individui hanno una FTP a breve termine, cioè non vanno molto più in là del presente, altri si proiettano in un futuro lontano.

Studi condotti negli ultimi vent’anni hanno mostrato che gli studenti di scuola superiore che percepiscono l’importanza dell’istruzione per il futuro sono più motivati dei loro pari con più bassa percezione di strumentalità, ma ciò sembra valere per gli studenti che hanno un atteggiamento positivo verso il futuro. Altri studi hanno mostrato che gli studenti di scuole professionali, per i quali lo studio ha un basso valore strumentale, sono in generale meno motivati degli studenti di scuole più valutate, da un punto di vista culturale, ma più motivati a studiare le materie che percepiscono più utili (Boscolo, 2012). Annullare questa prospettiva per il futuro, intrinsecamente motivata nello studente non sarebbe proficua per nessuno, né per lo studente, né per una società in cui i temi di “*occupabilità*” e di “*economia della conoscenza*” fanno così tanto eco.

²⁷ Il concetto di “*Fioritura umana*” risale ad Aristotele, secondo cui un individuo può “*fiorire*” solo se gli si dà la possibilità di poter sfruttare i propri talenti ed esprimere le sue capacità al massimo.

Questi due termini sono presenti all'interno di documenti stipulati dal Consiglio Europeo. Il primo termine appare in un documento del 2016 *“Una nuova agenda per le competenze per l'Europa. Lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività”* in cui si afferma che lo sviluppo delle competenze porta all'“occupabilità” e alla prosperità. In prima istanza ci si chiede di che tipo di occupazione si sta parlando, come se ad essere rilevante non fosse la qualità di vita di un individuo ma solo la sua condizione: l'importante è che sia occupato. Inoltre, se l'occupabilità di un cittadino sembra essere rilevante più di ogni altra cosa, che senso ha minimizzare così il progetto di alternanza scuola lavoro che invece potrebbe portare ad una maggiore occupabilità? Nel documento *“Strategia di Lisbona 2000”* si fa riferimento ad un'“economia della conoscenza”. L'Unione Europea si prefigge l'obiettivo di diventare, entro il 2010, un'“economia della conoscenza”.

L'economia della conoscenza è un termine coniato da Peter Drucker con la quale si intende l'utilizzo delle informazioni per generare valore. Si afferma anche, che la conoscenza, da un punto di vista aziendale, è una risorsa che consente, a chi la possiede, di trarre un vantaggio competitivo. Torna il tema della competitività, in un'epoca in cui non solo le aziende sono in competizione tra loro, ma anche gli individui lottano tra loro per la prevaricazione dell'uno sull'altro, e persino, sono in competizione con sé stessi.

Nella definizione di “economia della conoscenza”, ma non solo, anche nei documenti Europei, si parla di conoscenza strettamente legata all'ambito economico sottraendo il valore dell'educazione in quanto tale.

Risulta essere tanto rilevante un tipo di educazione volta (quasi esclusivamente) ad un contesto aziendale e dunque economico. L'alternanza scuola lavoro potrebbe essere, in questi termini, l'esperienza per eccellenza da far intraprendere ad uno studente. Essa si svolge all'interno di un contesto aziendale e potrebbe contribuire a sviluppare competenze pratiche utili per *“generare crescita economica sostenibile accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale”* (Strategia di Lisbona, 2000).

Non è difficile comprendere che quella che potrebbe essere un'opportunità, come l'alternanza scuola lavoro, se svolta senza alcun principio di causa, viene meno a tutti gli obiettivi sanciti nei documenti Europei per l'istruzione, in cui si esplicitano quali dovrebbero essere le finalità dell'educazione, giuste o sbagliate che siano.

Nella legge 107 sono enunciate sei finalità delle istituzioni scolastiche: *affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza, innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti; prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica; realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva; garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini.*

Sono sei obiettivi che le scuole devono attuare attraverso il piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) e a verificare annualmente con il rapporto di autovalutazione (RAV). Ma un così rilevante controllo potrebbe andare a discapito dell'educazione sottovalutando i modi per sostenere motivazione e tensione educativa, rischiando di produrre un nuovo "conformismo". Ciò che diventa rilevante è la performance finale anziché la qualità dell'azione educativa di per sé.

Non è educativo e non promuove l'occupabilità, ammettendo che questo sia l'obiettivo dell'educazione, un'alternanza svolta a fare caffè, a fare fotocopie o a spolverare i libri. In comma 37 della legge "Buona scuola" si fa riferimento ad un regolamento volto a tutelare gli studenti in alternanza scuola lavoro.

"Ai fini dell'attuazione del sistema di alternanza scuola-lavoro, delle attività di stage, di tirocinio e di didattica in laboratorio, è adottato un regolamento, con cui è definita la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro, concernente i diritti e i doveri degli studenti della scuola secondaria di secondo grado impegnati nei percorsi di formazione di alternanza scuola lavoro."

Anche in questo caso, come i controlli aziendali sistematici, è necessario sottolineare che purtroppo non vengono attuati. Gli studenti svolgono compiti che non vorrebbero e non dovrebbero svolgere, a cui forse neanche sono interessati, e non c'è nessuno che fa appello a questo regolamento per denunciare situazioni di sfruttamento. Forse le istituzioni scolastiche sono molto impegnate a mettere a conoscenza i giovani dei loro doveri e forse meno dei loro diritti.

Privare i ragazzi di aumentare le loro conoscenze, per un'alternanza che non porta benefici e non offre un'interazione sana tra scuola e impresa, ma abitua a sottomettersi e ad accettare compiti deleteri, è un sopruso a cui tutti dovremmo opporci.

Gli studenti hanno tirato un sospiro di sollievo con lo scoppio della pandemia in cui tutti i percorsi di alternanza scuola lavoro sono stati annullati. A partire dal 2020 il non aver effettuato un percorso di alternanza non era vincolante per l'accesso agli esami di stato. La percentuale di studenti impossibilitato a svolgere il percorso di alternanza era molto elevata. È da sottolineare che ciò è avvenuto nonostante gli studenti abbiano sviluppato *“delle competenze digitali e un pensiero computazionale”*. Lo smart working è un'alternativa che non è stata presa in considerazione. Questa scelta non sembra opinabile, in quanto sarebbe venuto ancor meno il principio del progetto cioè il contatto con una realtà diversa da quella scolastica, ma probabilmente l'acquisizione di competenze informatico non ha un riscontro così immediato come si presuppone.

Probabilmente, per poter migliorare il percorso di alternanza scuola lavoro è necessario che imprese, gli allievi, le loro famiglie, i docenti e tutti gli attori coinvolti in questo progetto conoscano i benefici per lo studente e per la società che un'alternanza di qualità potrebbe avere.

Sarebbe necessario far percepire alle aziende la necessità di credere e aver fiducia nella formazione rendendoli consapevoli dei benefici sociali a cui potrebbe portare una cooperazione tra scuola e mondo del lavoro.

Un vantaggio che si potrebbe cogliere dall'alternanza è sicuramente quello di ridurre la percentuale di NEET. Sotto la categoria di NEET si inseriscono tutti quei ragazzi tra i 15 e i 34 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in corsi di formazione. L'acronimo NEET sta per *“Not in Employment, Education or Training”*, è un termine impiegato in tutta Europa per definire la somma di capitale umano “sprecato”, un fenomeno che richiede politiche attivanti e abilitanti. Non sembra un caso che l'Italia sia il paese in cui ci sono più NEET rispetto a tutti gli Stati dell'Unione Europea, in quanto è il paese con maggior dispersione scolastica. Le istituzioni scolastiche fanno molta fatica a coinvolgere gli adolescenti, poiché molti di essi ritengono che la formazione non sia così importante al fine di trovare un lavoro, per questo la abbandonano e ci rinunciano.

I NEET in Italia hanno superato i 3 milioni, sono cioè il 25% dei giovani italiani, con un rapporto di 1 su 4 (Eurostat 2021). Questi dati sono aumentati ancor di più negli ultimi

anni, in cui il Covid ha aggravato il quadro occupazionale. Ci sono vari motivi per cui gli studenti abbandonano il percorso scolastico: la percentuale più ampia che rinuncia alla formazione scolastica ritiene di non essere in grado di potercela fare, di non poter affrontare tutte le sfide che la scuola gli porrà (*school inadequate drop outs*); una seconda categoria che abbandona il percorso scolastico ritiene di aver sbagliato scelta dell'indirizzo scolastico (*school rejecting*); un ulteriore gruppo non trova interessante la scuola e non nutre un sentimento positivo nei confronti di essa (*school irrelevant*); l'ultima categoria abbandona precocemente la scuola per i motivi disparati ed inoltre non si percepisce accolto dal contesto (*dropsouts school perplexed*).

Per ridurre questi dati, un'ipotesi potrebbe essere quella di iniziare investendo nell'alternanza scuola lavoro. Sì, perché quello nell'alternanza scuola lavoro dovrebbe essere intesa come un vero e proprio investimento di denaro e di capitale umano, di cui a raccogliere i benefici saranno in primis gli individui che hanno creduto nel valore dell'istruzione (e che godranno di una maggiore retribuzione) e in secondo luogo lo stato, a cui verrà restituito il denaro, precedentemente da esso investito nell'istruzione sottoforma di spese, le quali aumentano all'aumentare della qualità della vita e dunque, del reddito. Non a caso, le città in crescita sono le città in cui l'investimento nell'istruzione è maggiore. Questa logica fa ancora fatica a radicarsi in Italia.

Per rendere l'esperienza di alternanza, un'esperienza costruttiva potrebbe essere utile aiutare gli allievi e le famiglie a superare l'idea che vi sia una scala gerarchica tra scuola e mondo del lavoro, dove gli iscritti presso un istituto scolastico risultano essere più competenti di coloro che lavorano, mentre a lavoro ci va chi non sa, non vuole o non può studiare. L'alternanza scuola lavoro dovrebbe essere un'opportunità per tutti, sia per chi ha già deciso di proseguire gli studi e chi invece ha deciso per la via alternativa del lavoro. Per i primi potrebbe servire come un orientamento formativo, per i secondi, magari, potrebbe essere occasione di inclusione nel mondo del lavoro.

È necessario far capire ai docenti la necessità di lavorare, per gli allievi, con i tutor aziendali sin dalla progettazione dei percorsi di alternanza. La cooperazione potrebbe essere stimolante anche per l'insegnante stessa e per il tutor aziendale, occasione di apertura e di confronto vero e non formale tra realtà diverse, il cui risultato finale non potrà che essere l'arricchimento reciproco.

Il progetto di alternanza dovrebbe essere visto dallo studente più come un laboratorio pratico che come esperienza di sfruttamento o peggio, di rischio, come spesso, purtroppo, avviene.

È un rischio che nasce a causa del mancato adempimento della legge, secondo la quale, gli studenti dovrebbero essere tutti sottoposti a visita medica preventiva prima di poter accedere al percorso di alternanza, ma si è constatato che ciò non sempre avviene.

L'alternanza dovrebbe essere un modo per far constatare alla futura generazione che mediante il loro studio, i loro sacrifici, potranno, un giorno, realizzare i propri obiettivi, senza vagare nella precarietà.

Ma, purtroppo, siamo la società per eccellenza dell'occupazione precaria, siamo tutti in formazione continua perché si deve studiare, riprepararsi inventarsi e reinventarsi, tutti sono in alternanza, non solo tutti gli studenti delle scuole superiori costretti a partecipare a quest'esperimento sociale, forse, il più grande che sia mai stato realizzato dall'istituzione scolastica, ma anche gli adulti sono su un giro di giostra che va da un lavoretto, a un contratto a tempo determinato, a un contratto da apprendista. Istruzione e apprendistato ricorrono costantemente nella vita degli individui. Siamo tutti a caccia di un lavoro che si è smaterializzato (Ciccarelli, 2018). Gli studenti non sono soli, anche i loro parenti, dai più vicini ai più lontani sono alla ricerca di un'occupazione che sia il più permanente possibile. Il nuovo lavoro consiste nell'inviare curriculum, partecipare a master e continuare a formarsi nella speranza non di trovare un'occupazione, la quale è precaria, ma un lavoro che sia stabile.

Riconoscendo il grande valore che potrebbe assumere l'alternanza scuola lavoro, è prioritario che si vadano perfezionando tutti i passaggi che devono essere compiuti per l'attuazione regolare del progetto, soprattutto sul piano delle tutele e degli aspetti di natura organizzativa e gestionale interna alle aziende, soprattutto per gli effetti negativi che si possono determinare nel campo della salute e della sicurezza sul lavoro. È soprattutto necessario annullare la possibilità che possa accadere un qualsiasi evento negativo che metta a repentaglio la vita di giovani studenti.

3.1 Basta vittime

“Le scuole secondarie di secondo grado svolgono attività di formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nei limiti delle risorse umane,

finanziarie e strumentali disponibili, mediante l'organizzazione di corsi rivolti agli studenti inseriti nei percorsi di alternanza scuola-lavoro.”

In questi termini si esprime la “Buona scuola” 107/2015 in termini di “tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”. Forse, chi si è cimentato nella stesura della legge, avrebbe potuto scrivere qualcosa in più per tutelare la vita degli studenti che si interfacciano con questi progetti o forse, non sarebbe servito comunque a niente e la vita di quei due giovani studenti non sarebbe comunque stata salvata. Si tratta della vita di due adolescenti, Lorenzo Parelli di 18 anni e Giuseppe Lenoci di 16 anni che durante le ore di alternanza hanno perso la vita.

Lorenzo Parelli aveva 18 anni, appena compiuti nel novembre 2021, frequentava il quarto anno del centro di formazione professionale all’interno dell’Istituto Bearzi di Udine, in Friuli-Venezia-Giulia. Di lui raccontano che amava il calcio, le moto e la meccanica. Era impegnato nell’ultimo giorno del periodo di alternanza scuola lavoro che svolgeva presso lo stabilimento di Lauzacco di Pavia di Udine, un’azienda che realizza bilance stradali. Lorenzo dimostrava di apprezzare quell’esperienza, tanto da sognare un futuro in quell’ambito lavorativo. È un futuro che lo studente non potrà mai conoscere a causa di una società poco previdente, troppo concentrata sul profitto economico.

Lorenzo è stato ucciso a seguito di un impatto violentissimo che non gli ha lasciato scampo. A schiacciarlo è stata una barra di acciaio del peso di un quintale e mezzo che gli ha causato gravi lesioni cranio encefaliche. Nonostante gli immediati soccorsi degli operai dell’azienda, dei vigili del fuoco e un’equipe medica giunta sul posto in elicottero, per lo studente non c’era più nulla da fare. Lorenzo è morto sul colpo, sotto gli occhi di chi, qualche istante prima gli stava insegnando a svolgere quel mestiere.

Ad essere indagati sono il datore di lavoro, su cui da subito è stata posta l’attenzione, e anche un operaio, uno dei primi che ha soccorso Lorenzo al momento dell’impatto. Le indagini continuano concentrandosi sul motivo per il quale quella trave è caduta, in secondo luogo si indaga sull’attività svolta in quel momento da Lorenzo, che pare non avesse un ruolo attivo nella lavorazione meccanica in atto, inoltre, ci si domanda se sia stato rispettato il protocollo di sicurezza scuola-lavoro, che indica le attività che uno studente può svolgere ai fini dell’addestramento professionale all’interno dell’azienda. Le domande si concentrano tutte sui dispositivi di sicurezza che non erano stati utilizzati

e sulle norme che dovrebbero esserci per delimitare delle zone di rischio all'interno di tutte le aziende, a maggior ragione di quelle che ospitano adolescenti in alternanza scuola lavoro.

Non può accadere che un'esperienza importante che dovrebbe aprire le porte per il futuro per uno studente, apre invece quelle per il paradiso.

Ma la tragedia di Lorenzo non è l'unica tragedia avvenuta durante il periodo di formazione di alternanza scuola lavoro.

Un altro protagonista è Giuseppe Lenoci, 16 anni, viveva a Monte Urano, nelle Marche, ed amava il calcio e la musica. Frequentava il centro di formazione professionale Artigianelli dell'opera Don Ricci ed era specializzando in termoidraulica. L'esperienza di alternanza era lineare al suo percorso di studi, era un'azienda di termoidraulica.

Durante le sue ore di lavoro c'era stata una richiesta urgente di una caldaia da parte di un cliente. L'operaio che avrebbe dovuto formarla gli ha ordinato di salire su un veicolo per raggiungere in maniera tempestiva il cliente; durante la tratta hanno avuto un incidente. Le cause sono attribuite alla strada non asfaltata e ad una curva presa male, forse per eccesso di velocità. Il corpo del guidatore è stato rinvenuto alcuni metri più avanti, mentre il corpo di Giuseppe, inizialmente creduto guidatore, è rimasto incastrato nel posto del passeggero e trovato senza vita. Il tutor non ha subito gravi danni e dopo pochi giorni è stato dimesso dall'ospedale. Adesso è inserito nel registro degli indagati. È indagato per omicidio stradale nonostante sia risultato negativo ai test di alcool e droga. Il veicolo è stato posto sotto sequestro. Si indaga sul perché il sedicenne si trovasse fuori dalla sede dello stage quella mattina e se, nei documenti compilati prima dell'attuazione del progetto era previsto che si potesse svolgere così lontano o si potesse allontanare dal posto di lavoro. Gli inquirenti cercano di capire se sia vera l'ipotesi sollevata dai genitori del ragazzo, secondo cui Giuseppe, quel giorno stava sostituendo un operaio e che si era reso indisponibile, ciò è un'operazione totalmente illegale, perché uno stagista non può sostituire un operaio in quanto non è tutelato da un contratto.

Due tragedie a distanza di un mese, due vite spezzate troppo presto. È necessario che venga fatta giustizia, che la morte di questi due studenti almeno serva per far capire, a chi è ai vertici, che qualcosa in quelli che oggi sono definiti p.c.t.o non funziona, ed è necessario che sia modificato.

Successivamente alla morte di questi due studenti numerose sono state le proteste in 40 piazze d'Italia in ogni regione, in particolare Milano, Roma, Torino, Napoli e Bari. Il contrasto tra i giovani e il governo si è fatto particolarmente teso anche a causa delle manganellate prese dai ragazzi durante i cortei, delle volte, anche violenti.

I ragazzi scendono in piazza nel tentativo di essere ascoltati dalle istituzioni scolastiche. Chiedono con urgenza la necessità che siano potenziati e migliorati i controlli all'interno delle aziende prima dell'inizio del percorso di alternanza per verificarne l'agibilità; chiedono che sia garantita una formazione specifica, messa per iscritto nei documenti istituzionali ma mai, o quasi mai, realmente applicata, una formazione attraverso linee guida, che riguarda gli studenti, i tutor ma anche tutti coloro che sono presenti in azienda. In realtà, i percorsi di alternanza scuola lavoro prevedono obbligatoriamente una formazione generale in materia di "salute e sicurezza sui luoghi di lavoro", ma il Miur ha disposto controlli affinché tali corsi di formazione siano stati effettuati prima che iniziasse l'esperienza sui posti dove si svolge l'alternanza?

Gli studenti chiedono di modificare dalle radici questo sistema di alternanza scuola lavoro che è ormai diventato motivo di sfruttamento della manodopera studentesca per altro, non risarcita.

È necessario che il capitale umano sia valorizzato e non sfruttato, e sia valorizzata la forza lavoro di cui l'uomo è dotato per essere un individuo libero.

MODULISTICA

CONVENZIONE TRA ISTITUZIONE SCOLASTICA E SOGGETTO OSPITANTE per i percorsi di alternanza Scuola/lavoro

TRA

L'istituzione scolastica _____ con sede in _____ (____)
via _____, codice fiscale _____ d'ora in poi denominata "istituzione
scolastica", rappresentata dal legale rappresentante Sig. _____ nato a
_____ il _____ codice fiscale _____;

E

L'Azienda/Ente _____ (indicare il Soggetto ospitante) - con sede legale in
_____ (____), via _____,
codice fiscale/Partita IVA _____ d'ora in poi denominato "soggetto ospitante",
rappresentato dal Sig. _____ nato a _____ (____) il _____
codice fiscale _____.

Premesso che

- ai sensi dell'art. 1 D. Lgs. 77/05, l'alternanza costituisce una modalità di realizzazione dei corsi nel secondo ciclo del sistema d'istruzione e formazione, per assicurare ai giovani l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro;
- ai sensi della legge 13 luglio 2015 n.107, art.1, commi 33-43, i percorsi di alternanza scuola lavoro, sono organicamente inseriti nel piano triennale dell'offerta formativa dell'istituzione scolastica come parte integrante dei percorsi di istruzione;
- l'alternanza scuola-lavoro è soggetta all'applicazione del D. Lgs. 9 aprile 2008, n .81 e successive modifiche;

Si conviene quanto segue:

Art. 1.

Il soggetto ospitante si impegna ad accogliere a titolo gratuito presso le sue strutture n° _____ studenti in alternanza scuola lavoro su proposta dell'istituzione scolastica;

Art. 2.

1. L'accoglimento dello/degli studente/i per i periodi di apprendimento in ambiente lavorativo non costituisce rapporto di lavoro.
2. Ai fini e agli effetti delle disposizioni di cui al D. Lgs. 81/2008, lo studente in alternanza scuola lavoro è equiparato al lavoratore, ex art. 2, comma 1 lettera a) del decreto citato.

3. L'attività di formazione e orientamento del percorso in alternanza scuola lavoro è congiuntamente progettata e verificata da un docente tutor scolastico, designato dall'istituzione scolastica, e da un tutor aziendale, indicato dal soggetto ospitante, denominato tutor aziendale.
4. Per ciascun allievo beneficiario del percorso in alternanza inserito nella struttura ospitante, in base alla presente Convenzione e agli obiettivi definiti nel Patto Formativo, viene predisposto un percorso formativo personalizzato (cfr. Patto Formativo e di Orientamento), allegato e parte integrante della presente Convenzione, coerente con il profilo educativo, culturale e professionale dell'indirizzo di studi, co-progettato dal tutor scolastico e concordato con il Consiglio di classe e con il tutor aziendale.
5. La responsabilità del percorso, della progettazione formativa e della certificazione delle competenze acquisite è dell'istituzione scolastica.
6. L'accoglimento dello/degli studente/i minorenni per i periodi di apprendimento in situazione lavorativa non fa acquisire agli stessi la qualifica di "lavoratore minore" di cui alla L. 977/67 e successive modifiche.

Art. 3.

1. Il docente, tutor scolastico, svolge le seguenti funzioni:
 - a) elabora, insieme al tutor aziendale il percorso formativo personalizzato sottoscritto dalle parti coinvolte (scuola, struttura ospitante, studente/soggetti che esercitano la potestà genitoriale);
 - b) assiste e guida lo studente nei percorsi di alternanza e ne verifica, in collaborazione con il tutor aziendale, il corretto svolgimento;
 - c) gestisce le relazioni con il contesto in cui si sviluppa l'esperienza di alternanza scuola lavoro, rapportandosi con il tutor aziendale;
 - d) monitora le attività e affronta le eventuali criticità che dovessero emergere dalle stesse;
 - e) valuta, comunica e valorizza gli obiettivi raggiunti e le competenze progressivamente sviluppate dallo studente;
 - f) promuove l'attività di valutazione sull'efficacia e la coerenza del percorso di alternanza, da parte dello studente coinvolto;
 - g) informa gli organi scolastici preposti (Dirigente Scolastico, Dipartimenti, Collegio dei docenti, Comitato Tecnico Scientifico/Comitato Scientifico) e aggiorna il Consiglio di classe sullo svolgimento dei percorsi, anche ai fini dell'eventuale riallineamento della classe;
 - h) assiste il Dirigente Scolastico nella redazione della scheda di valutazione sulle strutture ospitanti con le quali sono state stipulate le convenzioni per le attività di alternanza, evidenziandone il potenziale formativo e le eventuali difficoltà incontrate nella collaborazione.
2. Il tutor aziendale svolge le seguenti funzioni:
 - a) collabora con il tutor scolastico alla progettazione, organizzazione e valutazione dell'esperienza di alternanza;
 - b) favorisce l'inserimento dello studente nel contesto operativo, lo affianca e lo assiste nel percorso;
 - c) garantisce l'informazione/formazione dello/i studente/i sui rischi specifici aziendali, nel rispetto delle procedure interne;
 - d) pianifica e organizza le attività in base al Patto Formativo e di Orientamento, coordinandosi eventualmente anche con altre figure professionali presenti nella struttura ospitante; e) coinvolge lo studente nel processo di valutazione dell'esperienza;

f) fornisce all'istituzione scolastica gli elementi per valutare le attività dello studente e l'efficacia del processo formativo.

3. Le due figure dei tutor condividono i seguenti compiti

- a) predisposizione del percorso formativo personalizzato, anche con riguardo alla disciplina della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. In particolare, il docente tutor scolastico dovrà collaborare col tutor aziendale al fine dell'individuazione delle attività richieste dal progetto formativo e delle misure di prevenzione necessarie alla tutela dello studente;
- b) controllo della frequenza e dell'attuazione del percorso formativo personalizzato;
- c) raccordo tra le esperienze formative in aula e quella nel contesto lavorativo;
- d) elaborazione di un report sull'esperienza svolta e sull'acquisizione delle competenze di ciascun allievo. Il report concorre alla valutazione e alla certificazione delle competenze da parte del Consiglio di classe;
- e) verifica del rispetto da parte dello studente degli obblighi propri di ciascun lavoratore di cui all'art. 20 D. Lgs. 81/2008. In particolare la violazione da parte dello studente degli obblighi richiamati dalla norma citata e dal percorso formativo saranno segnalati dal tutor aziendale al tutor scolastico affinché quest'ultimo possa attivare le azioni eventualmente necessarie.

Art. 4

1. Durante lo svolgimento del percorso in alternanza scuola lavoro lo/gli studente/i è tenuto/sono tenuti a:

- a) svolgere le attività previste dal percorso formativo personalizzato;
- b) rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, nonché tutte le disposizioni, istruzioni, prescrizioni, regolamenti interni, previsti a tale scopo;
- c) mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene ai dati, informazioni o conoscenze in merito a processi produttivi e prodotti, acquisiti durante lo svolgimento dell'attività formativa in contesto lavorativo;
- d) seguire le indicazioni dei tutor e fare riferimento a essi per qualsiasi esigenza di tipo organizzativo o altre evenienze;
- e) rispettare gli obblighi di cui al D.Lgs. 81/2008, art. 20.

Art. 5

1. L'istituzione scolastica assicura lo/gli studente/i in alternanza scuola lavoro contro gli infortuni sul lavoro presso l'INAIL, nonché per la responsabilità civile, presso compagnie assicurative operanti nel settore. In caso di incidente durante lo svolgimento del percorso di alternanza scuola-lavoro il soggetto ospitante si impegna a segnalare l'evento, entro i tempi previsti dalla normativa vigente, agli istituti assicurativi (facendo riferimento al numero della polizza sottoscritta dal soggetto promotore) e, contestualmente, al soggetto promotore.

2. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 18 del D. Lgs. 81/2008 il responsabile dell'Istituzione scolastica si fa carico dei seguenti obblighi:

- tener conto delle capacità e delle condizioni della struttura ospitante, in rapporto alla salute e sicurezza degli studenti impegnati nelle attività di alternanza;

- informare/formare lo studente in materia di norme relative a igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, con particolare riguardo agli obblighi dello studente ex art. 20 D. Lgs. 81/2008;
- designare un tutor scolastico che sia adeguatamente formato in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro o che si avvalga di professionalità adeguate in materia (es. RSPP);

Art. 6

1. Il soggetto ospitante si impegna a:

- a) garantire al/agli studente/i, tramite il tutor della struttura ospitante, l'assistenza e la formazione necessarie al buon esito dell'attività di alternanza, nonché la dichiarazione delle competenze acquisite nel contesto di lavoro;
- b) rispettare le norme antinfortunistiche e di igiene sul lavoro;
- c) consentire al tutor designato dall'Istituzione scolastica di contattare lo/gli studente/i e il tutor della struttura ospitante per verificare l'andamento della formazione in contesto lavorativo, per coordinare l'intero percorso formativo e per la stesura della relazione finale;
- d) informare l'istituzione scolastica di qualsiasi incidente accada allo/agli studente/i;
- e) individuare un tutor aziendale competente e adeguatamente formato in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro o che si avvalga di professionalità adeguate in materia (es. RSPP).

Art. 7

1. La presente convenzione decorre dalla data sotto indicata e dura fino all'espletamento dell'esperienza definita da ciascun percorso formativo personalizzato presso il soggetto ospitante.
2. È in ogni caso riconosciuta facoltà al soggetto ospitante e all'Istituzione scolastica di risolvere la presente convenzione in caso di violazione degli obblighi in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro o del piano formativo personalizzato.

Luogo e Data

.....

firma del Legale rappresentante
[denominazione Istituzione scolastica]
Ospitante]

firma del Legale rappresentante
[denominazione Soggetto

MODELLO DI PROGETTO FORMATIVO

PATTO FORMATIVO STUDENTE MODULO DI ADESIONE AI PERCORSI PCTO

Il/la sottoscritto/a nato/a.....il.....residente
a.....in via/piazza..... frequentante la classe
.....sez..... in procinto di frequentare attività di Percorsi per le
competenze trasversali e per l'orientamento (di seguito denominate PCTO) nel periodo dal
..... al presso la struttura ospitante
.....

DICHIARA

di essere a conoscenza che le attività che andrà a svolgere costituiscono parte integrante del percorso formativo;

di essere a conoscenza che la partecipazione al PCTO non comporta alcun legame diretto tra il/la sottoscritto/a e la struttura ospitante in questione e che ogni rapporto con la struttura ospitante stessa cesserà al termine di questo periodo;

di essere a conoscenza delle norme comportamentali previste dal C.C.N.L., le norme antinfortunistiche e quelle in materia di privacy;

di essere stato informato dal Tutor formativo esterno in merito ai rischi aziendali in materia di sicurezza sul lavoro, di cui al d.lgs. 81/08 e successive modificazioni;

di essere consapevole che durante i periodi trascorsi nei PCTO è soggetto/a alle norme stabilite nel regolamento degli studenti dell'istituzione scolastica di appartenenza, nonché alle regole di comportamento, funzionali e organizzative della struttura ospitante;

di essere a conoscenza che, nel caso si dovessero verificare episodi di particolare gravità, in accordo con la struttura ospitante si procederà in qualsiasi momento alla sospensione dell'esperienza di PCTO;

di essere a conoscenza che nessun compenso o indennizzo di qualsiasi natura gli/le è dovuto in conseguenza della sua partecipazione al PCTO;

di essere a conoscenza che l'esperienza di PCTO non comporta impegno di assunzione presente o futuro da parte della struttura ospitante;

di essere a conoscenza delle coperture assicurative sia per i trasferimenti alla sede di svolgimento delle attività di PCTO che per la permanenza nella struttura ospitante.

SI IMPEGNA

a rispettare rigorosamente gli orari e le scadenze stabiliti dalla struttura ospitante per lo svolgimento delle attività di PCTO;

a seguire le indicazioni dei tutor e fare riferimento ad essi per qualsiasi esigenza o evenienza;

- ad avvisare tempestivamente sia la struttura ospitante che l'istituzione scolastica se impossibilitato/a a recarsi nel luogo del tirocinio;
- a presentare idonea certificazione in caso di malattia;
- a tenere un comportamento rispettoso nei riguardi di tutte le persone con le quali verrà a contatto presso la struttura ospitante;
- a completare in tutte le sue parti, l'apposito registro di presenza presso la struttura ospitante;
- a comunicare tempestivamente e preventivamente al coordinatore del corso eventuali trasferte al di fuori della sede di svolgimento delle attività di PCTO per fiere, visite presso altre strutture del gruppo della struttura ospitante ecc.;
- a raggiungere autonomamente la sede del soggetto ospitante in cui si svolgerà l'attività di PCTO;
- ad adottare per tutta la durata delle attività di alternanza le norme comportamentali previste dal C.C.N.L., ad osservare gli orari e i regolamenti interni dell'azienda, le norme antinfortunistiche, sulla sicurezza e quelle in materia di privacy;
- a collegarsi autonomamente attraverso internet agli appuntamenti previsti dal percorso di PCTO.

Data Firma studente

Il sottoscritto soggetto esercente la patria potestà dell'alunno/a.....
dichiara di aver

preso visione di quanto riportato nella presente nota e di autorizzare lo/la studente/ssa
..... a partecipare alle attività previste dal progetto.

Firma

PROGETTO FORMATIVO E DI ORIENTAMENTO

(Rif.: Convenzione n. _____ stipulata in data _____)

Tirocinante:

Cognome _____ Nome _____

Codice Fiscale _____

Nato a _____ il _____

_____ Cittadinanza _____

Numero cellulare tirocinante _____

E-mail tirocinante _____

(se cittadino extracomunitario indicare il numero
del permesso di soggiorno, la data del rilascio e la scadenza)

Residente a _____ cap _____

Indirizzo _____

Domiciliato a (se diverso dalla residenza) _____

Titolo di studio _____ conseguito il _____

Numero cellulare genitore (o chi ne fa le veci)/legale rappresentante _____

E-mail genitore _____

Attuale condizione del tirocinante (barrare la casella):

Studente scuola superiore

Studente formazione professionale

Frequentante corso post-diploma

Frequentante corso post-laurea

Universitario

Il tirocinante ha frequentato la classe _____ anno scolastico 2018/2019
è iscritto alla classe _____ anno scolastico 2019/2020 **Soggetto ospitante:**

Ragione sociale

Partita I.V.A.

Sede legale

Comune _____ cap

Telefono _____ Fax
_____ Cellulare _____

e-mail _____ PEC
_____ Legale rappresentante o delegato aziendale

Settore economico _____ codice ATECO

Sede del tirocinio

Comune _____ cap
_____ Telefono _____ Fax
_____ e-mail
_____ Area
funzionale di inserimento del tirocinante _____

Tempo di accesso ai locali (orario giornaliero)

_____ Durata del tirocinio (n. mesi) _____
Durata: dal _____ al _____; dal _____ al _____
_____ ; dal _____ al _____ .

Tutori:

Tutore indicato dal soggetto promotore: prof. Michele Nardelli Cell. 339/8016834

Referente aziendale: _____ Cell. _____

Ruolo del referente aziendale nell'impresa

Polizze assicurative:

La copertura INAIL è a carico del soggetto ospitante.

POSIZIONE INAIL APERTA DALL'AZIENDA: _____

Responsabilità civile polizza n. **1918865 – LLOYD'S Assicurazioni**

DESCRIZIONE ED OBIETTIVI DEL PROGETTO FORMATIVO E DI ORIENTAMENTO

Attività previste:

-

-

-

Obiettivi formativi del tirocinio:

-

-

-

-

-

Indennità di partecipazione al tirocinio:

(minimo 70 € settimanali o 300 € mensili, massimo € 600,00 mensili);

Pagamento a carico dell'azienda ospitante: euro _____
settimanali. Previsione di trasferta all'estero per il tirocinante: **NO**

Obblighi e diritti del tirocinante

Durante lo svolgimento del tirocinio il tirocinante è tenuto a:

svolgere le attività previste dal progetto formativo ed osservare gli orari concordati.

garantire comportamenti adeguati e rispettosi dei regolamenti e usi aziendali.

rispettare le norme in materia di igiene, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nonché ad ottemperare agli obblighi di riservatezza per quanto attiene alle informazioni circa i dati, le informazioni o le conoscenze in merito all'attività lavorativa e/o ai processi produttivi e ai prodotti, acquisiti durante lo svolgimento del tirocinio.

Il tirocinante può interrompere il tirocinio in qualsiasi momento dandone preventiva comunicazione scritta al tutore del soggetto promotore ed al referente aziendale.

Per l'erogazione dell'indennità, se prevista, il tirocinante dovrà svolgere, su base mensile, almeno il settanta per cento delle ore previste dal progetto formativo e di orientamento.

Al termine del tirocinio il tirocinante ha diritto di ricevere dall'ente promotore un'attestazione relativa all'esperienza svolta.

Al fine del rilascio di tale attestazione il tirocinante deve garantire almeno il settanta per cento delle presenze previste per l'attività di tirocinio.

In caso di malattia o altro giustificato motivo il tirocinante ne dà tempestiva comunicazione al referente aziendale.

Obblighi del Soggetto ospitante:

rispettare le modalità di svolgimento del tirocinio concordate nel presente progetto;

favorire l'esperienza del tirocinante nell'ambiente di lavoro permettendo al medesimo di acquisire la conoscenza diretta dell'organizzazione aziendale, dei processi produttivi e delle fasi di lavoro; - garantire inoltre un'adeguata formazione teorica relativa alle norme sulla sicurezza e sulla salute nello specifico luogo di lavoro;

designare un referente che ha il compito di seguire il tirocinante nello svolgimento del tirocinio, ovvero, se artigiano privo di dipendenti, formare e seguire personalmente il tirocinante;

collaborare con il soggetto promotore alla redazione dell'attestazione relativa agli apprendimenti acquisiti durante l'attività di tirocinio;

fornire, in uso, per la durata del tirocinio, indumenti da lavoro e mezzi di protezione individuale, ove richiesti dal tipo di attività;

informare periodicamente il tutore del soggetto promotore sull'andamento del tirocinio e sull'esito dello stesso;

comunicare al soggetto promotore, entro il giorno successivo, le interruzioni intervenute prima della scadenza del termine previsto dal progetto formativo;

assicurare un ambiente in regola con la normativa sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e con la normativa di cui alla legge n. 68/1999;

non aggravare di costi aggiuntivi il tirocinante per il caso di invio in missione.

Avvertenze:

Il tirocinante ed il soggetto ospitante sono invitati a comunicare tempestivamente eventuali difficoltà che dovessero sorgere durante lo svolgimento dello stage al tutor del soggetto promotore.

Luogo _____ data _____ Firma per il soggetto promotore _____

Ai sensi dell'art. 38 D.P.R. 445/2000 tale accordo di progetto è sottoscritto dall'interessato in presenza del dipendente addetto (indicare nome e cognome) _____ ovvero sottoscritto e inviato all'ufficio competente unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore.

Luogo _____ data _____ Firma per il soggetto ospitante _____

Ai sensi dell'art. 38 D.P.R. 445/2000 tale accordo di progetto è sottoscritto dall'interessato in presenza del dipendente addetto (indicare nome e cognome) _____ ovvero sottoscritto e inviato all'ufficio competente unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore.

Luogo _____ data _____ Firma per presa visione ed accettazione del tirocinante *

Ai sensi dell'art. 38 D.P.R. 445/2000 tale accordo di progetto è sottoscritto dall'interessato in presenza del dipendente addetto (indicare nome e cognome) _____ ovvero sottoscritto e inviato all'ufficio competente unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore.

**se minorenni o incapace:*

Il sottoscritto genitore (o chi ne fa le
veci) _____ autorizza il /la proprio/a figlio/a
_____ a partecipare al tirocinio e ne
condivide la richiesta.

Firma del genitore/legale rappresentante _____

Luogo _____ data _____



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Allegato d)

**FAC-SIMILE VALUTAZIONE DEI RISCHI PER L'ATTIVITA' DI ALTERNANZA
SCUOLA LAVORO**

| DATI RIFERITI ALL'AZIENDA | |
|---------------------------------------|--|
| Nome | |
| Indirizzo | |
| Referente | |
| RSPP | |
| Tel. | |
| E-mail | |
| Settore di attività | |
| N° lavoratori | |
| Tutor aziendale e ruolo professionale | |

| DATI RIFERITI ALL'ATTIVITA' DELL'ALLIEVO | |
|--|----------------------|
| orario | luogo di svolgimento |
| mansioni | |
| La mansione prevede l'utilizzo di: macchine attrezzature sostanze (specificare) | |

| INFORMAZIONI RIFERITE ALLA SICUREZZA | |
|---|---|
| E' consentito un sopralluogo preliminare in azienda da parte del tutor scolastico? | SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> |
| Il tutor aziendale ha ricevuto una formazione specifica per svolgere questo ruolo? | SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> |
| Il tutor aziendale ha ricevuto una formazione in materia di sicurezza sul lavoro? | SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> |
| Il DVR dell'azienda ha preso in considerazione eventuali rischi a carico di allievi in stage? | SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> |
| E' prevista la sorveglianza sanitaria per la mansione assegnata all'allievo? | SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> |
| Vengono forniti i DPI, se previsti, per la mansione assegnata all'allievo? | SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> |

MODELLO DI DIARIO DI BORDO

| GIORNALIERO | | | |
|---|--|----------------------|--|
| Data | | Luogo di svolgimento | |
| Attività svolte | | | |
| Che cosa ho imparato oggi | | | |
| Quali difficoltà ho incontrato | | | |
| Contatti con altre persone interne o esterne all'ente | | | |
| Rapporti con gli altri lavoratori Rapporti con i capi e con il tutor aziendale | | | |
| Competenze possedute, utili alle mansioni richieste Competenze nuove acquisite | | | |
| Problemi risolti / non risolti | | | |
| Elementi di rilievo e/o osservazioni del giorno | | | |
| Episodi particolari successi nel giorno | | | |

MODELLO REGISTRO DELLE PRESENZE

REGISTRO PRESENZE PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO

Allievo (nome e cognome): _____

Classe: _____ Indirizzo: _____

Denominazione Azienda/Ente: _____

Tutor Aziendale: _____ Tutor Scolastico: prof./prof.ssa _____

| DATA | Mattina | | Pomeriggio | | N. ORE | Attività lavorativa/Formazione | Firma allievo/a |
|-------------------|---------------------|--------------------|---------------------|--------------------|-----------|--------------------------------|-----------------|
| | Entrata (orario) | Uscita (orario) | Entrata (orario) | Uscita (orario) | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| Totale ore | | | | | | | |



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione

Allegato f)

FAC_SIMILE SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL PERCORSO DI ALTERNANZA SCUOLA LAVORO DA PARTE DELLO STUDENTE

Alunno _____

Struttura ospitante _____

- 1. Durante l'esperienza lavorativa sei stato/a affiancato/a:**
 - da una persona con ruolo direttivo
 - da un impiegato
 - da un operaio
 - da nessuno

- 2. La relazione con il tutor aziendale è stata:**
 - continuativa e stimolante
 - continuativa ma non stimolante
 - episodica
 - inesistente

- 3. Ti sei trovato inserito/a in un clima di relazioni:**
 - positivo e stimolante
 - poco stimolante
 - carico di tensione
 - polemico e conflittuale

- 4. Il contesto in cui sei stato/a inserito/a ha permesso di avere spazi di autonomia e di iniziativa personale?**
 - Sempre, poiché specificamente richiesto
 - spesso, ma senza che venisse richiesto
 - talvolta
 - mai

- 5. Durante l'esperienza lavorativa hai svolto:**
 - sempre attività semplici e guidate
 - all'inizio attività semplici e guidate poi più complesse e sempre guidate
 - attività complesse fin dall'inizio e sempre guidate
 - attività complesse sin dall'inizio, ma non guidate

- 6. Le attività realizzate ti sono sembrate in linea con il percorso formativo da te intrapreso?**

- sempre
 - non sempre
 - mai
 - altro (specificare)
-

7. Le conoscenze e le competenze da te possedute, rispetto all'esperienza svolta, sono

- superiori
- adeguate
- sufficienti
- non pertinenti

8. Il tempo a disposizione per svolgere l'esperienza svolta è stato:

- largamente insufficiente
- appena sufficiente
- adeguato
- eccessivo

9. Ritieni che l'esperienza lavorativa ti abbia permesso di conoscere e comprendere l'organizzazione di lavoro in cui sei stato/a inserito/a?

- per niente
- poco
- abbastanza
- molto

Durante l'esperienza lavorativa ritieni di aver acquisito:

a. Conoscenze e/o competenze tecniche specifiche

- no
 - si (specificare)
-

b. Metodologie, strumenti e sistemi di lavoro

- no
 - si (specificare)
-

c. Competenze comunicative e professionali utili per inserirsi nel mondo del lavoro

- no

- si (specificare)

10. L'esperienza lavorativa ha suscitato in te nuovi interessi?

- no, mi è rimasta indifferente
 pochi interessi che non reputo degni di nota
 pochi interessi significativi
 i seguenti interessi degni di nota

11. Individua a tuo parere quali sono state le capacità e le competenze che ritieni di aver acquisito dalla tua esperienza di alternanza scuola lavoro:

(esprimi un giudizio secondo questa scala: 1= Per niente; 2= poco; 3= molto; 4= moltissimo)

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Lavorare in gruppo | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Rispettare gli orari di lavoro | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Adattarmi a nuovi ambienti sconosciuti | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Utilizzare risorse organizzative per eseguire il lavoro | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Prendere decisioni in autonomia | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Gestire le attività con autonomia organizzativa | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Rispettare i tempi di consegna del lavoro | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Affrontare gli imprevisti | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Risolvere problemi sul lavoro | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Coordinare gruppi di lavoro | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Risolvere i problemi degli altri | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Adattarmi ai ritmi di lavoro | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Concentrarmi sulle cose da fare | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Saper comunicare | 1 | 2 | 3 | 4 |
| ... | | | | |

12. A tuo parere, quali sono stati i punti di forza dell' esperienza lavorativa?

- a) _____
b) _____
c) _____

Quali i punti di debolezza?

- a) _____
b) _____

- c) _____

13. Osservazioni/Suggerimenti

Data _____

Firma dell'Allievo _____

MODELLO DI ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE

ATTESTATO "PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO" (ALTERNANZA SCUOLA – LAVORO)

L'azienda/ente _____

CERTIFICA

Che lo/la studente/studentessa _____

nato a _____ il _____

frequentante la classe _____ dell'Istituto _____

ha svolto presso l'area/ufficio _____

di questa AZIENDA/ENTE IL "PERCORSO PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER
L'ORIENTAMENTO"- ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO dal _____ al _____

| AMBITI DELLA VALUTAZIONE | INDICATORI | GRADO DI PADRONANZA (*) |
|-------------------------------------|---|--------------------------------|
| COMPORAMENTO, INTERESSE E CURIOSITÀ | <ul style="list-style-type: none">• Rispetto delle regole e dei tempi in azienda• Appropriatezza dell'abito e del linguaggio• Curiosità | |
| PRODOTTO E/O SERVIZIO | <ul style="list-style-type: none">• Correttezza del compito assegnato• Tempi di realizzazione delle consegne• Adeguatezza nell'utilizzo degli strumenti e delle tecnologie• Ricerca e gestione delle informazioni | |
| PROCESSI, LINGUAGGIO E AUTONOMIA | <ul style="list-style-type: none">• Uso del linguaggio tecnico- professionale• Relazione con il tutor e le altre figure adulte• Capacità di cogliere i processi culturali, scientifici e tecnologici sottostanti al lavoro svolto• Autonomia | |

(*) Indicare il grado di padronanza: 4 = OTTIMO, 3= BUONO, 2 = SUFFICIENTE, 1 = INSUFFICIENTE

Luogo e data: _____

Responsabile Azienda/Ente

(Timbro e firma)



CERTIFICAZIONE COMPETENZE DEI PCTO

Classe Quinta

anno scolastico 2019/2020

Dati anagrafici studente

| | |
|-----------------|-------------------------------------|
| Cognome | Nome |
| Data di nascita | Luogo di nascita |
| Residenza | Indirizzo |
| Codice fiscale | Classe 5 ^A sezione |

Visite aziendali guidate

| Luogo | Azienda | Data | Orario/Ore | Annotazioni sulla visita aziendale |
|-------|---------|------|------------|------------------------------------|
| | | | | |
| | | | | |

Partecipazione ad eventi organizzati all'interno dell'Istituto

| Evento | Data | Orario/Ore | Enog | Accogl | Sala | Prod Dolc | Compiti dell'alunno |
|--------|------|------------|------|--------|------|-----------|---------------------|
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |
| | | | | | | | |

| COMPETENZE | INDICATORI | LIVELLO BASE | LIVELLO INTERMEDIO | LIVELLO AVANZATO |
|----------------------------|---|-----------------|-----------------------|---------------------|
| Competenze Relazionali | Ha saputo lavorare con il personale a cui è stato affiancato dimostrando responsabilità (puntualità, impegno, affidabilità....) | | | |
| | Durante il lavoro ha saputo relazionarsi con i colleghi di lavoro e con i superiori | | | |
| | Ha saputo individuare la persona giusta a cui chiedere informazioni o spiegazioni | | | |
| | Ha dimostrato capacità di relazione con la clientela | | | |
| Competenze Comunicative | Ha dimostrato di comprendere i linguaggi specifici usati in azienda rispetto ai compiti assegnati | | | |
| | E' riuscito a comunicare in modo corretto e coerente | | | |
| | Ha saputo interpretare correttamente le informazioni e utilizzarle in modo appropriato | | | |
| | Ha saputo stabilire una comunicazione adeguata con la clientela | | | |
| Competenze Operative | Possiede le conoscenze relative all'operato richiesto | | | |
| | Ha dimostrato di sapersi muovere a proprio agio nella realtà lavorativa | | | |
| | Si è impegnato per comprendere l'organizzazione e il funzionamento dell'azienda | | | |
| Competenze Operative | Si è dimostrato responsabile rispetto alle mansioni affidate e abile nello sfruttare le abilità in suo possesso | | | |
| | Ha saputo svolgere compiti assegnati rispettando tempi e modalità stabilite | | | |
| | Ha dimostrato di operare in modo accurato e preciso per assicurare la qualità del lavoro | | | |
| | Ha dimostrato di operare con ordine e cura della propria persona e degli strumenti di lavoro | | | |

TOTALE ORE DI ALTERNANZA SCUOLA LAVORO EFFETTUATE NELL'ANNO SCOLASTICO 2019/2020

n. _____

Validazione percorso di Alternanza Scuola Lavoro

Per il Consiglio di Classe:

Il Coordinatore di classe: prof. _____

Il Tutor Didattico Interno: prof. _____

Il Dirigente Scolastico

BIBLIOGRAFIA

- Baldacci M. (2019), *La scuola al bivio. Mercato o democrazia?* Franco Angeli, Milano.
- Baldacci M. (2017) *Oltre la subalternità. Praxis e educazione in Gramsci*, Carocci, Roma.
- Baldacci M. (2002) *Una scuola a misura dell'alunno*, Utet Libreria, Torino.
- Baldacci M. (2014) *Per un'idea di scuola*, Franco Angeli, Milano.
- Batini F., De Carlo M. E. (2016), *Alternanza scuola- lavoro: storia, progettazione, orientamento, competenze*. Loescher, Torino.
- Boscolo P. (2012), *La fatica e il piacere di imparare. Psicologia della motivazione scolastica*. Utet Libreria, Torino.
- Bozzi L., Gallotta A., Ferretti F., Capone A. (2006), *Alternanza scuola-lavoro: un modello di apprendimento*. Franco Angeli, Milano.
- Burns S., Rosco A.m., (2018) *Beyond Borders, Tourism in a changing world. Con alternanza scuola lavoro*, Valmartina
- Burns S., Rosco A.m., (2020) *Beyond Borders plus, con alternanza scuola lavoro e nuovo esame di stato*, Valmartina
- Cerioti L. A., Fantini F. (2018), *Orientare ed orientarsi nell'alternanza scuola lavoro*, Lampi Stampa.
- Ciccarelli R. (2018), *Capitale disumano*. Manifestolibri.
- Conte C. M. (2017), *Didattica minima. Anacronismi della scuola rinnovata*. Libreria universitaria.
- Costi F. (2017), *Alternanza scuola lavoro. Informazioni su rischi e sicurezza per studenti e docenti tutor*, Casa Editrice Spaggiari.
- Cossu E. (2017), *Scuola e lavoro. Alternanza, sicurezza, impresa simulata per il settore industriale e professionali*, Hoepli.
- Dordit L., Russo F., (2008) *Alternanza scuola lavoro in dialogo con l'Europa*, Forum Edizioni.
- Fedeli M., Tino C., *Alternanza scuola lavoro. Il terzo spazio per un'alternanza trasformativa*, Pensa Multimedia.
- Gulisano D. (2017), *Formazione, lavoro e sapere professionale. Modelli e pratiche di alternanza formativa fra Italia e Francia*, Pensa Multimedia (2020),
- Kamrhagi V. (2020), *Dall'alternanza scuola lavoro ai PCTO. Una guida operativa*, UTET Università.

- Kamrhagi V. (2017), *L'alternanza scuola-lavoro in pratica*. Utet Libreria, Torino.
- Liotard J.F. (1979), *La condizione post-moderna. Rapporto sul sapere*. Feltrinelli.
- Malavasi P. (2017), *Scuole, lavoro! La sfida educativa dell'alternanza*. Vita e pensiero.
- Massagli E. (2016), *Alternanza formativa e apprendistato in Italia e in Europa*, Studium.
- Miele A., Lazzati D. (2017), *L'alternanza scuola lavoro come e perché*. Pearson
- Miele A., Lazzati D. (2017), *L'alternanza scuola lavoro. Dal progetto all'attuazione secondo le più recenti linee operative*. Pearson.
- Morosini E., (2018), *Alternanza scuola lavoro, formazione, orientamento, società*, Principato.
- Nascarella S., Salvato R., (2018) *Scuola, impresa, lavoro. Materiali per l'alternanza scuola-lavoro e l'orientamento. Scuola, impresa, lavoro*, Loescher
- Nicoli D., Salatin A. (2018), *L'alternanza scuola lavoro. Esempi di progetti tra classe, scuola e territorio*, Erickson.
- Potestio A., (2020). *Alternanza formativa. Radici storiche e attualità di un principio pedagogico*, Studium.
- Sacchi G.C., (2010), *Alternanza. Formazione. Lavoro*. Vicolo del Pavone.
- Sannino B. (2017), *Alternanza scuola lavoro. Esperienze sul campo*, Consorzio CO.IN.S
- Testa C. (2018), *La sicurezza sul lavoro nella scuola. Conoscere i rischi e attuare la prevenzione: guida per i docenti e per tutto il personale scolastico*, Epc.
- Tino C., Grion V., *Valutare le competenze trasversali in alternanza scuola- lavoro. Modelli e strumenti*, Anicia, Roma.
- Vecchiarelli M. (2015). *Alternanza scuola lavoro. Analisi dei percorsi curricolari nazionali e transnazionali*, Nuova cultura.

SITOGRAFIA

Microsoft Word - Normativa Alternanza scuola lavoro.doc (liceovergadrano.edu.it)

Italy - docenti - storilive - Bachecca della didattica - PDF - Alternanza scuola lavoro.pdf

Alternanza scuola-lavoro: le condizioni per il successo — Assolombarda
relazionialternanzascuolalavoro_1.pdf (liceofermics.edu.it)

L'alternanza scuola lavoro: un'analisi critica - Contropiano

L'alternanza scuola-lavoro: da obbligo legislativo e istituzionale ad opportunità formativa – Pedagogia più Didattica (erickson.it)

La finzione educativa dell'alternanza scuola-lavoro – Apprendere sempre (giannimarconato.it)

Le nuove disposizioni su alternanza scuola-lavoro ai tempi del Coronavirus (biancolavoro.it)

come fare alternanza scuola lavoro in tempo di Covid (mondolavoro.it)

Alternanza scuola-lavoro: confronto europeo (disal.it)

Alternanza scuola-lavoro in Germania, una sfida per l'Italia (nuovi-lavori.it)

Articolo1_2016_AlternanzaScuolaLavoro_Usa.pdf (sisform.piemonte.it)

L'alternanza scuola lavoro in Italia e il sistema duale in Germania • Le parole e le cose
10 ANNI

COPERTA AI5-6/2003-1/2004 (edscuola.it)

Per essere utile l'alternanza scuola-lavoro va cambiata. Così abitua solo allo sfruttamento. - THE VISION

Alternanza scuola lavoro: il governo del cambiamento la cambia - Tuttoscuola

L'alternanza scuola lavoro: un'analisi critica - Contropiano

L'alternanza scuola-lavoro: da obbligo legislativo e istituzionale ad opportunità formativa – Pedagogia più Didattica (erickson.it)

La finzione educativa dell'alternanza scuola-lavoro – Una scuola per la democrazia (giannimarconato.it)

Alternanza scuola-lavoro e strutture ospitanti: requisiti, compiti e funzioni - Orizzonte Scuola Notizie

Per essere utile l'alternanza scuola-lavoro va cambiata. Così abitua solo allo sfruttamento. - THE VISION

<https://media.assolombarda.it/servizi/formazione/documenti/alternanza-scuola-lavoro-le-condizioni-per-il-successo>

Alternanza scuola-lavoro: le condizioni per il successo — Assolombarda

Microsoft Word - Ricerca abbandono scolastico_def.doc (minori.gov.it)